ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 23 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 172

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 32,50 — Sem. 16,25 — Trim. 8,— — Mese 2,75
Estero: Anno 56,50 — Sem. 27,75 — Trim. 14,— — Mese 4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

MATTINO — NUM. 172

PREZZI DELLE INSERZIONI
(anticipati arretrati)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle pagine delle rubriche. — Avvisi necrologici L. 3. — la linea o spazio di linea di 8 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. — la linea di 8 punti, larga 1/6 di pag. — nelle pagine delle notizie commerciali L. 5. — la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive [illegible] di 8 punti larga 1/12 di pag. — [illegible] pubblicati esclusivamente [illegible] fine di testo oppure [illegible] Rubriche del testo [illegible] cronaca. - Comunicati [illegible]

Indirizzarsi esclusivamente [illegible] studi di Vogler, via [illegible] alle ore Successivi.

# I Balcani e l'Europa

## Il retroscena del telegramma dello Zar

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Pietroburgo, 20 giugno.**

Alcune indiscrezioni di diplomatici resi espansivi dall'avvicinarsi di quella vacanza cui si aspira, più o meno violentemente, a dir poco dal principio della guerra balcanica, mi hanno dato modo di ricostruire in termini che ho ragione di ritenere assai prossimi al vero tutto il retroscena politico del famoso telegramma dello Zar a Re Ferdinando e a Re Pietro. L'effetto in Europa n'è stato poco meno che folgorante e la persuasione generale ormai è che Bulgaria e Serbia stiano l'una in una tasca, l'altra nell'altra tasca dell'imperatore di Russia. Si tratta invece di un *bluff*, un *bluff* ben giuocato, naturalmente, il quale viene ad aggiungersi e, chissà, forse a chiudere la serie dei molti cui abbiamo assistito in questi nove mesi di crisi.

Il *bluff* consiste in ciò: che la pressione «irresistibile» della Russia sarebbe stata sollecitata dai due contendenti medesimi. La Russia non solo non pensò mai sul serio ad intervenire militarmente nei Balcani per impedire la guerra fratricida, ma avrebbe anche attraversato qualche perplessità di fronte alla convenienza dell'arbitrato, per quanto ambito. Se ricordate, quando si trattò dell'altro arbitrato, nella questione bulgaro-rumena, la Rumania, mentre nelle apparenze faceva la voce grossa e minacciava due volte al giorno di passare la frontiera, settimane rivolgevasi a diritta e a manca in cerca di un *deus ex machina* che la cavasse d'impiccio. Beninteso, senza officiale in primo luogo la Russia, e insieme alla Russia l'Italia. L'Italia, avendo già compreso che il disaidio non poteva essere composto se non scontentando entrambe le parti, rifiutò nettamente di immischiarsene. La Russia restava allora sola. Ma i lauri da raccogliere non erano molti, i pruni si annunciavano moltissimi: tutto sommato, il signor Sazonoff pensò che gli conveniva fare un passo e associarsi nell'arbitrato le altre cinque grandi Potenze. Si ebbe così la conferenza di Pietroburgo. Oggi il conflitto serbo-bulgaro avrebbe dato luogo a una situazione a un dipresso analoga: con la differenza che se i pruni sono moltissimi i lauri non erano pochi e conveniva quindi essere soli a fregiarsene.

Dico situazione analoga: mi spiego. Nonostante l'accesso di pessimismo attraversato dall'Europa alcuni giorni or sono, la verità è che, almeno a quanto qui si sa, nè la Bulgaria nè la Serbia volevano battersi. Entrambe rifecero, in piccolo, il giuoco insegnato loro dal litigio austro-russo. Armate, minacciose, tentare di esaurire l'avversario finanziariamente, spingerlo con le spalle al muro. E' un giuoco che può riescire ma che può anche andar male. E può andar male in due modi: o col tradirsi, vale a dire col dimostrare di non essere una cosa seria, come accadde all'Austria; o col diventare una cosa seria, vale a dire col portare veramente al conflitto. Gli Stati balcanici non avevano abbastanza resistenza perchè il loro giuoco finisse nel primo dei due modi: ma appunto per questo si trovavano ormai a un pelo dal secondo. Ingannandosi, gli uni che gli altri... sulle reali disposizioni degli avversari, avevano entrambi spinto le cose a tal segno che non sapevano più come fare a tornare indietro. Tagliarsi i ponti alle spalle con lo sfruttare sino in fondo la tattica delle minacce, rischiavano di restar presi nelle loro stesse reti. Ora una guerra serbo-bulgara, con la complicazione in vista dell'intervento da una parte della Grecia, dall'altro della Turchia, sarebbe stata per entrambi i combattenti un ben mediocre affare. A Sofia come a Belgrado le forze sono esauste, gli allori morti, la crisi economica allo stadio acuto. A Sofia si è dovuto mettere lo stato d'assedio, a Belgrado la disposizione degli animi non è più tranquilla. La guerra sarebbe stata impopolare e piena di sorprese sgradevoli. Ghenciloff ha rifiutato il calice. Daneff non l'ha trovato meno amaro di lui.

Ma Daneff, il quale conosce bene Pietroburgo e vi conta molti amici, capì che c'era ancora una via d'uscita: piegarsi alla forza. Questi uomini di Stato balcanici sono gente di ingegno pronto, e le lezioni dell'esperienza altrui vengono da essi, bisogna riconoscerlo, energicamente utilizzate. La Bulgaria non poteva senza dar prova palmare di debolezza rinunciare alle pretese così risolutamente accampate di fronte alla Serbia; e altrettanto dicasi di questa. La stessa tracotanza ed irragionevolezza onde entrambe avevano tentato drappeggiarsi sin qui rendevano loro moralmente impossibile fare un passo indietro, e sopratutto farlo prima dell'altro. In simili circostanze, Re Nicola di Montenegro si cavò d'impiccio spingendo con una piano Scutari a casa l'altra consegnandola alle Potenze. Un'idea analoga venne ventilata nel Sofia-Belgrado e Pietroburgo. I due avversari avrebbero seguitato a farsi il viso dell'armi, per l'onore della medesima: ma la Russia si sarebbe gettata in mezzo a loro brandendo il ramo d'ulivo e per soprammercato la spada: talchè, dinanzi alla forza maggiore, non sarebbe rimasto ai campioni altro partito da prendere se non quello di abbandonare i rei propositi e tornare alla ragionevolezza.

La commedia venne recitata a meraviglia ed il pubblico ne restò edificato. Tanto edificato che, almeno a quanto comincia a sussurrarsi qui fra le quinte, i due litiganti ne avrebbero concepito un po' di malanimo verso il comparo. La Russia, a loro avviso, avrebbe sostenuto la propria parte con soverchio sfoggio di bravura e di orpelli. Essa ha voluto darsi le aria di avere facoltà di vita e di morte sui Balcani e atteggiarsi in cospetto dell'Europa come arbitra della situazione. Ora, tanto la Serbia che la Bulgaria, ma sopratutto quest'ultima, intendevano, sì, valersi dei suoi buoni uffici — com'era stabilito nel trattato d'alleanza — non però pagare i vantaggi ricavatine col sagrificio della propria dignità di Stati indipendenti ed arbitri di se medesimi, la quale, per essere di acquisto recente, non è che più delicata e suscettibile. L'intervento dell'Europa venne scongiurato [illegible] questa dignità: l'intervento della [illegible] passo in cosa come ve lo mise [illegible] ha là e sono [illegible] Sofia di altrettanto discapito? Non rafforzerà essa (fino a misura il pregiudizio già corrente che la guerra balcanica non sia stata fatta nè dalla Bulgaria nè dalla Serbia nè dalla Grecia, ma dalla Russia?

Queste ed altre riflessioni avrebbero versato molta amarezza nella gioia di Sofia e di Belgrado per lo scampato pericolo. L'Impero comincia da canto suo a porre la mano sulle spine della rosa. Eliminato il rischio della guerra, i due litiganti si apprestano a sfogare il proprio rancore sul paciera, cercando di rendergli il più possibile pesanti le penne del pavone. Naturalmente, la difficoltà maggiori si avranno dal lato della Bulgaria. La Bulgaria è dei due quello che ha un amor proprio più vivo e quello che chiede di più. Per giunta, l'arbitro annunciasi meglio disposto verso Belgrado che verso Sofia. Sere or sono, al ricevimento dato dall'Ambasciatore d'Italia in onore della delegazione torinese, udii io medesimo il signor Sazonoff dichiarare che «riteneva assurdo che i serbi pensano accontentarsi di quanto vorrebbero dar loro i bulgari». Questo significa che, per quanto i serbi debbano moderare le proprie cupidigie, è già stabilito che sui bulgari cadranno non poche docce fredde. Ciò rende gli uni e gli altri nervosi e malcontenti. La Bulgaria ha anche tentato fare un passo indietro, chiedendo che, fino alla emanazione della sentenza arbitrale della Russia, le proprie truppe abbiano a rimanere accanto alle serbe sui territori in contesa. Comunque la proposta venga accolta, è certo che essa è la prima di una lunga serie di eccezioni e di contestazioni sollevate dalle parti innanzi al tribunale «inappellabile». Si vedono i primi segni di quello che l'Italia aveva previsto a proposito della questione bulgaro-rumena e che la disadase dal prendervi parte troppo entusiasta. Vale a dire, alla resa dei conti, o bulgari e serbi avranno bell'e dimenticato il servizio ricevuto nel momento del pericolo, per non ricordarsi più che dei chilometri di territorio cui avranno dovuto rinunziare in seguito alle pressioni del Governo imperiale. Vero è che queste passioni riescirannno improntate ad una notevole imparzialità: poichè ciò che preme al signor Sazonoff e cui lavora assiduamente da un paio di mesi, non è tanto di far prevalere una situazione piuttosto di un'altra, quanto di offrire all'Europa lo spettacolo mirabile dei rappresentanti degli Stati balcanici raccolti *ad audiendum verbum* intorno al suo tavolo al Palazzo del Ponte dei Cantoni. Ma, forse appunto per questo, il nodo verrà tagliato gordianicamente e ad ogni costo, ed ai quattro i due pezzi della corda resteranno vivo e doloroso il segno della lama.

Sono, queste, riflessioni che non diminuiscono senza dubbio l'importanza dell'imminente convegno di Pietroburgo, ma che la riducono entro i suoi limiti naturali. La Russia ne escirà con i maggiori onori, certo non del resto da tutta la campagna diplomatica del 1912-13 e non solo da questo episodio: altrimenti è anche sopra di essa che ricadranno, di fronte agli Stati balcanici, tutte le responsabilità derivanti, subito e nell'avvenire, dalla soluzione data al loro dissidio. L'Europa, rimanendo in disparte, discende di qualche punto sul barometro dell'estetica politica del momento, ma domani, alla ripresa del gioco, si troverà forse avere in mano carte migliori di quel che oggi non possa pensarsi. In ogni caso, ciò che oggi storicamente è importante è questo sforzo della Russia per mantenere l'quilibrio nel mondo slavo balcanico, quel mondo dove tre nuclei vitali si disputano sordamente l'egemonia della penisola, anelando a fondarvi un centro slavo nuovo, che una delle infinite fasi degli eventi umani destina a collocarsi un giorno come antagonista proprio di quella Russia che lo avrebbe aiutato a nascere ed a consolidarsi.

ERNESTO PETTINATO.

## Pasic ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto serbo

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 22, notte.**

*Secondo notizie giunte all'ultima ora in questi circoli bene informati, il Ministro Presidente serbo Pasic ha presentato stasera le sue dimissioni. Queste dimissioni si spiegano ufficialmente colla differenze di vedute sorte ieri l'ordine del giorno per la prossima seduta della Scupcina. Pasic ha rassegnato le dimissioni a nome dell'intero Gabinetto.*

## I continui preparativi militari bulgari

### La Grecia solidale colla Serbia

**Parigi, 22, notte.**

La Bulgaria si ostina a non rispondere all'invito della Conferenza di Pietroburgo, se un accordo non interverrà prima fra il Governo di Sofia e quello di Belgrado. Così le cose balcaniche hanno preso una piega assai critica. Questa è l'impressione dei circoli diplomatici di Parigi.

Il Governo bulgaro ha infatti risposto alla proposta greco-serbo respingendo l'idea della smobilizzazione e la Serbia, dal canto suo, si rifiuta di ammettere la presenza di guarnigioni bulgare nelle zone contestate. La Grecia inoltre ha fatto sapere che unirà la sua azione all'azione serba. Intanto a Sofia si continua a concentrare truppe: 480.000 uomini sono pronti a combattere contro i serbi a Salonicco ed a Monastir.

Ora, secondo un telegramma da Pietroburgo qui giunto e raccolto dai giornali della sera, il nuovo passo che tenterà la Russia presso i Governi balcanici consisterà in un appello platonico alla saviezza. Nei circoli politici di Pietroburgo non si nasconde che altre influenze agiscano sul contegno delle Capitali balcaniche.

## I liberali di Sofia a comizio invocano l'immediata guerra contro i serbi

**Sofia, 22, notte.**

*Oggi è stato tenuto un lungo Consiglio dei ministri; dopo il presidente del Consiglio Daneff è stato ricevuto in udienza dal Re.*

*Un grande comizio, convocato dal Comitato dell'Unione nazionale, dopo i discorsi di parecchi oratori tra i quali quello del capo dei liberali Radoslavoff, ha approvato una deliberazione proclamando l'unità e l'indivisibilità della patria bulgara. La deliberazione fa appello al Re e al Governo per dar ordine immediatamente all'esercito bulgaro di penetrare nella patria non ancora liberata e di scacciarne il nuovo conquistatore, portando la libertà al popolo bulgaro oppresso.*

*L'ufficioso Mir dice di essere autorizzato a dichiarare che il testo del trattato serbo-bulgaro e dei suoi annessi pubblicati da un giornale straniero e proveniente probabilmente da fonte serba è falso e tendenzioso.*

*Si dichiarano completamente prive di fondamento le notizie da Salonicco secondo le quali un battaglione bulgaro di istip avrebbe disertato e i reggimenti di Varna e di Kustendil si sarebbero ammutinati.*

## Una nota ufficiosa tedesca

**Berlino, 22, notte.**

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, scrive: «Non è ancora possibile, per il momento, prevedere se la vertenza tra gli Stati balcanici sarà risolta mediante l'arbitrato o mediante la forza. Il fatto che tutte le grandi Potenze restano fedeli al principio di una politica caratterizzata dal mantenimento della pace in Europa e dal riconoscimento del diritto sovrano degli Stati balcanici, ha esercitato fin qui un'azione favorevole. Speriamo che essa continuerà nell'avvenire».

## L'interpretazione bulgara del trattato del 1912

### Parla il segretario della Legazione a Roma

**Roma, 22, notte.**

Intorno al conflitto serbo-bulgaro il «Giornale d'Italia» ha interrogato il maggiore Gautcheff, addetto militare bulgaro a Roma, e che ora regge la Legazione in assenza del ministro Risoff.

«Le origini della presente crisi — ha detto il diplomatico militare — si possono così riassumere. La questione macedone è stata una questione evidentemente bulgara. Nel 1903 Grecia e Serbia facevano una politica turcofila: le loro bande erano accodate a quelle turche, le loro violenze avvenivano contro i bulgari con gran compiacimento della Turchia, la quale sperava fosse così spezzata la egemonia bulgara in Macedonia. La Bulgaria, vedendo appressarsi fatalmente l'ora di un conflitto con la sua nemica, cercò di adulvenire a un accordo con la Serbia. Molti furono i vani tentativi, finalmente si approdò all'accordo del 12 marzo 1912. Lo spirito di quell'accordo era duplice, militare e politico: impegnava la Serbia nella guerra contro la Turchia, ammetteva le sue ambizioni territoriali in Macedonia con l'assegnazione di un territorio che la Serbia a certe condizioni avrebbe avuto senza contestazioni e un altro che avrebbe potuto avere secondo un arbitrato dello Zar. Infatti l'accordo prevedeva due casi: o la Macedonia occidentale non sarebbe stata conquistata, ma creata a regione autonoma, e allora ogni ragione di contesa sarebbe mancata, o la Macedonia sarebbe stata conquistata, e allora la Bulgaria si impegnava di riconoscere ogni diritto della Serbia a nord della linea di Char, e la Serbia avrebbe riconosciuto ogni diritto della Bulgaria a sud di una linea da Struga fino a Golem Wark. Fra queste due linee si distende la zona, la quale, a guerra finita, sarebbe stata sottomessa ad un arbitrato dello Zar di Russia.

«La Bulgaria — continuò il maggiore Gautcheff, — forte del trattato, domanda da questa zona in sgombro da parte della Serbia, ma i serbi non sgombrano e chiedono la smobilizzazione. I serbi dicono che nel territorio che i bulgari pretendono, non vi è una prevalenza di popolazione bulgara, bensì di popolazione slava, che non è nè serba nè bulgara; i bulgari rispondono che in Macedonia non si conosce nemmeno di nome lo slavo, e che la popolazione è bulgara. In secondo luogo i serbi affermano che il trattato è stato violato dai bulgari. Noi bulgari rispondiamo: la Bulgaria si era impegnata a dare 150.000 uomini, se non fosse stato stabilito altrimenti con speciale convenzione. Ora la convenzione stipulata pochi giorni prima della guerra tra gli Stati Maggiori dei due paesi, stabiliva appunto altrimenti. In terzo luogo i serbi dichiarano che, secondo il trattato, dovevano avere uno sbocco nell'Adriatico, sbocco che non sono riusciti ad avere. I bulgari negano e ricorrono alla prova inconfutabile, cioè alla pubblicazione del trattato. In quarto luogo la Serbia obbietta che il trattato non diceva nulla sulla conquista di Adrianopoli da parte della Bulgaria. I bulgari rispondono che, in base al trattato, la Serbia non ha alcun diritto ad ingerirsi di Adrianopoli. I serbi sostengono che in Tracia l'elemento etnico bulgaro è minimo. Rispondiamo che intere città sono bulgare.

«I serbi — disse l'intervistato — obbiettano ancora che non vi è equilibrio nella ripartizione dei territori. Rispondiamo: se la Bulgaria era uguale per territorio, per popolazione alla Serbia e alla Grecia prese insieme, se essa ha mobilizzato un esercito eguale numericamente all'esercito dei tre alleati, e da sola ha combattuto contro tre quarti delle forze turche; se, per scacciare il nemico e costringerlo alla pace, ha contato più di 80.000 uomini fuori di combattimento, mentre gli alleati presi insieme non ne ebbero 40.000, come mai, se tutto questo è vero, si può avanzare la tesi dell'equilibrio? La Serbia afferma esservi assoluta necessità per lei avere comune la frontiera con la Grecia per uno sbocco sul mare, ma codesto sbocco lo ha già. Queste pretese nascondono evidentemente un secondo fine: la Grecia e la Serbia vogliono unite avviluppare l'Albania e isolare la Bulgaria.

«Vi sarà dunque la guerra?» — ha chiesto il giornalista.

«La Bulgaria non la desidera, quantunque sia preparata a tutto. Non la desidera, perchè forte del suo buon diritto nell'applicazione del trattato, non chiede che questa».

«Come si interpreta in Bulgaria l'intervento dello Zar?».

«In un modo molto semplice. Lo Zar parla del suo diritto ad intervenire, perchè questo diritto gliela concede il trattato negli articoli riguardanti la zona in contestazione. L'interpretazione secondo noi è ovvia.

## Per la soluzione pacifica del conflitto

### La mediazione

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 22, notte.**

La lettura dei giornali viennesi dovrebbe ancora sempre inspirare le più oscure previsioni sui prossimi avvenimenti balcanici. Quasi tutte le gazzette si ostinano a ritenere la situazione come disperata.

**Una voce catastrofica.**

La *Reichpost* stamane giunge a proclamare che le trattative diplomatiche fra la Serbia e la Bulgaria sono completamente rotte e che è imminente e irreparabile lo scoppio delle ostilità. Non sarà però inopportuno ricordare subito a questo proposito che è già avvenuto parecchie volte in questa crisi balcanica che la campagna giornalistica viennese assuma una tinta più fosca proprio quando si preparava uno schiarimento della situazione. Oggi non è certo ancora possibile affermare con sicurezza che ogni crisi pericolosa sia già superata, ma si hanno motivi fondati per ritenere che il miglioramento di tendenza cui ho accennato in questi ultimi giorni, venga confermato da dichiarazioni pubbliche.

I contendenti si esprimono ancora con frasi intransigenti e anche oggi un anonimo membro del Governo bulgaro manda alla *Neue Freie Presse* una dichiarazione nella quale è detto che la Serbia ha risposto alla due Note bulgare rifiutando il condominio nella zona contestata ed insistendo per la smobilizzazione e la revisione del Trattato; nella conclusione della risposta, aggiunge l'anonimo politico bulgaro, il Governo serbo avrebbe osservato che se la Bulgaria mantiene il suo punto di vista essa dimostra di non volere alcuna soluzione pacifica. Ma tutta questa corrente di notizie e di commenti non significano ancora la guerra. Nei circoli diplomatici di Vienna meglio informati e meno passionati si considera con più oggettività e conoscenza di cose la situazione e si esprime ancora oggi il convincimento che la guerra sarà evitata. Ho potuto d'altra parte trovare confermata oggi in alcuni commenti la mia impressione e le mie informazioni che vi ho partecipate ieri relativamente alla probabilità che la Conferenza dei quattro primi ministri balcanici avvenga in ogni modo a Pietroburgo e sovratutto alla probabilità che la crisi sia superata con una situazione vissa dal punto di vista bulgaro e una arrendevolezza da parte della Serbia.

**Una questione di forma e una di sostanza.**

Anche l'[illegible] comunicata ad accennare oggi in un suo commento ispirato a questa possibilità. La situazione sta in questi termini: due sono le questioni da decidere, una di forma e l'altra di sostanza: si discute cioè chi deve decidere e in che modo deve essere decisa la controversia stessa. La Serbia vuole rimettere tutte le decisioni all'arbitrato della Russia, la Bulgaria vuole iniziare invece trattative preliminari fra i due Stati contendenti. La soluzione della questione di forma questa volta, secondo quanto ho ragione di ritenere, sarà preceduta dalla risoluzione della parte sostanziale del conflitto stesso. Con le trattative serbo-bulgare che sono accompagnate da una vigile azione diplomatica russa, sembra invece risolversi la controversia nel senso che la Bulgaria aderirà a rimettersi al giudizio di Pietroburgo e figurerà di cedere nel suo punto di vista del trattato accontentandosi di una mediazione russa, mentre di fatto sarà la Serbia quella che cederà perchè accetterà che la Russia non come arbitra ma come mediatrice (cioè senza riguardo al trattato) assegnerà alla Bulgaria quel territorio che il Governo di Sofia assolutamente pretende.

Credo di avere espresso in modo chiaro questa formula alquanto sottile e complicata della situazione: in sostanza la Bulgaria accetta il punto di vista serbo, cioè una forma di giudizio (mediazione) che possa implicare anche una restrizione del trattato, sapendo però già in precedenza che questo giudizio danneggerà le sue domande sostanziali. Questa opinione è espressa oggi in molti commenti autorevoli. A questo riguardo un commento della *Nowoje Vremia* sottilizza ancora esso sulla situazione, intonandosi a vaghe ma importantissime sfumature del momento. Il giornale scrive: «Oggi si conferma ancora una volta che la Serbia accetta ringraziando la proposta della Russia per l'incontro dei ministri presidenti dei quattro Stati balcanici, tuttavia non si oda alcuna parola per una dispensazione della Serbia a sottomettersi alla decisione dell'arbitrato russo. Ciò nonostante non dobbiamo considerare questa risposta come un rifiuto positivo alla essenza della proposta russa: per quanto deplorevole possa essere una tale implicita risposta, nelle attuali circostanze, noi riteniamo possibile conciliarsi con essa. Dicono che essa non soddisfà, tuttavia essa elimina per tre quarti il pericolo di un conflitto armato. L'immediato pericolo di guerra viene così soffocato».

**Il Convegno di Salonicco tramontato.**

Lo stesso giornale dice che basta, d'altra parte, un passo della risposta serba per indicare tacitamente le condizioni necessarie per indurre la Serbia ad accettare l'arbitrato russo. La risposta della Serbia designa non Salonicco ma la capitale russa come luogo dell'incontro dei ministri. Se i ministri non avessero nulla da dirsi e la Russia non avesse nulla di nuovo da dire essi non intraprenderebbero il lungo viaggio e potrebbero rimanere a casa loro a preparare la guerra fratricida. In considerazione di questa circostanza la proposta serba che l'incontro dei ministri avvenga a Pietroburgo, secondo il suo significato implicito, equivale ad una accettazione dell'arbitrato russo: a una tale conclusione legittima anche la disposizione della Serbia di smobilitare il suo esercito contemporaneamente agli altri alleati. Queste due decisioni della Serbia lasciano prevedere che essa è disposta ad accettare in tutti i suoi particolari la proposta russa.

## La questione delle carni all'Argentina

**Buenos Aires, 22, notte.**

Alcuni interpellerà, lunedì, il Governo circa il «trust» delle carni.

Si annuncia che la [illegible] degli stabilimenti anglo-argentini, dediti a questa industria, si chiuderanno nella prossima settimana.

## La controrisposta Serba alla Bulgaria invoca la nullità del trattato del 1912

**Sofia, 22, sera.**

Il Ministro di Serbia a Sofia è partito ieri sera per Belgrado, poco dopo aver consegnato al Presidente del Consiglio Daneff la replica serba alla risposta bulgara riguardo alla smobilizzazione.

Il Governo serbo, in tale replica, invoca sempre la nullità del trattato del 1912 ed accetta la riunione a Pietroburgo dei quattro Presidenti del Consiglio degli Stati alleati. In caso che non si raggiungesse un accordo amichevole, esso chiederebbe l'arbitrato dell'Imperatore Nicola, arbitrato che dovrebbe essere emesso su una nuova base e senza ledere gli interessi vitali della Serbia.

## Proteste greche contro la Bulgaria per l'occupazione di zone contestate

### Nuove scaramucce

**Salonicco, 22, mattino.**

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «Conformemente al processo verbale firmato dal generale Ivanoff e dal capo dello Stato Maggiore greco Dousman per la determinazione di una linea di confine, tanto i bulgari come i greci dovevano in un termine di tre giorni, ritirarsi dai luoghi occupati oltre questa linea. I greci si sono ritirati, ma i bulgari hanno domandato un termine di tre giorni oltre quello stipulato dal processo verbale. Tale termine la loro accordato e al suo spirare i bulgari ne hanno domandato ancora un altro che è stato anch'esso accordato.

«Quantunque i termini concessi siano tutti trascorsi, i bulgari continuano tuttavia ad occupare i luoghi al di là della linea di confine che, conformemente al processo verbale, avrebbero dovuto sgombrare.

«Fra le località che, malgrado l'accordo, i bulgari occupano si trovano anche le colline chiamate Mamali. Essi rifiutano di abbandonarle e non permettono neppure alle truppe greche di salire le colline dicendo che non hanno ordini in proposito.

«L'altro ieri una pattuglia greca, composta di quindici uomini che discendeva da una collina dal lato est di Mamali e si recava verso il posto di guardia ellenico, non obbedì all'intimazione della sentinella di fermarsi. La sentinella per difendersi sparò un colpo di fucile. Se seguì una scaramuccia. Un distaccamento serbo, essendo accorso in aiuto dei greci, fu preso a fucilate dai bulgari. Un sergente serbo rimase ferito. I greci non ebbero alcuna perdita. Finalmente i bulgari si sono ritirati con [illegible] dei loro feriti».

## Le truppe bulgare di Rolair trasportate a Dedeagatch

**Parigi, 22, mattino.**

I giornali hanno da Salonicco: Giunge notizia da Dedeagatch che il trasporto delle truppe bulgare da Rolair continua per la via di mare. Il trasporto si è effettuato con un vapore tedesco, il quale, sino a lunedì scorso, ha fatto cinque viaggi. Un vapore russo ha fatto due viaggi, e due trasporti bulgari, il «Varna» e il «Boris», ne hanno fatto parecchi.

Sin dall'arrivo di questo vapore postale, tutte le [illegible] e le barche sono state requisite, a forza e sottile allo sbarco delle truppe, senza che alcuna retribuzione sia stata data ai barcaiuoli. All'arrivo del vapore tedesco, i barcaiuoli insistettero per essere pagati e rifiutando di recarsi a bordo, se non fosse stata resa giustizia alle loro richieste. Le Autorità furono costrette a pagare un centesimo per soldato e un centesimo per ogni collo.

In città, la sicurezza non è garantita, e le donne non ardiscono avventurarsi nelle vie, dopo le 5 di sera. Molti negozi sono chiusi, o hanno aperto soltanto uno spiraglio, per evitare qualche irruzione. Il nutrimento dei soldati bulgari lascia a desiderare. Un centinaio di sacchi di pane si sono dovuti gettare in mare. Le truppe hanno reclamato contro l'Intendenza, ma gli ufficiali non sanno che cosa rispondere e accade che i soldati bulgari cerchino di procurarsi i viveri a spese dei soldati greci.

## Il nuovo Governatore di Creta

### Re Costantino ritorna a Salonicco

**Atene, 22, notte.**

Il Re ha firmato oggi un decreto che nomina Draguumis governatore generale di Creta al posto di governatore generale della Macedonia in sostituzione di Ractivan che riprenderà il portafoglio della giustizia. Si annuncia che il generale Hassapchiali si era iscritto nella lista delle udienze di Re Costantino ma che il Sovrano ha lasciato Atene prima di riceverlo. La Regina Sofia che doveva partire stasera per la Germania ha rinviato il viaggio in causa della situazione. La Regina è attualmente occupata al riordinamento degli ospedali militari posti sotto il suo patronato. Il Re è partito stasera per Salonicco.

(*A. Stefani*).

## Onorificenza russa ad un ufficiale italiano

**Roma, 22, sera.**

Allo scoppio della rivoluzione cinese nel 1911-1912, il Ministro d'Italia a Pekino, conte Sforza, stimò opportuno di inviare ad Hankow, centro della rivoluzione, per la protezione del nostro Consolato, un distaccamento di trenta marinai al comando del sotto-tenente di vascello Paolo Enrico Tur. Il drappello, dietro accordi con il comandante delle truppe internazionali ad Hankow, fu incaricato pure della difesa, durante il periodo pericoloso, degli europei della Concessione russa prima e di quella inglese dopo. L'imperatore di Russia si degnava giorni or sono di concedere ai marinai del drappello stesso una medaglia speciale e conferiva la Croce dell'Ordine di Sant'Anna al sottotenente di vascello Paolo Enrico Tur.

## L'Italia e le isole

### La portata politica della dichiarazione d'Imperiali

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 22, sera.**

Abbiamo provato una grande soddisfazione leggendo l'informazione dell'Agenzia «Reuter» relativa alle dichiarazioni del marchese Imperiali, nella Conferenza degli Ambasciatori. Ciò che noi abbiamo in molti articoli sostenuto sulla questione delle isole, resistendo tenacemente alla concorde campagna della stampa francese e della stampa inglese, è ormai un fatto compiuto. L'Ambasciatore del Re d'Italia, secondo la informazione dell'Agenzia «Reuter», avrebbe infatti dichiarato nella riunione dell'11 giugno degli Ambasciatori a Londra che se la Polonia discutessero la sorte delle isole occupate dall'Italia, egli non prenderebbe parte a tale discussione. L'Agenzia aggiunge che gli altri Ambasciatori presero atto di tale dichiarazione.

Questa notizia, che non è stata minimamente smentita, soddisfa pienamente il nostro sentimento patriottico e ci conferma che, con l'impresa di Libia, l'Italia è veramente uscita dalla minore età. Il nostro Governo, che durante l'impresa di Libia aveva tenacemente resistito alle pressioni di tutte le Potenze, ha nuovamente dato prova di avere una nozione esatta dei diritti dell'Italia e merita perciò il plauso e l'incoraggiamento della nazione a perseverare. Sebbene in minori proporzioni che nella questione della sovranità sulla Libia, si è formata nella questione delle isole un'altra coalizione internazionale a danno dell'Italia. In quella questione tutte le grandi Potenze andavano a gara per costringere l'Italia a riconoscere la sovranità turca e abbandonare in Libia allo sfruttamento della bancocrazia europea: in questa questione le Potenze della Triplice Intesa si sono coalizzate per costringere l'Italia a regalare le isole da essa occupate alla Grecia col recondito fine di escluderla da una eventuale spartizione della Turchia nell'Asia Minore. Nell'una e nell'altra questione l'Italia ha resistito chetamente, ma tenacemente ai tentativi di sopraffazione. Allora ripeteva pazientemente: «*Non possumus*»; ora ha dato ordine al suo Ambasciatore di ritirarsi dalla Conferenza nel caso che questa volesse accomunare la sorte delle isole governate dal generale Ameglio alla sorte delle isole conquistate dalla Grecia. Come abbiamo sostenuto più volte, l'Italia è risoluta a non tollerare che la Conferenza apra bocca sulle isole, che costituiscono il pegno per la esecuzione del trattato di Ouchy.

Se la pregiudiziale sostenuta dall'Italia non prevalesse; se la Germania, per accordi dinastici, e l'Austria *pro bono pacis* finissero per cedere di fronte alle Potenze della Triplice Intesa, l'Italia si ritirerebbe dalla sala delle discussioni mettendo la Conferenza nella impossibilità di prendere una deliberazione efficace. Che valore avrebbe infatti una deliberazione presa senza l'intervento dell'Italia? L'assenza dell'Italia equivarrebbe ad un preventivo rifiuto a riconoscere la deliberazione e quindi la deliberazione non avrebbe efficacia di sorta. Vi sarebbe forse una grande Potenza che volesse trattare l'Italia come la Russia tratta gli Stati balcanici? Nessuno lo crede, nemmeno in Francia. La deliberazione risulterebbe lettera morta, a meno che la Grecia non si assumesse il compito di eseguirla *manu militari*. In Grecia parlano dell'Italia con grande disdegno, ma altro è parlare, e magari strillare, altro è agire, specialmente in Grecia. La Conferenza è paralizzata nella sua azione se vi sia una sola Potenza dissenta da ciò che vogliono le altre. Basterà quindi il rifiuto dell'Italia per impedire che sia compiuto l'atto di sopraffazione, che sia tanto a cuore dei nostri colleghi di oltre Cenisio.

Il collega Herbette deve ora riconoscere che non è la *Stampa*, ma l'Italia che [illegible] alle Potenze la facoltà di occuparsi delle isole governate dal generale Ameglio e non ha più ragione di scandalizzarsi del ritorno a Rodi del vincitore di Psithos. Il ritorno del generale Ameglio a Rodi costituisce la più persuasiva documentazione della dichiarazione fatta dal marchese Imperiali alla Conferenza degli Ambasciatori.

O.

## Un'inchiesta ufficiale sul rincaro dei viveri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 22, sera.**

La Direzione generale della statistica ha iniziato le ricerche sul rincaro dei viveri da parecchi punti di vista: tutta la materia verrà poi sottoposta allo studio del Consiglio superiore di statistica.

Per ciò che riguarda le variazioni dei prezzi di generi di prima necessità sono già state compiute due ricerche. Si sono determinati, col concorso del Ministero della guerra, i prezzi pagati dalle Amministrazioni militari per i generi necessari al mantenimento delle truppe dal 1901 al 1912 seguendo il metodo adottato per la Francia dal prof. Levasseur. Si sono determinati i prezzi pagati dai Convitti nazionali per i generi necessari per il mantenimento dei convittori nell'ultimo ventennio, dal 1890 al 1912.

Per ciò che riguarda i consumi e i redditi delle classi lavoratrici sono già avviate le ricerche sui prezzi al minuto dei generi di consumo popolare, praticati nelle principali città del Regno, per una serie di 7 anni, e sulla raccolta sistematica per l'annata 1912-13, di più che 300 bilanci di famiglie operaie di diversi centri urbani, diligenti e controllati dall'Ufficio del lavoro, per mezzo dei corrispondenti delle organizzazioni operaie.

A questa raccolta si potrà aggiungere tutto il materiale già posseduto dall'Ufficio speciale per ciò che riguarda i bilanci di famiglie di lavoratori agricoli.

# Il Senato esamina il progetto sui corpi militari della R. Marina

## La sospensiva respinta a lieve maggioranza

Per telefono alla (STAMPA)

**Roma**, 22, sera.

L'aula del Senato in questa seduta festiva ha l'aspetto delle grandi occasioni. Nell'aula sono presenti oltre duecento senatori. Le tribune sono gremite di ufficiali e funzionari della Regia Marina, poichè la giornata è dedicata al progetto che tanto li interessa. Non mancano le signore. Nella tribuna dei deputati sono presenti il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Bergamasco, il sottosegretario alle Colonie, on. Colaianni, e gli onorevoli Bizzozzero, Foscari, Tursi, Panie, De Belli, Carlo Ferraris ed altri.

Al banco del Governo seggono gli onorevoli Giolitti, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Nitti, Bertolini, Fusia, Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Di San Giuliano.

### La sospensiva

Si inizia subito la discussione del disegno di legge: *«Ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina»*.

Il PRESIDENTE dice che il Senato conosce la relazione dell'Ufficio Centrale, la quale conclude per la sospensiva. La questione della sospensiva ha la precedenza nella votazione; ma nella discussione essa involge la questione di merito; perciò dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge.

MAZZA constata che il ministro della marina non ha tralasciato alcuna occasione per dichiarare che i servizi resi dal personale della Marina nell'ultima guerra meritano la maggior lode, e a questa dichiarazione del ministro si sono associati con plauso il Parlamento ed il Paese. E' anche notorio che, dopo la guerra, il ministro della marina ha premiato con alte onorificenze i principali suoi collaboratori, ed egli stesso fu insignito del Re della più alta decorazione.

Dopo tutto ciò, l'oratore non si sarebbe aspettato di veder presentare con tanta fretta un disegno di legge, che piuttosto di sana pianta l'ordinamento di quel personale militare marittimo, di cui il ministro si era tanto lodato. Si presenta quindi il dilemma: o non è esatto che la Marina, durante la guerra, si sia portata nel modo eccellente che si è detto, oppure il ministro della marina ha errato nell'affrettarsi a presentare il presente disegno di legge. Tutti sono d'accordo che la prima parte del dilemma non ha ombra di fondamento; allora rimane ferma la seconda. Dice che il disegno di legge è stato fatto in fretta, e non potrebbe essere discusso ora dal Senato con sufficiente ponderazione. Che esso contenga gravi difetti lo ha dimostrato l'Ufficio Centrale. Critica le disposizioni concernenti gli ufficiali del Corpo reali equipaggi, gli ufficiali macchinisti e la retroattività del disegno di legge. Si associa all'Ufficio Centrale per la sospensiva del disegno di legge. Se il Governo volesse far approvare il disegno di legge avrebbe l'aria di esercitare una pressione sul Senato (*Vive interruzioni e rumori*).

GIOLITTI. — Il Governo non ha mai esercitato alcuna pressione sul Senato (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. — Il senatore Mazza deve essere convinto che il Senato non subisce pressioni.

MAZZA. — Ve ne potrebbe essere però l'apparenza (*Interruzioni; commenti animati*).

Concludendo, prega il presidente del Consiglio a non voler dare un significato politico che in ogni caso mai vuol contrariare al disegno di legge (*Commenti*).

### Un incidente Canevaro-Giolitti

L'on. CANEVARO provoca fin dall'inizio del suo discorso un vivace incidente. Egli dice: — Mi dichiaro favorevole alla sospensiva, perchè nelle riforme dei Corpi della Marina occorre andare adagio, per attendere i risultati della guerra di Libia. Sì, è proposta la sospensiva appunto perchè la legge sia ponderata. Spero che il Senato vorrà accogliere la proposta di sospensiva, che è un dovere. Da più giorni si va sussurrando un vero insulto al Corpo della nostra Marina. Si va sussurrando fra i nostri colleghi che si vuol far passare questa legge a tamburo battente perchè altrimenti il Corpo dei macchinisti minaccia di fare sciopero...

*Voci*: — Oh! Oh! Chi lo ha detto?

Il PRESIDENTE: — Non raccolga, on. Canevaro, ciò che si dice fuori di qui...

CANEVARO: — ... Oltre ad essere un vecchio senatore, non posso dimenticare di essere il più vecchio ammiraglio inscritto nei ruoli della Marina, nel nome della quale altamente protesto per questa infamia. E protesto anche a nome del Corpo dei macchinisti. Più o meno conosco tutti gli ufficiali di Marina. Dichiaro perciò che nulla vi è da temere, e, se questo disegno di legge sarà rimandato, il Corpo dei macchinisti non sciopererà...

GIOLITTI, con forza: — Nessuna persona seria in Italia ha mai pensato che potesse discutere la Marina!...

CANEVARO: — Io ho smentita questa voce...

GIOLITTI: — Sono enormità che non si possono discutere!

CANEVARO: — Non voglio fare questioni personali...

GIOLITTI di rimando con molta forza: — Sì, che questione personale!, non si tratta qui di una questione personale, ma di un alto interesse del Paese...

CANEVARO: — Ripeto che io parlai di uno sciopero dei macchinisti per smentirlo...

GIOLITTI: — Ed io deploro che un ammiraglio raccolga stolte fantasie che nessuno aveva mai nè sentito nè detto!

CANEVARO: — Non rispondo altro al presidente del Consiglio... Egli è ancora ricoperto dall'autorità delle somme chiavi!... Chi non ha sentito queste voci? Se le hanno raccolte anche parecchi giornali!

Il PRESIDENTE: — Non raccolga, le ripeto, on. Canevaro, quello che avviene fuori di qui.

CANEVARO: — E' innegabile che un certo malcontento esiste. Da che dipende questa effervescenza? Le leggi della Marina sono state pericolose a maneggiarsi!

E l'oratore soggiunge: Nessuno è più sicuro della sua carriera. La disciplina, quale l'ho studiata io in sessant'anni, non consiste nel consiglio, ma nell'esempio, nella virtù, nella bontà e generosità e nell'affetto che devono essere i legami fra superiori ed inferiori; e che devono essere le singole forze, che rendono valida una vera e grande forza.

L'oratore critica le disposizioni del disegno di legge riguardo al Corpo degli ufficiali macchinisti, oggi accomunati con gli ufficiali di Stato Maggiore.

Il senatore Canevaro rileva gli inconvenienti che verrebbero determinati dal disegno di legge, confondendo il Corpo degli ufficiali di Stato Maggiore con quello degli ufficiali macchinisti, e soggiunge che egli è contrario appunto perchè le modificazioni stabilite dalla legge tendono a sovvertire tutto l'ordine dei Corpi militari della marina.

Conclude dicendo che se il Governo accogliesse la sospensiva si attenuerebbero i dissensi con un'opportuna conciliazione per la buona marina.

### Una critica del progetto

GUALTERIO (dell'Ufficio Centrale) dice che nell'esame del disegno di legge deve esulare ogni considerazione politica e personale, ed egli ritiene che obbiettivamente il disegno di legge è incompleto e contiene disposizioni che possono turbare importanti organismi della Marina militare. La sospensiva proposta dall'Ufficio Centrale gli sembra, nel presente momento, la più opportuna deliberazione. D'altra parte, ogni più piccolo emendamento che si facesse al disegno di legge porterebbe alla stessa conseguenza. Esamina le principali disposizioni del disegno di legge. Indica quelle che sono urgenti e quelle che troverebbero miglior sede in altre leggi. Crede necessario sopprimere il titolo che riguarda gli ufficiali di complemento e gli articoli delle disposizioni transitorie. Critica il trattamento di favore per la pensione che si vuol fare ad una classe privilegiata, e la retroattività della legge. Accenna ai principali emendamenti ad alcuni articoli. Quanto alle tabelle, osserva che la tabella C fissa quadri organici che alterano quelli in vigore, ma non contiene le disposizioni organiche relative ai servizi. L'emendamento, poi, deliberato dal Senato al disegno di legge per i reali equipaggi esige analogo emendamento alla tabella B. Ricorda quanto ha deliberato la Commissione nominata dal ministro Mirabello circa il Corpo macchinisti, che vuole autonomo, con conveniente carriera. Gli ufficiali incaricati del servizio della macchina non hanno alcuna affinità con gli ufficiali di vascello: la disposizione che li abbina è lesiva del prestigio del Corpo di Stato Maggiore della Marina, e può essere fonte di dualismo.

Il Corpo sanitario non è debitamente considerato, mentre è necessario provvedere nelle condizioni in cui si trova. Conchiude che gli è sembrato doveroso stabilire nei suoi veri termini la questione, rimettendosi all'illuminato discernimento del Senato e al suo patriottico amore per la Marina.

### Altri oratori per la sospensiva

MORRA rileva che l'Ufficio Centrale, il quale è una emanazione del Senato, ha proposta la sospensiva. Gli sembra chiaro che questo disegno di legge, il quale è di un'importanza enorme, perchè tocca tutto l'organico della Marina, sia imperfetto. Inoltre in relazione accenna a due altri argomenti, che consigliano la sospensiva, e cioè che la legge è incompleta, perchè non si occupa degli impiegati civili, e perchè la legge stessa dovrà essere applicata gradatamente. E' convinto che anche senza l'immediata approvazione di questo disegno di legge la Marina continuerà, come per il passato, a fare nobilmente il suo dovere (*Bene*). Concludendo, prega vivamente il Senato di votare la sospensiva (*Approvazioni; applausi*).

RENAUDI dice che il disegno di legge è imperfetto e incompleto. Approvandolo, il Senato vincola il suo futuro giudizio circa ordinamenti che sono collegati con quelli ora in esame, e pei quali il Governo si riserva di provvedere. Se il ministro ritiene che gli attuali ordinamenti abbiano bisogno di modificazioni, presenti un disegno di legge organico e completo. Enumera i difetti tecnici del disegno di legge; dimostra che non è esatto ciò che il ministro della marina ha affermato nell'altro ramo del Parlamento, e cioè che il presente disegno di legge non tocchi vecchi ordinamenti della Marina.

Critica le disposizioni del disegno di legge concernenti i macchinisti, e dice che fu un errore sopprimere la Scuola di Venezia (*Bene*). Parla della soppressione del Corpo reali equipaggi, e ne rileva gli inconvenienti; tale soppressione ha prodotto impressione penosa in quei vecchi marinai, che, dopo una vita di lavoro e di sacrifizio, meritavano ben diverso coronedo (*Approvazioni*). Il disegno di legge, poi, non dice come si provvederà alla sostituzione di questi elementi. Critica la soppressione della categoria dei furieri. Da ultimo richiama l'attenzione del Senato sull'art. 36, con cui si viola la legge dei limiti di età e si dà effetto retroattivo alle presenti disposizioni, facendo sorgere il sospetto che si voglia fare un tentativo di salvataggio (*Commenti*). Concludendo, afferma che il disegno di legge contiene poche e buone riforme, ma contiene anche disposizioni dannose per la Marina, e perciò si augura che esso non ottenga il suffragio del Senato.

### Un oratore favorevole al progetto

FRANCHETTI, dopo il discorso del senatore Reynaudi, è esitante ad esprimere un'opinione diversa. Il punto principale della discussione riguarda i macchinisti. Ritiene che il provvedimento, sostanziale, sia assolutamente necessario. Ricorda che il disegno di legge è il compimento di una serie di riforme iniziate dal compianto Mirabello col quale era d'accordo. Accenna alla precedente disposizione per i macchinisti sia per il reclutamento, sia per la carriera e nota che il risultato era l'abbassamento del morale. Non può che lodare il ministro per la riforma. Raccomanda che non siano diminuiti gli obblighi di guardia alle macchine, che hanno gli ufficiali di marina. Non sa quali siano stati i motivi per abbinare i macchinisti al Corpo di Stato Maggiore della Marina, ma non pare giustificato sospendere l'applicazione del disegno di legge per una questione di amor proprio, la quale ha un'importanza relativa. Il disegno di legge completa una riforma necessaria e assicura il servizio delle macchine, ora sanno essenziale. Non crede sia stato esatto il senatore Mazza nel paragonare gli ufficiali dei Reali Equipaggi agli ufficiali dell'Esercito. La categoria degli ufficiali dei Reali Equipaggi gli sembra una categoria ibrida, non organica e sarà bene sopprimerla. Quanto ai furieri, la Commissione d'inchiesta ha proposto che il numero di essi sia ridotto a quello puramente necessario. Consente in tale proposta ritenendo cosa sana la soppressione della categoria dei furieri che adempiono funzioni civili; questi potrebbero essere sostituiti dagli ufficiali che non possono più sopportare la vita marinara. Darà voto favorevole al progetto di legge. Rifiene che la parte che non approva non sarebbe evitata con un voto contrario. Augura che continui il presente indirizzo nelle cose della Marina e conchiude che all'amore, che tutti i senatori hanno per la Marina, si unisce in lui la tenerezza che ha per le cose e per le persone per la quali si è molto sofferto. (*Approvazioni e congratulazioni*).

### Il Ministro della marina

LEONARDI CATTOLICA, ministro della Marina, ringrazia il senatore Franchetti che ha dichiarato di accettare nelle linee generali il disegno di legge. Non spera di persuadere gli oratori che si sono mostrati contrari, ma invita il Senato a prestare attenzione a ciò ch'egli è per dire. Il disegno di legge, nell'altro ramo del Parlamento, raccolse la quasi unanimità dei voti e nella parte che è stata più avversata nell'odierna discussione, quella concernente le disposizioni per il Corpo dei macchinisti, ebbe consenzienti anche gli oppositori. Si sono avanzate alcune pregiudiziali di fatto: si è detto, per esempio, che non era necessario una riforma alla legge organica del 1875 e che il volerla modificare costituisce una prova della irrequietezza del ministro invaso e pervaso dal desiderio di tutto riformare: ma dicendo questo, si è fatta una pura e semplice affermazione. La stessa obbiezione si sarebbe potuta fare al Brin quando, nel 1878, propose di modificare gli ordinamenti che 12 anni prima aveva fatto il Cavour.

La legge del 1875 fu opera perfetta, perchè per quanto riflette l'assetto del personale rappresentò l'illogico svolgimento degli ordinamenti dettati dal Cavour. Ora, dal '75 ad oggi, sono trascorsi trentacinque anni e la Marina è passata attraverso trasformazioni che impongono una seconda tappa nella via del perfezionamento dei suoi ordinamenti.

Ricorda che la legge del 1875 ha avuto sino ad oggi oltre quaranta modificazioni legislative, molte delle quali hanno toccato ai suoi capisaldi. Ora bisogna regolare gli ufficiali macchinisti, quelli del corpo sanitario, aumentare gli organici e procedere ad altre riforme che sono state suggerite dalla Commissione d'inchiesta e dall'on. Mirabello. L'Ufficio Centrale crede invece sia più conveniente venire alla compilazione di una legge organica su tutti i personali della Marina, tanto militari quanto civili. Si chiede da quali leggi, dopo che il disegno di legge in discussione sia stato approvato, verranno regolati i personali civili. L'oratore dimostra come non era necessario riunire insieme le disposizioni riguardanti i due personali, siccome quelli che non hanno alcun punto di contatto tra loro. Non disconosce però che sarebbe necessaria una legge per unificare e completare le varie leggi concernenti il personale civile e dichiara che aveva già in pronto un disegno di legge al riguardo, ma per ragioni di servizio e parlamentari la presentazione di esso è stata rinviata alla prossima legislatura.

Passando a sgombrare il terreno da altre pregiudiziali opposte al disegno di legge, dice che si propone provvedere per gli ufficiali in congedo con altro disegno di legge e che in questo si contemplano gli ufficiali di complemento, in quanto hanno attinenza con quelli in servizio attivo. Esamina le varie disposizioni del disegno di legge. Dice che la questione del personale dei macchinisti non è nuova in Senato: si tratta non di una questione di indole tecnica, ma di una questione morale e disciplinare.

#### Il personale macchinisti.

Dà lode al personale dei macchinisti, che non cede a quello di nessun'altra Marina. Ricorda i provvedimenti presi per il personale di macchina da alcune Marine estere. Il sistema col quale sino a qualche anno addietro si reclutava il personale di macchina rilevò il bisogno di una coltura maggiore nel corpo degli ufficiali macchinisti ed uno stato di disagio nel corpo dei sottufficiali, che erano costretti ad attendere lunghi anni la promozione.

L'on. Mirabello, sin dal 1906 e 1907, aveva proposto vari provvedimenti per il personale di macchina ed aveva chiesto il parere di una Commissione con incarico di proporre i provvedimenti atti a risolvere la crisi nel personale di macchina. Quella Commissione rilevò che la questione era di ordine morale e disciplinare e propose vari provvedimenti. Egli, membro di quella Commissione, che altro doveva fare se non dare vita ad un ordinamento che affratellasse gli ufficiali di macchina e gli ufficiali di vascello? Queste due categorie di ufficiali saranno educate in un unico istituto e formeranno una sola famiglia, pur avendo ruoli e carriera distinti.

Difende il provvedimento per il quale gli ufficiali di macchina, vengono compresi nel corpo del genio navale, provvedimento che fu tanto censurato.

Spiega il principio organico che ha ispirato la sua proposta, la quale mira ad affratellare i due corpi combattenti dell'armata, ufficiali di vascello ed ufficiali macchinisti. Rileva che i macchinisti sono veri combattenti, come il senatore Gualterio riconobbe in Senato nella tornata del 22 giugno 1909. Alla obbiezione che gli ufficiali di macchina non hanno funzioni direttive e di comando, risponde che anche tra gli ufficiali di vascello ne abbiano alcuni che non hanno tali funzioni, che non imbarcano.

Nota poi che l'avere unito sotto una comune denominazione i due corpi non può portare alcun danno, dal momento che i ruoli e la carica restano distinti. L'Ufficio Centrale ha rilevato che l'esodo degli ufficiali macchinisti avrebbe potuto frenarsi modificando il regio decreto 17 luglio 1910. Non crede che il Governo abbia la facoltà di prendere tale provvedimento, e, del resto, non lo ritiene opportuno. Non è poi esatto che gli ufficiali di macchina, attualmente in servizio, possano bastare per alcuni anni ancora al servizio stesso. Il ricordo dimostra che dal ritardo dell'attuazione dei provvedimenti contenuti nel presente disegno di legge deriverebbero gravi inconvenienti.

#### Corpo RR. Equipaggi.

Parla poi della proposta abolizione del Corpo reali equipaggi e comincia col dichiarare di non avere avuto in mente alcun pensiero meno che riguardoso verso tale Corpo. Fa la storia di questa categoria, che fu già soppressa nel 1878 e ripristinata dieci anni dopo. Dice che l'esperienza ha dimostrato che gli ufficiali del Corpo reale equipaggi non sono adatti a coprire tutte le funzioni che ad essi si volevano affidare. Rileva poi che dal punto economico la promozione ad ufficiale rappresenta tutt'altro che un beneficio. Richiama l'attenzione del Senato sul fatto che nell'ultimo triennio una gran parte dei sottufficiali promossi ha rinunziato al grado di ufficiale.

Gli è stato domandato come egli provvederà alla sostituzione, ed egli risponde che vi provvedera con ottimi sott'ufficiali. Ricorda i miglioramenti già apportati alla carriera dei sottufficiali, e passa a dire della proposta di abolizione della categoria furieri. Espone le ragioni che consigliano di non conservare una categoria, composta di duecentocinquanta militari, ai quali non si richiedono particolari conoscenze tecniche e professionali. Altro punto è quello che riguarda il Commissariato. Ricorda che il compianto Mirabello ebbe ad affermare la necessità di separare i servizi amministrativi e contabili da quelli tecnici. I provvedimenti attuali non fanno che continuare l'opera dell'on. Mirabello. Può dimostrare l'utilità di questi provvedimenti si riferisce al giudizio della Giunta generale del bilancio della Camera elettiva, nella relazione sul consuntivo. Aggiunge che ai provvedimenti ora proposti egli fu sollecitato anche dal Senato, con un ordine del giorno approvato nella tornata 28 giugno 1911. Accenna ai provvedimenti per i Corpi sanitari della Marina, i quali hanno incontrato il favore dell'Ufficio Centrale. Espone lo stato di disagio in cui si trovano gli ufficiali sanitari per ciò che riguarda la loro carriera e al quale si porta un radicale rimedio col presente disegno di legge.

Dichiara che il disegno di legge è stato profondamente studiato, e che il Governo ha la coscienza di avere compiuto bene il suo dovere (*Vive approvazioni*).

### La sospensiva respinta

GUALTERIO (dell'Ufficio Centrale) gli pare di non essere caduto in errore: ha detto che gli ufficiali di vascello erano considerati appartenenti al Corpo di Stato Maggiore, perchè ne avevano tutte le attribuzioni militari, e si è meravigliato che un Corpo tecnico sia stato qualificato Corpo di Stato Maggiore. Ricorda che nella Marina inglese sono stati specializzati gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore.

Il PRESIDENTE domanda al relatore se l'Ufficio Centrale mantiene la proposta sospensiva.

BAVA-BECCARIS (relatore) per la ristrettezza del tempo non ha potuto fare una completa relazione. Crede che non abbia più nulla da aggiungere dopo i discorsi fatti da altri senatori in favore della sospensiva. In complesso, l'Ufficio Centrale ha trovato che il disegno di legge non è organico; non crede opportuno poi, dopo una guerra, che ha affratellato i Corpi della Regia Marina, di gettare tra essi un pomo di discordia. Rileva che il disegno di legge è avversato da tutti i tecnici. L'Ufficio Centrale crede di fare un atto favorevole alla Marina proponendo la sospensiva, e prega il Senato di accogliere.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta sospensiva dell'Ufficio Centrale (*Dopo prova e controprova non è approvata*).

La discussione generale è chiusa e si rinvia a domani la discussione degli articoli.

La seduta è chiusa alle ore 19.30.

# L'ostilità del Senato al ministro Leonardi-Cattolica

*Sobrero* ci telefona da **Roma**, 23, notte.

Il Senato ha respinto stasera per una diecina di voti la sospensiva proposta dall'ufficio centrale alla discussione del progetto di legge per il nuovo ordinamento dei corpi militari della r. marina. La votazione è avvenuta per alzata e seduta e, secondo i calcoli frettolosi compiuti, i senatori favorevoli alla sospensiva furono 61, i contrari 51. Ciò che significa, detrendo il voto dei tre ministri senatori, cioè onorevoli Leonardi Cattolica, Spingardi e Di San Giuliano, che la sospensiva sarebbe stata respinta per sette voti. Vi può essere errore di computo di qualche voto, trattandosi di una votazione, di cui il resoconto ufficiale registra soltanto l'esito e non il numero di voti, ma rimane in sostanza che il Governo ha vinto per una diecina di voti. Questa circostanza è particolarmente grave, trattandosi di una questione che ha perduto, al momento del voto, il proprio carattere tecnico e si è trasformata in una questione di carattere politico, cioè in una questione di fiducia o sfiducia nel ministro della marina. Il voto contrario alla sospensiva, che ha evitato una crisi ministeriale estiva, potrebbe perdere una parte della sua importanza per il fatto che dovrà essere seguito da un voto più pericoloso, il voto cioè a scrutinio segreto sul progetto di legge ogni cosa fieramente avversato. Al pericolo il Governo riparerà chiamando alla votazione domani molti senatori oggi assenti, senatori prevalentemente funzionari e prefetti i quali, per ragioni politiche, ingrosseranno la maggioranza dei voti a favore del disegno di legge del ministro della marina Leonardi Cattolica. La votazione di oggi, pari a quella di domani, rimarrà altamente sintomatica come la attestazione dell'esistenza nell'ambiente senatoriale, al quale l'onorevole Leonardi Cattolica pure appartiene, di uno stato d'animo tutt'altro che favorevole al ministro della marina. Negli ambienti ministeriali si parlerà di una congiura contro il ministro della marina, il quale da qualche tempo viene preso di mira dal gruppo di ammiragli e generali che appartengono al Senato. Comunque, è certo che la manifestazione di oggi al Senato oltrepassa i confini del progetto di legge in discussione. Il nuovo ordinamento dei Corpi militari della marina proposto dall'on. Leonardi Cattolica e già approvato dalla Camera ha dato origine a un progetto di legge tecnicamente molto importante e vivamente discusso negli ambienti della marina ma non tale però da sollevare, senza il concorso di altre cause di natura politica, la insurrezione, oggi avvenuta, da parte di una metà del Senato. Per rendersi esatto conto di ciò ch'è oggi accaduto a Palazzo Madama è necessario scevrare i due elementi della discussione, cioè l'elemento tecnico e l'elemento politico. Il progetto di legge ministeriale fu combattuto dal punto di vista tecnico da tre ammiragli e tre generali, cioè gli ammiragli Gualterio, Canevaro e Reynaudi, dai generali Mazza, Morra di Lavriano e Bava Beccaris. Fu invece difeso, sempre tecnicamente, da un borghese, l'on. Leopoldo Franchetti, autore della proposta di una inchiesta parlamentare sulla marina.

L'enorme prevalenza dei discorsi contrari sui discorsi favorevoli, la circostanza che i tecnici del Senato hanno combattuto il progetto potrebbe far credere che si tratti di una legge nefasta per la Marina. Orbene, ciò non è assolutamente vero; anzi, a giudizio dei tecnici spassionati, la legge è buona. Essa ha come cardine la fusione degli ufficiali di vascello con gli ufficiali macchinisti, fusione livellatrice che appariva indispensabile e che fu adottata da altre nazioni. L'ammiraglio Bettolo, il quale può essere ritenuto come uno dei più competenti in materia, mi diceva oggi stesso che questa parte del progetto di legge Leonardi-Cattolica è ottima. Perchè dunque gli ammiragli del Senato l'hanno così vivamente combattuta? La spiegazione deve ricercarsi in ragioni di casta. L'alta aristocrazia degli ufficiali di marina appartenente al Senato è costantemente contraria al concetto fondamentale del progetto di legge, cioè la disposizione di carattere democratico che uguaglia gli ufficiali macchinisti agli altri ufficiali di marina. Nondimeno, questa ostilità di casta e il dissenso su altri particolari della legge non sarebbero bastati a giustificare la vivacissima opposizione alla proposta del Ministro della Marina, e per questo bisogna ricercare la vera ragione della manifestazione di oggi in apprezzamenti di natura politica e personale, cioè in una lotta contro la persona dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica. La lotta ha origini non recenti. Svariati elementi l'hanno alimentata: anzi tutto l'invidia, inevitabile nell'animo umano, per la rapidissima carriera dell'on. Leonardi-Cattolica e per il conferimento ricevuto del Collare dell'Annunziata per essersi trovato Ministro della Marina durante la guerra di Libia. Altre cause incidentali vennero a dare incremento alla campagna intrapresa contro l'on. Leonardi Cattolica come, ad esempio, l'aggressione subita dal Ministro della Marina per opera del contrammiraglio Goso e il ritardo nelle costruzioni navali fece il resto. Si andava in tal modo creando un ambiente di ostilità al Ministro, ostilità che esplose in occasione della votazione del bilancio della Marina al Senato. Nella votazione a scrutinio segreto il bilancio fu approvato, come tutti ricordano, con una ventina soltanto di voti di maggioranza. In tali condizioni si è venuti alla discussione di oggi. Il relatore dell'ufficio centrale generale Bava-Beccaris, nella sua relazione e nel suo discorso di oggi, affermò che il Senato veniva contratto dal Governo a una discussione sommaria di un così importante progetto di legge. Nello spazio di 24 ore doveste essere presente la relazione e nello stesso termine, oggi prolungato di altre 24 ore, doveva avvenire l'approvazione del progetto di legge. Discussione strozzata dunque per impedire di rilevare gli errori delle proposte ministeriali. Ma l'on. Giolitti, in un suo rapido dialogo col senatore Bava-Beccaris, oggi ha energicamente respinto tale accusa, ponendo sotto ben altra luce l'opera dell'ufficio centrale. Il Presidente del Consiglio fece rilevare come fin dal 5 maggio il progetto Leonardi Cattolica sia stato presentato al Senato dopo che fu approvato alla Camera: quarantacinque giorni erano dunque più che sufficienti per l'ufficio centrale, dovendo studiare il progetto e presentare la relazione. L'on. Giolitti ha voluto con questo rilievo far intendere che le cose sono avvenute precisamente alla rovescia di quanto il generale Bava-Beccaris asserì; quindi non premeditazione del Governo a far approvare il progetto in fretta nell'ultima seduta, quella delle vacanze, ma bensì ostruzionismo dell'ufficio centrale coalizzato nella proposta di sospensiva onde creare all'ultim'ora imbarazzi al Governo. La verità è stata detta dall'on. Giolitti. Un regime speciale si è voluto instaurare sul progetto Leonardi-Cattolica per inferire un colpo mortale al Ministro. Infatti come parlare di discussione sommaria quando progetti ben più importanti furono approvati in poche ore di discussione? Tutto era preordinato per la messa in istato di accusa dell'on. Leonardi-Cattolica. Si vide infatti la discesa in massa degli ammiragli a riposo appartenenti al Senato con alla testa il pugnace on. Canevaro, il quale ebbe oggi l'immancabile incidente con l'on. Giolitti. Il tono crudele del discorso Mazza, la durezza inesorabile dell'ammiraglio Reynaudi, la violenza del discorso Canevaro elevarono il tono della discussione a un diapason insolito per la tranquilla sala di Palazzo Madama, sintomo anche questo che si voleva andar a fondo contro l'ammiraglio Leonardi-Cattolica. L'ammiraglio Canevaro andava anzi troppo oltre portando in Senato, sia pure per smentirle, le voci che i macchinisti della Marina si dispongano allo sciopero e persino ad atti di sabotaggio qualora il progetto in discussione al Senato non venisse approvato! Per l'onore della nostra Marina l'ammiraglio Canevaro non doveva portare alla tribuna parlamentare voci di (a) genova, se il Senato giustamente approvò l'on. Giolitti quando, alzatosi in piedi, deplorò con vivacità che l'ammiraglio si fosse fatto portavoce di simili denigrazioni della nostra Marina; ma il linguaggio eccessivo dell'on. Canevaro non era che la riprova di ciò che si andava preparando e che apparve al momento della votazione della sospensiva. Il blocco contro il Ministro Leonardi-Cattolica appariva formale. Tutta la Destra e tutto il Centro del Senato, salvo l'on. Santini, votarono a favore della sospensiva, cioè contro il Ministro; ma più ancora fu quel che apparve significativo in due unità del voto, cioè la approvazione data alla sospensiva da due senatori, che, per l'alta carica militare da essi coperta, conferivano particolare significato alla manifestazione di quasi una metà del Senato contro il Ministro della Marina. Quei due senatori furono il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, e l'ammiraglio Faravelli, il primo dei viceammiragli in attività di servizio e Presidente del Consiglio Superiore della Marina, nonostante che ha voto consultivo intorno ai progetti della natura di quello in discussione. A favore dell'on. Leonardi-Cattolica reagì il blocco di Sinistra, sempre devoto all'on. Giolitti. Così, per pochi voti, e per ogni, il Ministro della Marina fu salvo. Egli dovette la sua salvezza anche alla energia con la quale l'on. Giolitti lo difese e reagì contro gli attacchi dei suoi avversari. Ma il Ministro della Marina, qualunque possa essere l'esito del voto di domani a scrutinio segreto, moralmente è diminuito. Sia egli pure vittima, come i suoi amici affermano, di una congiura, ma la congiura appare ormai così vasta, da assumere il carattere di una insurrezione.

# Il Vaticano allarga i suoi confini

## Trattative per l'acquisto della pineta Sacchetti e della tenuta Torlonia

(Per telefono alla Stampa).

**Roma**, 23, notte.

Il Vaticano allarga i suoi domini temporali. Potrà sembrare a prima vista magrezza, ma la notizia è sostanzialmente esatta e destinata, se non altro, ad un piano successo di curiosità. Il questi giorni stanno infatti, concludendosi le trattative avviate tra l'Amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici ed il Principe Don Carlo Torlonia per la vendita della celebre pineta Sacchetti e dei terreni annessi sulla via Aurelia, fuori porta Cavalleggeri. Occorre notare che la pineta per se stessa è ben poca cosa: è composta di un migliaio di pini altissimi in otto file, che occupano una zona di un paio di ettari: questa piccola e pur deliziosa pineta non è che un accessorio della magnifica tenuta, che fu dei Sacchetti, dai quali porta ancora il nome: è una tenuta di circa trecento ettari, con una azienda agricola impiantata con criteri moderni dal proprietario attuale, principe Torlonia, il quale si interessa personalmente dell'amministrazione. La proprietà a destra confina con la villa delle Suore di *Notre Dame de la Salette* ed a sinistra coi poderi di monsignor marchese Luigi Misciattelli, il quale, naturalmente, li cederebbe a condizione di favore; al sud colla villa del comm. Pacelli, direttore del nuovo di Roma. Davanti, dall'altra parte di via Aurelia, si trova una tenuta di proprietà del Capitolo di San Pietro.

L'orizzonte che si apre dinanzi agli occhi è assolutamente meraviglioso: da un lato le pendici di Monte Mario, ormai disseminato di ville, dall'altro la distesa immensa dell'Agro Romano fino al mare. L'acquisto della proprietà fu suggerito ai famigliari del Pontefice dal desiderio di rendergli più tollerabile la permanenza in Vaticano ed allietare in qualche modo la sua veneranda vecchiezza. L'idea è stata caldeggiata in modo speciale dai monsignori Misciattelli e Marzolini, che, per la loro assiduità presso il Papa, si rammaricano di vederlo costretto ad un tenore di vita non confacente alla sua salute. La relativa vicinanza del luogo lo porrebbe al riparo da sguardi indiscreti ed a questo proposito potrebbe anche studiarsi la riapertura della porta Pertusa, che ora si trova nell'interno dei giardini vaticani, molto al disotto del livello stradale. Da questa, per una galleria di pochi metri, sotto via delle Mura, si accederebbe su un terreno di proprietà privata, per il cui acquisto si fanno le opportune pratiche. Questa soluzione sarebbe adottata qualora i soliti conservatori della Corte Pontificia non permettessero al Papa di attraversare con la sua vettura un tratto di strada pubblica. Del resto anche adesso il Papa, quando si reca nei giardini, invece di passare dal traforo carrozzabile fatto eseguire in questi ultimi tempi nel cortile del Belvedere, esce dal portone sulla via della Zecca e passa sulla strada pubblica fino al cancello dei giardini.

A questo proposito il *Giornale d'Italia*, che da queste notizie, ricorda un curioso precedente storico, che, per quanto noto, merita di essere riferita. Il medesimo percorso fu già fatto una sola volta da Leone XIII, nell'agosto del 1890, e suscitò interminabili polemiche sui giornali: qualcuno anzi affermava che il Papa avesse voluto far quel gesto per sfuggire gli omeri del pubblico: però, dopo il gran clamore sollevato dall'episodio di così lieve momento, non vi furono più tentativi dal genere. I giornali cattolici affermarono che il Papa non era uscito dal Vaticano, poichè quel tratto di strada faceva parte integrante dei territori pontifici. La questione di diritto potrà essere controversa anche oggi, ma di fatto quell'angolo di Roma dall'Arco delle Fondamenta fino all'ingresso dei Musei Vaticani, è percorso liberamente dal pubblico, vi stazionano le vetture di piazza, vi passano guardie di pubblica sicurezza e fino all'estensa colà della Zecca vi transitavano ogni giorno picchetti armati di soldati italiani: anzi fu proprio la sentinella di guardia alla Zecca che presentò le armi a Leone XIII nella surricordata occasione. Pochi giorni dopo il Commissario Regio, che reggeva l'amministrazione di Roma, on. Finocchiaro Aprile, inviò una squadra di selciaioli a riparare il tratto stradale, forse per mantenere il principio della demanialità di quel luogo; l'Amministrazione dei Palazzi Apostolici fece dalla riserva, ma i battitori continuarono l'opera loro. La questione non ebbe altro seguito. Si può essere sicuri però che ora nessuna molestia turberà il gesto desiderio di Pio X.

Fin qui, come ho detto, il *Giornale d'Italia*. Il Vaticano, però, si vuol tagliare importanza all'annunziato acquisto di una parte della pineta Sacchetti e si nega il progetto di raccordo attraverso altri terreni fra i giardini Vaticani e la pineta stessa, raccordo che costerebbe parecchi milioni, essi per proprietà da espropriarsi, come per opere ingenti che dovrebbero compiersi, fra le quali ci sarebbero due *tunnels* e tre ponti. Si afferma che si tratta solo ed unicamente di un investimento non ancora fra l'altro deciso, a stima cautelosa, e che l'allargamento dei territori vaticani attraverso nuovi terreni da congiungersi è una chimera. Comunque, non è la prima volta che il territorio confinante con i giardini vaticani è oggetto di discussioni e di indiscrezioni. E' certo ad ogni modo che lentamente quasi tutti i principali terreni posti in via Aurelia, non lontani dai giardini vaticani, sono caduti nelle mani di alti personaggi appartenenti al laicato clericale, o di alti prelati della Corte pontificia. Abita, fra altri, in quei paraggi monsignor Marsolini, il grande finanziere di Leone XIII, dopo la débacle che prese il nome da monsignor Folchi; il Marzolini è esperto in materia finanziaria, un consigliere di Pio X. Si disse anzi, parecchi anni or sono, ed era naturalmente una leggenda, che Pio X avesse una sera traversato un breve tratto che va dai giardini vaticani alla via Aurelia, e ciò uscendo da una porticina segreta, per recarsi qualche volta alla villa di mons. Marzolini, dove si trattenerà qualche ora. Si disse pure, allorquando fu costruita la linea Roma-Viterbo, che si spinge appunto dalla stazione di Trastevere fin sotto i giardini vaticani, raggiungendo poi la piccola stazione di San Pietro, che lo Stato aveva indirettamente proposto ai Vaticano di raccordare pochi metri di binario di detta linea con una stazione vaticana, elevata alla estremità dei giardini papali; ciò avrebbe permesso al Pontefice, in un suo treno, di prendere contatto con l'umanità. Di più è precisamente attraverso i territori di cui oggi si parla che si fondò in parte il famoso progetto di una striscia di terra dal Vaticano al mare, striscia che doveva appunto attraversare la pineta Sacchet

# I giardini di ieri e i giardini di domani

(Nostra corrispondenza particolare)

**Parigi, giugno.**

Un giorno. — era sotto Luigi XVI, ma verranno subito e diffuso ai bei tempi che hanno l'onore di veder fiorire le nostre preziose esistenze, — il conte d'Artois ebbe la fantasia di scommettere centomila franchi con sua cognata, la regina Maria Antonietta, che si sarebbe fatto costruire un castello e disporre intorno al medesimo un magnifico parco nello spazio di sessantaquattro giorni.

Il conte d'Artois aveva diciotto anni e la rivoluzione che cova va era sotto tanta cenere che nessuno ne sapeva nulla. Novecento operai furono messi all'opera. Siccome i materiali mancavano, vennero mandate in giro per le strade maestre pattuglie del reggimento delle guardie svizzere accasermato a Courbevoie, coll'incarico di sequestrare tutti i carri carichi di pietre e di legnami e di dirigerli per forza al luogo indicato. Si pagavano questi materiali al loro valore — il che era già una bella degnazione! — ma il procedimento arbitrario fece non poco mormorare il pubblico... Potete immaginare se il conte d'Artois si preoccupò delle ciarle plebee! Egli voleva vincere la scommessa, ed infatti al sessantaquattresimo giorno il meraviglioso castello sognato ed il meraviglioso parco erano balzati dal suolo tra il Bois de Boulogne e le rive della Senna, e si ebbe un tocco leggiero e leggiadro come l'epoca: « il castello di *Bagatelle* », paradiso terrestre; che la Storia poi, dopo vicende e vicende, doveva incaricarsi di fare credere il popolo di Parigi per le sue ricreazioni e pei suoi ripos...

E perchè anche la Società Nazionale delle Belle Arti vi potesse disporre, oggi, la sua Esposizione, consacrata all'« Arte del Giardino » e fosse permesso a me di raccogliere intorno alla suddetta alquante considerazioni profonde.

***

L'Esposizione è stata aperta in questi giorni. Impossibile immaginarla un quadro più adatto. Il giardino di Bagatelle, colle sue miriadi di rose fiorite, colle sue ondulate prateria di verde vellutato, coi suoi stagni raccolti all'ombra di immensi fogliami protettori, colle sue balaustrate, colle sue statue, coi suoi chioschi aristocratici, e nella sua pace serena (il grosso pubblico che trasmuta in campo da fiere il Bois de Boulogne, quasi ignora Bagatelle) è uno dei luoghi più deliziosi di Parigi. Ora è qui che la Società Nazionale delle Belle Arti ed insieme a lei quella *des Amateurs des Jardins*, hanno ordinato la loro Mostra: quadri, disegni, dove sono rappresentati aspetti pittoreschi di giardini ed aiuole di fiori, opere di scultura o di architettura, destinate a motivi ornamentali, progetti, schizzi di parchi, fac-simili in miniatura, da cui si possono rilevare le nuove tendenze dell'arte del giardinaggio, modelli di pergole, di viali, di gradinate, di vasche, di stagni, riproduzioni in scala ridotta di giardini famosi, classici e romantici », per terminare, qualche visione, persino, qualche prospettiva di giardino futurista.

Che progresso dell'orto primitivo, dove Adamo ed Eva mangiavano la frutta proibita, di nascosto dal padrone!

La composizione di un giardino, di un vero giardino armoniosa di linee, dolce alla contemplazione per la sapiente disposizione dei tòni e dei colori, richiede l'intelligenza e l'opera di un vero artista, e non basta come forse taluno immagina e come immaginavo io pure nella mia serena ignoranza, raschiare qualche ghirigoro per terra, scavar delle buche, piantarci dentro delle piante e lasciar alla natura il compito di fare il resto. Un giardino, intorno ad una villa, un castello, un'abitazione di lusso è come la prefazione od il prolungamento dell'architettura sul suolo, epperò è nel disegno di questo giardino, nella sua adattazione all'architettura particolare dell'edificio cui è annesso, nella sua graduale transizione al paesaggio circostante che il giardiniere (il grandissimo Lenôtre, l'autore dei parchi di Versailles, non ambiva chiamarsi altrimenti) rivela la sua scienza ed il suo buon gusto.

— E per prima, primissima cosa...

(Mi guidava traverso Bagatelle uno dei più appassionati cultori di quest'arte delicata, che consiste nel creare una *casa di bellezza* con delle forme vegetali, l'autore di parecchi giardini notevolissimi in Provenza, in Algeria e sui laghi italiani, e veniva a mano a mano esponendomi i primi principi della sua teoria).

— « Per prima, primissima cosa, chi si propone di architettare un giardino, deve conoscere bene il carattere del paese, e lo troverà nella forma del terreno, la quale dipende dalla sua struttura geologica, nell'aspetto degli alberi, la cui vegetazione ed il cui colore sono sottoposti all'influenza del clima, nel corso delle acque, nell'aridità o nella fecondità delle pianure, e nel pendio delle colline... Nessun particolare va trascurato, ed è tutto ciò assieme che deve suggerire all'immaginazione dell'artista le forme che possono convenirgli e la gamma cromatica opportuna per graduare la luce e per combinare e variare le tinte. Così anche, egli potrà, in parte, disegnare la curva dei suoi sentieri, la direzione dei suoi canali, il contorno dei suoi boschetti... Nulla deve essere abbandonato al caso od al capriccio ».

Io non vi saprei ripetere tutti i canoni che il mio interlocutore andò illustrandomi con vivacità entusiasta di parole e con citazioni pittoresche, ma per dare almeno una idea approssimativa di ciò che è l'Arte del Giardino per la gente del mestiere, vedrà ad ogni modo di richiamarmi alla mente qualche aforisma essenziale.

« La conoscenza delle leggi della prospettiva è altrettanto necessaria al paesista quanto quella delle proporzioni del corpo umano al pittore ed allo scultore ». — « Gli elementi che compongono la bellezza, in un parco, essendo presi direttamente dalla natura, l'artista dovrà aumentare la potenza degli effetti che agiscono maggiormente sui sensi e sugli animi coi mezzi che la natura stessa fornisce: l'ombra che riposa, la luce che avviva le tinte varie e trasparenti dei fogliami e dei prati, le acque, il soffio del vento, i tòni mutevoli dell'aria, che si interpongono tra i vari piani, le sfumature azzurrine del cielo, che si fondono colle cose della terra e ne addolciscono i contorni ed armonizzano colle forme vaporose dell'orizzonte ». — « L'ideale, nell'arte del paesaggio, è rappresentato dall'unione intima di questo coll'architettura ». — « Pel vero amatore di giardini, il suo suo è tanto un oggetto di pompa e di lusso quanto un sicuro rifugio dove si diletta nella gioia, o dove si raccoglie nella tristezza... ».

Muniti di questi conforti della scienza, possiamo adesso aprire gli occhi sulla Mostra.

***

Che varietà di stili! Achille Duchesne ci presenta un progetto che pare piuttosto quello di un giardino da scenario d'opera che quello di un giardino dove si hanno a muovere delle persone vere. Uno specchio d'acqua si estende al basso del peristilio della villa, chiuso intorno da un giro di colonne. Rami di alberi smarmi intrecciano sopra un padiglione opaco. In fondo una piattaforma di marmo, una specie di palcoscenico... Il tutto molto roccocò... Si sente una gran mancanza del tenore e della prima donna e del consueto duetto d'amore...

Francis Anbirtin riproduce un grazioso particolare di un giardino di Provenza: un viale spazioso si allunga tra due alte, superbe muraglie di bosso (e tralci di rose rabescano di colori vivi e metallo verde cupo della pianta perenne) e va a farsi inghiottire come da un *tunnel* scavato in una montagna vegetale, che sbarra l'orizzonte. Albert Aublet, riporta l'aspetto di un angolo di un giardino di Neuilly: semplicemente una snella colonna di marmo, ritta in mezzo ad una vampa di eliotropi, e l'effetto è bellissimo. Montesecard, ha uno scorcio del parco del castello di Saporta: le rive di un laghetto sinuoso, listato di fiancheti e dominato come da un bastione di fiori scarlatti. Le Villon, per dimostrare che anche colle cose più umili e più semplici si può ottenere del bello, dimostra l'effetto pittoresco che può fare un comune pergolo di salici piegati attorcigliati di grappoli (sembrano lunghi grappoli variopinti di farfalle), di piselli odorosi. Lerius, che ci dà un aspetto dei boschetti di cedri e di bambù dei parchi giapponesi di Nara e di Chioto. Altri riescuitano dinanzi a noi, in una serie di fac-simili, la storia del giardino. Ecco i giardini secenteschi. I giardinieri elevano terrazze, tracciano viali diritti e regolari, chiamano in loro aiuto le roccie simulate, gli stagni scavati geometricamente e diffondono a profusione, senza contare templi, colonnati, statue, busti, vasi, fontane. Per essi gli alberi ed i fiori non sono, a dir vero, che gli accessori del quadro che vogliono offrire agli occhi: l'architettura e la scultura sono impiegate come elementi principali e la natura non è destinata qui che a prestar loro ciò che in linguaggio scenico si chiama *lo telo di sfondo*.

Ed ecco, — stile diametralmente opposto — i giardini inglesi. Qui è la natura che serve di modello e lo scopo degli artisti giardinieri è di imitare le sue belle irregolarità, di creare, per così dire, dei paesaggi. Non più canali, bacini circolari, cascate spumeggianti lungo gradinate marmoree, ma meandri di ruscelli, laghetti, prati, alberi lasciati nella piena libertà delle loro forme, ponticelli rustici, sentieri tracciati a zig-zag, aspetti di foresta viva e di aperta campagna.

E gli stili romantici, dissueti e ridicoli, lo stile terribile, lo stile malinconico: i monumenti druidici, le rovine fabbricate apposta, le tombe finte, le urne funerarie, e gli alberi sapientemente sradicati e disposti, scalmanati verso il cielo, con gesto tragico, le loro radici come artigli... Giardini di pseudo visionari, di gente malata, a furia di voler fare il giovane Werter od il Jacopo Ortis e di declamare Ossian al chiaro di luna...

Ma infine, sono più sobrio e più logico, il giardino moderno, e, meglio ancora, ecco espresse le tendenze del giardino di domani.

Anche nell'arte dei giardini si prepara una rivoluzione.

Il giardino (riassumo l'impressione generale dai bozzetti esposti) non sarà più un'opera grandiosa ed impersonale, ma una specie di addobbo intimo e personale; non più un'opera realista o classica o romantica, ma decorativa e si inspirerà a tutte le leggi della decorazione moderna; non avremo più il parco-paesaggio ed architettonico, ma il giardino semplice e regolare. I giardini artistici, — dicono i partigiani della nuova scuola — in cui si passava da una cascata ad un valloncello, da un piano ad un macchio di roccie raccogliticce, non sono più fatti pei nostri gusti e pei nostri tempi. Non ci possono assolutamente più piacere i paesisti che contornano un corso d'acqua, che isolano degli alberi, che gonfiano collinette artificiali, che fabbricano scenarii di piante e di laghetti. Conosciamo troppo la natura per provare il bisogno di comporne tra le pareti nere, delle riduzioni!

Il nuovo giardino, chiaro, calmo, regolare non reclama nè profusioni di statue, nè getti d'acqua immensi, ma colonnati, nè vasche, nè balaustrate, ma pratico e moderno, riserva un posto al *tennis*, alla pergola, alle culture di rose, e per darsi il carattere famigliare ed intimo che conviene alla nostra sensibilità, non isdegna di tramutarsi, ove convenga, in orto, in kennell, in uccelliera, in chiuso d'api...

Il nuovo giardino, ancora, ha particolarmente caro di mantenere il suo carattere regionale, e gli alberi e gli arbusti del paese serbano vantaggio e sopravvento sulle piante esotiche. Via, tutte le piante che potrebbero solo essere un campione per giardino botanico e che esigliate dal loro suolo natale non possono avere che un magro e meschino sviluppo! A che pro' ingombrare le nostre terre di vegetali malati, languenti, rachitici! Certe piante dei tropici, tolte al loro sole, sembrano da noi, per la maggior parte, in zinco e prive di vita. Passi sulla Riviera e lungo le curve tiepide dei laghi italiani, ma che farne nel nord o sotto le Alpi, di philodendron, di aloi, di agavi sempre mutilati e coperti di cicatrici; di *chamaerops*, di *latanie*, di *phoenix*, dalle foglie troppo intagliate per le atmosfere non abbastanza luminose; e delle *musae* che il menomo vento fa a brandelli, e delle *dracoene* che sembrano piumacci da spazzare camini?

Meglio le buone resistenti querce pacate, meglio i vasti tigli, l'abete severo, le camelie!

Si osserva, nel disegno dei viali, e soprattutto delle aiuole (e si usano ancora) linee fantastiche, curve, elissi, circoli, *ecc...* Badate, — caso mai voleste farvi fare un giardino, — domani non saranno più di moda e non si useranno più. La sola linea ammessa è la linea retta; le sole figure geometriche, il quadrato ed il rettangolo; il solo angolo quello di novanta gradi. Pensate che il vostro giardino presenterà un aspetto troppo rigido! Per togliere alla vostra geometria la sua apparenza di uniformità, — vi suggeriscono i novatori e ve lo provano, — profondete le piante vivaci, le piante rampicanti, gli alberi e gli arbusti agili spioventi, le catene di edere sinuose, e vedrete quanta poesia si può comporre pur rimanendo fedeli alla geometria.

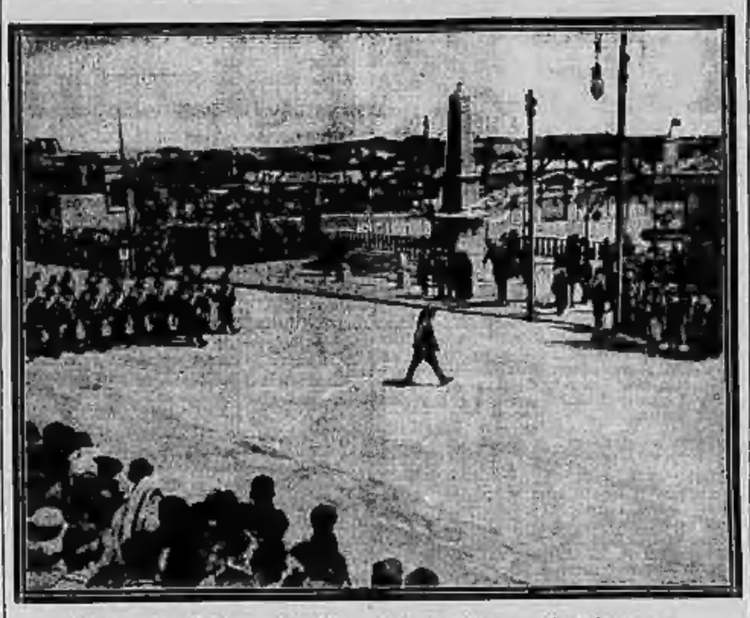
Poi, ci sono i colori. L'impiego della tavolozza floreale viene pure assoggettato a nuove leggi. Si procede, non più per rabeschi, ma per macchie. Ogni stagione, ancora, vuole il suo tono speciale, ed a quello va armonizzato tutto il giardino. Di maggio, così, si comporrà una festa rosea, a base di *phlox*, di *peonie* rosa della *Cina* e del *Giappone*, di primule rosa, di salvie del *Turkestan*; d'autunno, una festa della maturità coll'aiuto del giallo e dell'arancio, e a base di *clenie autunnali*, di *eliopsidi lisce*, di *eliotropi multiflori*... Sono tutte cose che si possono imparare a Bagatelle... Ma chi fabbricherà più bei giardini che quelli del sogno e della leggenda?...

Il giardino di Alcinoo, dove Ulisse incontra Nausicaa, il giardino dei Capuleti, per dove Romeo sale a dare la scalata al balcone di Giulietta, il giardino paradisiaco, dove Beatrice si affaccia a Dante, il giardino del mago Klingsor, dove le fanciulle-fiori circondano Parsifal, il parco profondo di re Marco, dove Isotta tende disperatamente le braccia a Tristano!

Ma uno solo ne conosco di perfetta pace... E' vigilato da un cipresso!

E quello non è nè il giardino di *ieri*, nè il giardino del domani; è *il giardino del sempre!* Ecco che, vi auguro di starci alla larga il più possibile!

**ERNESTO RAGAZZONI.**



**La rivista dello Statuto ad Homs dinnanzi al monumento dei caduti in guerra**

**La partenza del generale Mambretti da Misurata Marina per Derna**

## La Regina Madre agli scavi di Ostia

**Roma, 22, sera.**

La Regina Madre, accompagnata dal marchese di Villamarina e dal conte Oldofredi, si è recata a visitare questi scavi. La Regina si felicitò vivamente per i grandi progressi dei lavori, constatando come si sia raggiunto lo scopo di mettere in luce prima dell'estate di quest'anno tutto il « Decumano », sino al Foro ed al Tempio di Vulcano, congiungendo così il più grande gruppo di rovine e ridando ad Ostia il carattere di grande città. La Regina ammirò i sistemi di restauro e di conservazione ed ammirò pure un gran blocco di cornicione esterno del teatro, destinato a posarsi su un piedestallo. S'indugiò quindi nel nuovo giardino che col teatro in fondo, il Tempio di Cerere nel mezzo, le corporazioni ai lati, rappresenta ora il più bello e caratteristico punto della città.

## Per la bandiera all'incrociatore "Amalfi,,

**Roma, 23, notte.**

L'incrociatore *Amalfi*, dopo il ritorno dal viaggio nel Baltico, dove accompagnerà lo yacht reale *Tvinacria*, si recherà ad Amalfi per ricevere da quelle signore la bandiera di combattimento. Per disposizione ministeriale alla solenne cerimonia assisteranno anche le navi gemelle della seconda divisione *Pisa, San Marco e San Giorgio*. Benedirà la bandiera l'arcivescovo di Amalfi.

## La mostra della scuola fiorentina delle acquaforti

**Firenze, 22, notte.**

Quest'oggi, dinanzi a grande folla, tra la quale si notavano numerosi artisti e critici d'arte, fu inaugurata nell'Istituto di Belle Arti la Mostra della scuola degli acquaforti. Erano presenti tra gli altri Ugo Ojetti, Giovanni Poggi, direttore delle Gallerie degli Uffizi, i professori Celestini, Tommasi, Lusini e Chiappelli, il sen. Mazzoni e molti altri. Sono stati ammirati diversi bozzetti nelle diverse sale, tra i quali si notano quelli di Benedetto Lotti, la *Tartana* di Francesco Chiappelli, la *Lavoratrice* del Zuccoli, ed altri bozzetti delle signorine Morici, contessina Moretti, Ramorini, Gasperetti e Ferrari. A giudizio dei critici la riuscitissima Mostra è un trionfo della scuola fiorentina, che è la prima del genere in Italia, aperta agli studenti e diretta con sani e severi criteri d'arte.

## Per l'introduzione dei fiori italiani in Francia

**San Remo, 22 sette.**

Finalmente la famosa questione dell'introduzione dei fiori italiani in Francia è stata decisa, grazie alla insistenze dei rappresentanti politici della Riviera di Ponente. Il Governo francese ha accettato di discutere a domani mattina alla prefettura di Nizza si riunirà una Commissione tecnica franco-italiana, che dovrà regolare definitivamente le condizioni d'importazione in Francia dei vegetali italiani. La delegazione italiana è composta di professori di entomologia e di viticultura, nonchè del prof. Baglisani, della cattedra ambulante di agricoltura di Porto Maurizio.

ROMAIN ROLLAND *l'autore di « Jean Christophe », vincitore del grande premio di letteratura dell'Accademia francese », si trova ora in Svizzera. L'illustre scrittore assai probabilmente darà anche in Italia, dove il suo romanzo ha avuto un successo grandissimo. In un recente studio pubblicato sulla* Revue Hebdomadaire, *François Le Grix dichiara che gli italiani e i tedeschi sono i più affezionati e entusiasti lettori del capolavoro rollandiano: « Jean Christophe » è più popolare a Milano, a Torino, a Roma che a Parigi e a Marsiglia...*

**Gli operai automobilisti dopo l'ultimo comizio**

*Dopo il comizio generale gli operai automobilisti si erano riuniti nel Boccidromo Durio, dove un loro compagno fotografo, Francesco Patiera, sangel guardia « dilanianca ».*

# Giornali e Riviste

In un interessante rapporto del console d'Italia a Johannesburg, nobile Francesco Medici del marchesi di Marignano, pubblicato dal *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, si apprendono molti interessanti episodi sulla vita dei cercatori di diamanti nelle miniere del Sud-Africa, nelle quali i lavori più faticosi sono compiuti dagli indigeni, rimanendo ai bianchi gli uffici direttivi e di sorveglianza. Le misure di precauzione adottate nelle miniere per impedire il trafugamento di diamanti da parte degli operai sono rigorosissime. Il campo di ogni miniera è recinto da due concentriche barriere di reticolato di ferro, munite di suonerie d'allarme e di posti di osservazione. Nessuno, eccettuati gli addetti bianchi alle miniere, può oltrepassare le barriere senza uno speciale permesso. Gli operai bianchi sono sorvegliati da *detectives*, ma con forme riguardose che non limitano la loro libertà personale, nè offendono il loro amor proprio. Diverso è il caso per i neri. Costoro, dal giorno in cui sono impiegati, fino a quello in cui scade il loro contratto, non possono uscire dalla miniera, nè accostarsi ai reticolati. Scaduto il termine del contratto, non sono *ipso facto* liberi d'andarsene, ma vengono sottoposti, prima d'essere licenziati, a rigorosa quarantena per il periodo di una settimana, che trascorrono rinchiusi in apposito edificio (« detention house »). Visitando l'anno scorso, con alcuni ufficiali della regia nave *Piemonte*, una importante miniera di diamanti, il console Medici di Marignano fu messo in uno di questi curiosi locali. L'edificio è cinto da alti muri, come una prigione e comprende, oltre i locali pei guardiani, una immensa stanzone centrale e un attiguo cortile. I consegnandi sono introdotti in questo cortile e informate di cinque a sessanta dove vengono interamente denudati, sottoposti ad una minuta « ispezione corporis » e forniti di nuovi indumenti, perchè quelli smessi dovranno essere minutamente esaminati per vedere se non celino refurtiva. Quindi vengono loro inflitti su ambo le mani, e chiusi ai polsi con ricchetti, dei guantoni rigidi di cuoio, senza separazione di dita. I detenuti rimangono rinchiusi giorno e notte per tutto il periodo della loro prigionia. Nell'attiguo cortile poi si trova il reparto destinato ad osservazioni di indole più intima. Parrebbe che, grazie ad una così stretta sorveglianza, certi diamanti celato negli indumenti personale o ingoiatoi, o altrimenti trafugato dall'operaio dovesse prima venir restituito, ma non è così: una non insignificante percentuale della produzione è sottratta dalla miniera con sotterfugi incredibili. Le ricerche del trafugatore di diamanti sono copiose e svariate e denotano fra l'altro che i nascondigli che offre il corpo umano sono più numerosi di quanto a tutta prima non appaia. Un cinese, per nascondere un grosso diamante l'aveva introdotto in una nicchia che si era scavata nella parte interna della coscia, riotturandola poscia con lo stesso pezzo di carne che aveva asportato!

***

Molti gli studiosi di razza ebrea che hanno contribuito e contribuiscono allo studio delle lingue e della glottologia. Il *Corriere Israelitico* riporta dal *Hammiged* un articolo del dottor S. M. Melud, nel quale si vuol dimostrare la superiorità nativa dell'israelita nell'apprendere i segreti degli idiomi. Un filosofo americano affermava che il miglior stile tedesco è quello di Mendelssohn e di Heine. Anche Lassalle, Nordau e Hermann Cohn, ebrei, sono insigni stilisti tedeschi. Il creatore della filosofia del linguaggio fu Febreo E. Gaiger; altri due ebrei, Lazarus e Steinthal, fecero della scienza del linguaggio la base della loro nuova dottrina: la psicologia dei popoli. Alfredo di Caraille Mendès, un illustre scrittore diceva: «Colla morte di questo delicato, prezioso scrittore, la lingua francese perde uno dei suoi più grandi stilisti. Eccetto Anatole France, nessuno degli scrittori francesi riuscì a padroneggiare tutte le finezze della lingua come lui ». E Mendès era semita. Israele Zangwill è considerato oggi il successore di Dickens; Giabotinski, il poeta traduttore di Bialik, è ammirato da milioni di russi. Tutte le lingue europee possedettero negli ultimi secoli e possiedono anche oggi un grande stilista ebreo. I polacchi si vantano del loro Sokolow, i danesi del loro Brandes, i tedeschi del loro Ludwig Fulda. I francesi glorificano l'ebreo polacco Bergson più per il suo delce idioma che per la sua arguta filosofia. Due ebrei, Heine e Börne, crearono il *feuilleton* tedesco. Ora, poichè l'abilità linguistica degli ebrei è dimostrata da innumerevoli prove, si può dedurre che è una facoltà specifica dello spirito ebraico. Quando si pensa a Zangwill e a Bergson si deve dichiarare falso il principio che lo spirito della lingua sia un'eredità atavica. Poichè il padre di Zangwill era un ebreo russo, che capiva pochissimo l'inglese, il padre di Bergson era un ebreo polacco, che non sapeva una parola di francese. Heine non sapeva scrivere correttamente il tedesco fino a 18 anni, poichè i suoi genitori parlavano il gergo. La genialità linguistica degli ebrei ha esercitato maggior influenza sul cammino spirituale della storia europea ed ha contribuito alla formazione dell'uomo moderno, più di quello che abbia fatto la loro genialità religiosa.

***

Il fatto di quella canzone dell'Opera di Vienna, che durante una rappresentazione degli *Ugonotti*, sonoramente fischiata dal pubblico, fu assalita da una crisi nervosa tale da tentare di accidersi con uno spillone da cappello, suggerisce a Cesare Levi, di Firenze, un brillante articolo aneddotico sui fischi a teatro, sunteggiato dal *Messaggero*. L'uso di fischiare a teatro — scrive il Levi, fra altro — non è tanto antico come si potrebbe credere; risale al tempo di Luigi XIV. La prima commedia fischiata sarebbe stata, secondo alcuni, *I litiganti*, di Racine, che ebbe la sua prima rappresentazione nel novembre del 1668; ma dopo le due prime recite il pubblico si ricredette, e la commedia ebbe pieno successo. Secondo altri sarebbe stata invece l'*Elettra* di Pradon quella che aprì la serie delle produzioni fischiate. Il Pradon, che osò contrapporre la sua modesta tragedia *Fedra* a quella di Racine, volle per l'*Elettra* assistere alla rappresentazione dalla platea, nascosto fra la folla; e, vedendo che sin dal primo atto incominciavano le disapprovazioni più rumorose, pensò bene di fischiare anche lui, forse con la segreta speranza di provocare una benefica reazione nel pubblico; mal gliene incolse, chè un moschettiere prese in mala parte l'insistenza del fischiatore: « Perchè fischiate, signore? — gli chiese. — La tragedia è bella. Il suo autore non è uno sciocco ed è molto stimato alla Corte ». Pradon, avendo risposto un po' bruscamente che avrebbe fischiato sino all'ultimo atto, si sentì togliere dal moschettiere cappello e parrucca, che andarono a finire sul palcoscenico; allora il poeta diede un solenne ceffone al militare, il quale tirò fuori la spada e ferì l'avversario sulla faccia. Costretto Pradon per poco non fu ammazzato per... aver voluto fischiare Pradon...

***

In Italia gli articoli di fondo sono sempre dedicati a avvenimenti di alta politica o agli avvenimenti più gravi della guerra o della pace. In Francia no: il Matin pubblicava giorni sono un articolo sulla maniera migliore di preparare il caffè. Non è un'impresa molto facile. Naturalmente il primo requisito consiste nella buona qualità dei chicchi, ma la torrefazione ha una importanza ancora maggiore: bisogna saperla sospendere al momento giusto perchè il caffè conservi la pienezza del suo aroma. Il poeta Catullo lamida spingeva l'amore del caffè fino ad abbrustolire personalmente i chicchi ogni qual volta voleva sorbire una tazza della sua bevanda favorita. La torrefazione è resa difficile anche dal miscuglio delle qualità, perchè alcune qualità richiedono una mezz'ora di cottura, altre perfino un'ora. Bisogna mettersi in mente che una qualità inferiore ben torrefatta dà un caffè migliore di una qualità più cara male torrefatta. Occorre inoltre osservare che il caffè assorbe con una rapidità prodigiosa tutti gli odori dell'ambiente. Per fare un'esperienza, basta mettere un piattino di caffè macinato sul caminetto di un salotto in cui siano riunite alcune signore profumate: dopo dieci minuti è profumato al pari di esse, e non può dare che una bevanda infame. Occorre però macinare il caffè al momento in cui lo si vuol preparare, di far bollire rapidamente l'acqua e di non premere la polvere nel filtro. Il buongustaio considera infine come un delitto il bere del caffè riscaldato. Naturalmente tutti questi dati sono dilluiti in un articolo attraente in mezzo di minuzie

# DALLA LIBIA

## La punizione degli aggressori di Tocra

### Le perdite dei beduni ad Ettangi

*(Per telegrafo e telefono alla* STAMPA)

**BENGASI**, 21.

**La colonna in marcia su Tokra per punire l'aggressione del giorno 16 corrente, distrusse Bursia, partigiana per i ribelli, ne sequestrò il bestiame ed incendiò il raccolto.**

**Durante la squadrone che fa parte della colonna, furono, da beduini nascosti, sparate fucilate, che ferirono alcuni soldati.**

(Agenzia Stefani).

### Circa 2500 nemici fuori combattimento

**Roma, 22, sera.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Le perdite del nemico durante i combattimenti che portarono alla conquista di Ettangi sono state gravissime. Oltre ai quattrocento cadaveri che sono stati rinvenuti e contati sul percorso Kasr Kerha-Ettangi, su un altro tratto del terreno furono rintracciati 190 morti e tre questi parecchi regolarizzati. Si ha ragione di ritenere che i morti nemici si avvicinano al migliaio e proporzionalmente i feriti, in modo che nelle due giornate il nemico avrebbe avuto oltre 2500 uomini fuori combattimento. La Divisione Salsa non è rimasta inoperosa nelle posizioni conquistate. Alpini ed ascari da una parte, fucilieri dall'altra, con spiegamento a ventaglio, in continuo contatto tra loro, sono pronti a formare una compatta catena difensiva. Le traccie del nemico si perdono assai lontano dai nostri. L'entusiasmo delle truppe per le vittorie ottenute si mantiene altissimo. Qui si sta organizzando la prima carovana che per via interna dovrà raggiungere Derna.

### La situazione della colonna Tassoni

**Roma, 22, mattino.**

Una nota ufficiosa sulla situazione intorno a Derna dice che le truppe del generale Tassoni, arrivate all'importante località di **Ain Mara**, dove sono acque abbondanti con una zauia, detta zauia Mara, si sono collegate con le truppe del generale Salsa nella prossimità di Ettangi, non solo mediante le segnalazioni eliografiche, ma anche direttamente con pattuglie di meharisti, ossia cammellieri veloci. Ciò confermerebbe, prosegue la nota ufficiosa, che il terreno intermedio è sgombro di bande armate e che le truppe accessorie, ritiratesi dai campi di Bu Crat e di Ettangi, si son portate verso la suindicata via carovaniera, che può essere percorsa anche dalle automobili, che dalla baia di Solum va alla zauia Muheif a mezzodì di Sira e di Sionta.

### Gli ufficiali morti e feriti

#### Il ten. Gerbino Promis

Il Ministero della guerra ha comunicato al Comando del 1.o reggimento artiglieria da montagna di stanza nella nostra città che il tenente Vittor Ignazio Gerbino Promis, è caduto eroicamente combattendo nell'ultimo fatto d'armi presso Derna. Era nato a Ceva il 20 marzo 1889. Uscito dall'Accademia militare di Torino sottotenente d'artiglieria il 10 settembre 1909, dopo aver frequentato la Scuola di Applicazione, venne promosso tenente nel 1.o reggimento da montagna il 2 aprile 1912. Da pochi mesi soltanto si trovava in Libia nella batteria comandata dal capitano Ferdinando Avogadro di Collobiano. Lascia molti parenti, fra cui il vecchio padre ottantenne, maggiore medico a riposo, un fratello capitano nel 1.o alpini, da poco ritornato dalla Libia con una medaglia d'argento al valore, uno zio colonnello a riposo ed un cugino sottotenente di fanteria. Alla partenza per la guerra del giovane ufficiale, il vecchio padre di 86 anni, salutandolo e abbracciandolo commosso, gli disse: « Ai miei tempi ci sono stato anch'io... La guerra non è quello brutto cosa che si crede. Va, fatti onore e torna presto!... ».

Per cura del Comando del 1.o reggimento da montagna la notizia venne trasmessa con ogni riguardo alla famiglia colle vive condoglianze di tutti gli ufficiali, che la stimavano ed amavano.

#### Il capitano Concialini

**Padova, 22, sera.**

Al Comando del deposito del 57.o reggimento fanteria, qui di stanza, il Ministero della guerra ha comunicato che il capitano Arturo Concialini è rimasto gravemente ferito il 18 giugno nella battaglia di Ettangi. Il capitano è ammogliato con un figlio ed è nativo di Montepescoli, frazione di Grosseto. Prima di partire per la Libia apparteneva al 58.o fanteria. Il 57.o fanteria, che prese parte alla battaglia delle Due Palme e poi fu alla presa di Rodi ed alla battaglia di Psythos al comando del colonnello Vanzo, ora maggiore generale per merito di guerra, si trova ultimamente a Zuara, dove lo raggiunse il capitano Concialini nell'ottobre 1912. Giorni sono il 1.o ed il 3.o battaglione col comandante il reggimento, colonnello Vaglisindi, furono inviati a rinforzare la divisione di Derna.

#### Il capitano De Angelis

**Verona, 22, notte.**

Al Comando del 6.o reggimento Alpini, di stanza a Verona, il Ministero della Guerra ha partecipato che negli ultimi scontri in Cirenaica è rimasto ferito il capitano Carlo De Angelis, comandante di una compagnia del battaglione « Verona ». Il capitano è nato il 28 aprile 1877, è ufficiale dal 6 gennaio 1898 e soltanto nel giugno dell'anno scorso aveva conseguito la promozione. Il battaglione « Verona » fa parte della brigata da montagna comandata dal generale Cavaciocchi e composta di alpini, di ascari eritrei e di artiglieri da montagna.

### La Croce Rossa a Marsa Susa

**Roma, 22, sera.**

La Croce Rossa Italiana comunica: Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, dopo aver avuto sentore dalla ripresa delle ostilità in Cirenaica, dispose per la partenza dell'Ospedale N. 27 (Milano) e dell'Ambulanza N. 48 (Palermo), comandate rispettivamente dai medici capi dottor Chiappa e dottor Genova, con tutto il corredo necessario per il regolare funzionamento e con abbondante materiale di rifornimento e generi di conforto.

Le due predette unità sanitarie della Croce Rossa, con ufficiali e militi che hanno già fatto una campagna in Libia, furono dalle Autorità militari dirette a Marsa Susa.

### Graduati del 7° fanteria promossi per merito di guerra

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 22, notte.**

Il *Giornale d'Italia* dice che sono state fatte le seguenti promozioni per merito di guerra fra i militari di bassa forza del 7.o fucilieri, per atti di ardimento e di coraggio compiuti nel combattimento del 16 maggio scorso a Sidi Garba: Doesena, sergente maggiore 7.a compagnia, promosso maresciallo — Marone, sergente 8.a id., promosso sergente maggiore — Michele, id. 5.a divisione, promosso id. — Seganti, caporale maggiore trombettiere 5.a id., promosso sergente — Spotelli, caporale maggiore 6.a, promosso sergente — Ghilardoni, caporale maggiore 6.a, promosso sergente — Mantegari, id. 7.a, promosso id. — Brisco, id. contabilità 7.a, promosso id. — Chiodi, caporale 5.a, promosso caporale maggiore — Daeller, caporale 8.a, promosso caporale maggiore — Lieggi, id. 7.a, promosso id. — Vivani, id. 8.a, promosso id. — Neri, id. 8.a, promosso id. — Sale, soldato 5.a, promosso caporale — Bonora, id. 5.a, promosso id. — Pastelli, id. 5.a, promosso id. — Canz, id. 8.a, promosso id. — Paglo, soldato 7.a, promosso caporale — Maffeis, id. 7.a, promosso id. — Martinelli, id. 8.a, promosso id.

## Come furono preparate le colonne Salsa e Tassoni

*(Dal nostro inviato speciale)*

**DERNA, 17 giugno.**

E' la prima volta forse che la storia militare coloniale registra un'adunata così imponente di uomini e di mezzi come questa che si è venuta effettuando nel triangolo Marsa Susa, Ghegab, Derna, per conseguire uno scopo ben definito: affrontare e debellare cioè una resistenza indigena che organizzata in una o due punti principali di fronte al lato maggiore di quel triangolo, forma l'ostacolo essenziale alla pacificazione della Cirenaica. Quando queste mie note affrettate, vergate nella commozione delle prime impressioni, giungeranno a Torino, e il corso fra di noi e gli ostinati ribelli trincerati nei campi avrà già avuto luogo, e le nostre colonne, avanzando senza trovar resistenza, saranno in piena marcia di dislocazione e di occupazione generale dell'altipiano.

La preparazione di questa impresa è così armonica e mirabile che ogni benchè minimo dubbio sul successo definitivo riesce assurdo. Stabilito e dimostrato che la ragione essenziale dell'incidente di Sidi Garba è certamente dipesa dalla scarsità di truppe speciali impiegate nell'attacco, il generale Salsa, organizzatore principale dell'imminente azione, ha avuto di mira di comporre delle colonne con una maggioranza assoluta di truppe speciali; alpini e ascari eritrei. Ben nove battaglioni alpini saranno lanciati domani in prima linea a superare le valli infernali: Feltre, Tolmezzo, Vestone, Verona andranno incontro a Mondovì, Saluzzo, Fenestrelle, Ivrea, Edolo, i primi usciti dal campo trincerato di Derna, gli altri avanzanti dagli addiacci di Ghegab. L'ultimo cannone Krupp sbarcato ieri sera a Marsa Susa, passava ai trotto fra le rovine silenziose della morta Apollonia e prendeva la novissima strada aperta con prodigiosa rapidità fra quella base, Cirene e Ghegab. Ma procediamo con ordine e dominando il tumulto d'entusiasmo che ci esalta dinanzi a questa impresa degna veramente di un grande popolo e di un grande esercito, circoscriviamo entro le cifre eloquenti il nuovo sforzo dell'Italia nostra.

Due sono dunque le colonne principali che partono da Derna, più una secondaria che potremo chiamare orientale e che proteggerà il fianco sinistro dell'avanzata procedendo sulla destra dell'uadi Derna. La colonna principale al comando del generale Mambretti destinata ad agire frontalmente è composta di dieci battaglioni di fanti e cioè due del 35.o reggimento, uno del 37.o, uno del 40.o, uno del 7.o, uno del 34.o, tre del 57.o ed uno dell'11.o. Il gruppo d'artiglieria della colonna Mambretti si compone di tre batterie da montagna. La colonna di destra destinata a mercare il collegamento con la divisione Tassoni, partente da Ghegab è composta di otto battaglioni e di un gruppo di tre batterie di artiglieria da montagna. Degli otto battaglioni, quattro sono gli alpini Feltre, Tolmezzo, Vestone, Verona, due sono il 7.o ed il 9.o ascari, e gli altri due battaglioni appartengono al 32.o fanteria (brigata Alpi). La colonna di sinistra (ten. col. Mosele) sarà costituita da due battaglioni dell'11.o, da due compagnie ascari, da due compagnie alpini e da una batteria.

Passando allo scacchiere di Marsa Susa, la colonna Tassoni, dopo i rinforzi ricevuti, il ritiro dei distaccamenti disseminati nel suo brillantissimo cammino a sostituito con le truppe che hanno la loro base a Tolmeta, risulta composto dai cinque battaglioni alpini Mondovì, Saluzzo, Fenestrelle, Ivrea, Edolo, dal 5.o e 8.o battaglione ascari, da quattro squadroni di Lodi cavalleria, da uno squadrone di savari e da quattro battaglioni di fanteria, due del 22.o e due del 6.o. L'artiglieria della colonna Tassoni dispone oltre che delle tre batterie da montagna, di due batterie mod. 1906 Krupp.

Rimarranno di presidio alla ridotta di Derna un battaglione del 40.o e qualche compagnia da sbarco della corazzata « Sicilia ».

Queste le forze con le quali l'Italia occuperà e pacificherà la Cirenaica, chiudendo il lungo periodo d'inazione che ha prolungato la guerra.

La loro entità complessiva sorpassa i 30 mila uomini, dei quali quasi 20,000 compongono le colonne partenti dal campo trincerato di Derna.

Questo esercito trae le sue risorse principali da Derna, dove da un giorno all'altro il servizio di commissariato, diretto dal maggiore Rosatelli, che provvedeva a sostenere una divisione, ha saputo con mirabile sforzo di organizzazione far fronte ai bisogni di due divisioni, mettendosi in condizione di fabbricare 35,000 razioni di pane al giorno e di provvedere al foraggio e all'avena di ben 8000 quadrupedi (15,500 quintali giornalieri). Al Commissariato naturalmente è rimasto anche il grave compito della spedizione presso le truppe dei viveri e del foraggio, compito ormai risolto, perchè con tutti i mezzi sull'altipiano la divisione Salsa dispone oggi, oltre che dei viveri freschi per tre giorni, di 100,000 razioni di viveri di riserva. Altrettante ne ha la divisione Tassoni a Ghegab. A Derna esiste ancora nei depositi farina per 20 giorni, il parco buoi è ben ritornito, e sono stati dirumati all'Intendenza metropolitana gli ordini per la spedizione del vettovagliamento ulteriore.

**ARNALDO DIPOLLA.**

### La distribuzione delle onorificenze per la guerra

**Sanremo, 19, sera.**

Questa mattina al crocevia del Corso Umberto, con intervento di tutte le autorità cittadine, del Corpo dei garibaldini, dei volontari ciclisti e di tutte le associazioni cittadine, il tenente colonnello cav. Martinelli, dopo aver passato in rivista il 1.o bersaglieri, procedette alla consegna delle medaglie di bronzo al valor militare ai valorosi che si distinsero nella guerra libica. Prima consegnò due medaglie al fratello del compianto maggiore Luigi Donadio, di San Remo, del 1.o alpini, morto dopo lo scontro di Kasr el Leben del 17 settembre 1912.

Il Donadio aveva preso parte a questo combattimento sebbene ammalato e dispensato dal servizio. Anche il 27 febbraio 1912, all'assalto del Mergheb aveva compiuto atti di vero valore rimanendo ferito.

Ecco gli altri decorati: tenente Giuseppe Ghersi di San Remo (il 16 maggio 1912 a Psythos sotto il fuoco nemico conduceva con molta calma e con energia il suo plotone); sottotenente Luigi Ardoino (a Bir Tobras il 19 dicembre 1911 soccorreva con la massima premura un ufficiale ferito e ritornava immediatamente in prima linea sotto l'intenso fuoco di fucileria nemico, per dar ancora prova, come in tutta la giornata, di coraggio e di ardimento); sottotenente Arrigo Mandò (che ad Henni il 23-28 ottobre e il 16 novembre 1911 a Bir Tobras e il 19 dicembre 1911 in ripetuti combattimenti guidava il plotone al fuoco con calma, fermezza e intelligenza dimostrando speciale bravura nel portarsi con pochi uomini a ricognizione una casa sotto il fuoco nemico); sergente-maggiore Ugo Massetti (che a Lebda il 2 maggio 1912 guidò la squadra nell'avanzata con slancio e coraggio esemplare; ferito gravemente alla coscia rimase sulla linea del fuoco finchè dal capo-plotone venne ordinato che fosse trasportato al posto di medicazione); sergente Antonio Aleo (che a Lebda il 2 maggio 1912 guidò la squadrone nell'avanzata con slancio e coraggio; ferito all'avambraccio sinistro rimase sul posto di combattimento e si allontanò solo quando gli venne imposto dal capo-plotone).

Il cav. Martinelli e il Sindaco pronunziarono nobili discorsi applauditi dall'enorme folla.

### La commemorazione dello sbarco a Bu Scelfa

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Misurata, 15 giugno.**

Ricorrendo oggi il primo anniversario dello sbarco della Divisione Camerana a Bu-Scelfa, la storica data venne quivi commemorata con una rivista militare, a cui seguì la distribuzione delle onorificenze agli ufficiali e militari di truppa premiati nella guerra libica, o che ora fanno parte di questo presidio. Il luogo designato allo svolgimento della patriottica funzione, fu la « sebca » di Zarrug, ampia pianura brulla, che dal margine dell'uadi si protende sino alla spiaggia di Bu-Scelfa. Questa scelta fu determinata da un criterio di ubicazione, in quanto che, essendo la detta località situata in un punto pressochè intermedio fra Misurata città e Misurata Marittima, esercitò alle truppe di entrambi i distaccamenti di riunirsi. Poi ancora fu consigliata da una considerazione di ordine sentimentale, poichè fu proprio su questa landa che 18 dello scorso luglio le truppe della Divisione Camerana ruppero e fugarono, dopo cinque ore di accanito combattimento, i turco-arabi, avanzando poi indisturbate sino al paese di Misurata, distante dal mare 10 chilometri.

La cerimonia ebbe fissata per le 6 del mattino. Perciò, poco prima tutti i reparti, a piedi e a cavallo, convennero al luogo stabilito, ove, al comando del tenente-colonnello Pescara, del 50.o reggimento fanteria, si disposero nell'ordine da seguirsi per la sfilata in parata.

#### Valorosi decorati

Il tempo era favorevolissimo. Alle ore 5,30, un rombo di automobili ci avverte che il comandante del presidio, colonnello Petitti di Roreto, giunge. Egli scende sollecitamente dalla sua elegante vettura grigio-verde e, seguito da largo stuolo di ufficiali, monta a cavallo. Ad un galoppo serrato passa in rivista le lunghe e regolari file di soldati, che presentano le armi.

Compiuta la rivista, il colonnello Petitti, portatosi a cavallo al cospetto dei battaglioni schierati, con parola ispirata ricorda come voiga un anno preciso dal giorno in cui i soldati italiani sbarcarono sul territorio di Misurata. Rievoca i difficili giorni trascorsi dalle truppe sulla spiaggia, in attesa che una previdente e attiva preparazione assicurasse il successo dell'avanzata a Misurata. Poi traccia il quadro di questa brillante operazione, svoltasi 18 dello scorso luglio.

Il colonnello Petitti prosegue, impegnando alle opere di civiltà, che il fecondo lavoro italiano seppe condurre a termine nei pochi mesi di pace. Infine conclude, annunciando la successiva distribuzione delle onorificenze assegnate dal Governo italiano ai prodi, che concorsero col proprio valore ad affermare la sovranità italiana in Libia.

Difatti, terminato il discorso, si iniziò la funzione della consegna delle medaglie.

I decorati sono chiamati, uno ad uno, dal capitano Goiran, il quale legge la motivazione delle ricompense. Il colonnello, colle proprie mani fregia il petto dei premiati.

Primo è lo stesso colonnello Petitti di Roreto, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Terminata la cerimonia della consegna delle ricompense, le truppe sfilarono davanti il colonnello.

Così si conchiuse la bella e patriottica festa, che sortì un effetto pari all'alto significato degli avvenimenti, che si vollero celebrare.

#### Impianto probabile di una tonnara

Ieri l'altro giunse a Misurata-Marina una torpediniera, comandata dal tenente di vascello Nicastro, e recante a bordo alcuni specialisti in materia di tonnare, inviati dal Comando di Tripoli a studiare se questi paraggi erano adatti per l'impianto di una tonnara, essendosi qui notato già da molto tempo e per molti indizi, il passaggio per questa località di molti grossi tonni. E' noto che fra gli indizi più sicuri sono da annoverarsi la presenza di numerose qualità di pesci e di erba, delle quali sono soliti ribarsi i tonni, la conformazione e la natura speciale di alcuni punti della costa.

Difatti, a qualche chilometro dal pozzo di Misurata-Marina fu trovata una località che sarebbe specialmente adatta allo scopo.

Anche questa, se attuata, sarebbe una bella fonte di reddito della nuova nostra colonia.

#### L'inaugurazione di una chiesetta

Stamane, con l'intervento del colonnello Petitti di Roreto, fu ufficialmente inaugurata la chiesetta di Misurata-Marina.

L'edificio, in cui è sorta, non era veramente stato destinato, all'inizio della sua costruzione ad uso di chiesa. Era stato edificato sotto la guida del tenente Borsarelli, eroicamente caduto a Derna, per servire come palazzina per la mensa e pel circolo degli ufficiali del 1.o battaglione del 35.o, battaglione che, nella giornata di Ettangi, frenò e trattenne l'impeto dei beduini, permettendo alle nostre truppe di eseguire la ritirata con ordine e calmo, che testimoni oculari, qui giunti, hanno dichiarato veramente ammirevoli. Ma partito il battaglione per Derna, il Comando decideva di dare alla costruzione un diverso scopo: di farne una chiesa. Non solo per avere anche qui un luogo destinato agli uffizi religiosi e alla preghiera, ma anche per influire politicamente sulla popolazione araba così sensibile in materia di fede e di religione. Poichè uno dei mezzi politici che si usano meglio per avere un qualche genti arabe prestigio ed autorità, è risaputo appunto essere quello di mostrare che anche noi abbiamo un Dio e una fede.

## La presunta partenza di Aziz bey e il Gran Senusso

### Comunicato contro una colonna di turchi

**Roma, 22, sera.**

In una corrispondenza da Derna alla *Tribuna* a proposito della partenza dei quattrocento turchi dalla Cirenaica, è detto fra l'altro:

« S'ignora fino a questo momento se anche Aziz bey è partito insieme con la colonna dei regolari turchi ch'egli comandava. Potrebbe darsi che egli sia rimasto al campo nemico, poichè Aziz bey è un arabo. La partenza dei turchi è confermata anche dai marinai della regia nave *Agordat*. L'*Agordat* si trovava giorni or sono dinanzi alla costa di Bomba e vigilava su quanto avveniva lungo la via carovaniera che muove verso il confine egiziano. L'*Agordat* scorse distintamente dal mare la colonna dei regolari turchi e delle loro salmerie, che sfilavano rapidamente verso Selum. Anzi il comandante del nostro incrociatore sulle prime aprì il fuoco da bordo contro una carovana, ma la colonna non rispose e si nascose dietro le dune costiere per non essere colpita. L'*Agordat* cessò il fuoco. Col cannocchiale si distinsero con chiara evidenza le uniformi dei partenti ».

Lo stesso corrispondente, ricordando gli atti di sottomissione fatti dalle tribù degli Hassa e Brassa, dice che in seguito all'arrivo del Gran Senusso pare che alcune notabilità degli Hassa e Brassa, eccitati dall'opera delle confraternite religiose (zavie), siano momentaneamente in armi contro di noi:

« Gli Hassa e Brassa, dopo l'avanzata del generale Tassoni, erano disorientati e scompaginati. Il Gran Senusso, dopo Ettangi, è andato là ed è riuscito a raccoglierne una buona parte. Contemporaneamente ha spedito l'ex mudir di Derna turco, il fanatico Hagi Ahmed Zuan, al campo di Ettangi, per mettere in sott'ordine il comandante turco Aziz bey. Hagi Ahmed Zuan deve aver compiuto così bene la sua missione, che oggi i turchi sono partiti per sempre dalla Cirenaica. Se è partito Aziz bey, come alcuni informatori dicono, è segno che l'ex comandante turco non si è rassegnato a passare da capo supremo delle forze al modesto posto di luogotenente, accettato da Sidi Ahmed el Senusso. E quest'attitudine del Senusso si spiega nel senso ch'egli intende trattare direttamente col Governo della Cirenaica, se si avrà da trattare, ma non per il tramite dei turchi ».

Il corrispondente, che evidentemente scrive prima dell'avvenuta battaglia di Ettangi, così riassume poi la dislocazione delle forze nemiche dopo l'esodo dei soldati di Aziz bey:

« I campi del nemico sono due: uno si trova verso ovest, a metà strada fra Cirene e Derna; questo campo è chiamato anche di Psciara e conta circa diecimila uomini. In tale campo si trova lo stesso Gran Senusso, il quale ha portato con sè da Giarabub due migliaia di tribù della feroce e selvaggia popolazione sudanese. Il secondo campo nemico è fra Ettangi e Sidi Garba e comprende anche esso un contingente non inferiore ai diecimila uomini ed è comandato dall'ex mudir di Derna, Hagi Ahbed Zuan ».

### Nuove leggi sanzionate dal Re

**Roma, 22, sera.**

Il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha sottoposto alla firma reale i seguenti decreti: Promulgazione della legge sulla protezione del bacino idrologico di Montecatini; id. della legge che converte in legge il decreto del 28 marzo 1912 che ha recato modificazioni ed aggiunta al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali; autorizzazione alla concessione del sale a prezzi d'eccezione all'industria per la lavorazione dei lubrificanti.

### Guardia daziaria che tenta suicidarsi con la moglie per la morte della figlia adottiva

**Milano, 22, sera.**

Due o tre giorni sono, la bambina Silvia Origgi, di sette anni, scavalcando un piccolo cancello che divide il ballatoio del terzo piano della sua abitazione, precipitò nel cortile, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale morì mentre la si trasportava all'ospedale. La madre adottiva della povera bimba, certa Margherita Zanzi, quarantenne, dovette subito dopo essere ricoverata all'astanteria di via Lamarmora, temendosi avesse a smarrire la ragione per la forte impressione subita. Il marito di lei, Paolo Della Canfora, d'anni 44, guardia daziaria, pianse anch'egli la morte della piccina ed il giorno dopo si recava all'astanteria Lamarmora a ritirare la moglie, che sembrava fosse un po' tranquillizzata. I coniugi Della Canfora adoravano la piccina, che, dopo alcuni anni del loro matrimonio, non avendo avuto i figli, avevano ritirata dall'Istituto di Santa Caterina, adottandola. La morte tragica della bimba li aveva assai impressionati e, per lenirsi di confortarsi l'un l'altro, dirivano per piangere insieme sulla sua triste sorte.

Ieri mattina, sull'alba, una loro vicina vide il Della Canfora e la moglie nel cortile, inginocchiati sul punto ove la bambina era caduta, a piangere e pregare in silenzio. Apparentemente erano calmi, ma forse appunto per questo il loro atteggiamento non rassicurava affatto. La donna rimase in vedetta, e vide poco dopo marito e moglie rialzarsi e tornare in casa, rinchiudendo l'uscio a doppia mandata. E poichè dopo qualche tempo non li vide più ricomparire nè alla finestra nè sul ballatoio, ella abbe qualche sospetto, che si affrettò a manifestare ad altri inquilini. Qualcuno di essi andò a bussare discretamente a quella porta, ma dall'interno nessuno rispose. Il tramviere Giovanni Bianchi, che usciva in quel momento di casa per recarsi al lavoro, messo a parte di quei sospetti, corse a bussare con forza alla porta del terzo piano e, non avuta risposta, tanto forzò e tanto spinse, l'uscio che riuscì a dischiuderlo. Una folata di cattivo odore di acido carbonico e di gas illuminante si sprigionò dall'abitazione dei coniugi Della Canfora, i quali furono trovati svenuti sul letto, mentre aspettavano la morte dopo aver aperto la chiavetta del gas ed acceso un braciere, per asfissiarsi. Spalancata la finestra, spento il carbone e chiuso il contatore del gas, il Della Canfora riuscì presto a rinvenire, ma la moglie rimase lungamente svenuta, ed occorse l'intervento del dottor De Mari, che le praticò la respirazione artificiale, per trarla dal pericolo.


## Il "tot„ è il vademecum dei Medici:

PARMA, Str. V. Emanuele 126. — ... Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento da dal mio cal « tot ».

Desidero pur'anco il provario negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. **Cecchetelli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro « tot » donò miracolosamente la perduta funzionalità al mio stomaco e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dottor **Alfonso Zanoni**
Medico-Chirurgo Condotto.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il « tot », ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripetere la cura.

Dottor **D. Godeà**
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il « tot » per un collega nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, ne ebbi ottimo risultato.

Dottor **Ferrari Biagio**

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come io abbia potuto ottener col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. **Cassinchio Carlo**, Medico-Chirurgo
Assistente all'Ospedale Oftalmico.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale. Usando il « tot » evitai ogni altro sollecito medicamento e la dieta relativa.

Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.

Dottor **Gibelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot », ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dottor **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico-Chirurgo.

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — Prego mandarmi n. 6 tubi di « tot » in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.

Dottor **Guglielmo Cavalli**
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 8. — Dopo aver provato il « tot » ne mandai a prendere per *conto mio*, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della mia efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dottor **Andreotti Camillo**
Medico-Chirurgo.

ANCONA. — Sperimentai sulla mia stessa persona il « tot », ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.

Dottor **Vito Ingraldi**
Medico-Chirurgo - Assistente all'Ospedale Civ.

MODENA. — Sofferente io stesso da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura mi decisi a sperimentare il « tot ». Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dottor **Adolfo Manzetti**
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto su me e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura « tot » nei catarri lenti gastro-enterici...

Dottor **Giovanni Margaria**, Medico-Chirurgo
Deputato al Parlamento.

## L'ERNIA

L'Ernia non è più un'infermità per coloro che adottano i nuovi apparecchi senza molla di **M. A. CLAVERIE** di Parigi.

Apparecchi perfezionati per eccellenza, pure i soli che, senza dare incomodo di sorta, assicurino l'occlusione completa dell'anello inguinale anche una contenzione sempre garantita dei tumori anche i più voluminosi, procurando a tutti un sollievo immediato ed un assoluto benessere.

Nella nostra regione, ove la fama del grande specialista è particolarmente diffusa, molti sono gli ernios che si liberarono dalle sofferenze e inquietudini della loro infermità grazie all'efficacia unica dell'incomparabile metodo inventato dal **M. A. CLAVERIE** di Parigi.

Perciò siamo lieti di far nota ai nostri lettori la presenza fra loro del rinomato specialista e raccomandiamo loro vivamente di approfittare del suo passaggio per fargli visita dalle 9 alle 17, a

**TORINO**, Martedì 24 e Mercoledì 25 Giugno, **Hôtel de France** (20 Via Po).
**MILANO**, Giovedì 26, Venerdì 27 e Sabato 28 **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele).

Cinture ventriere perfezionate per gli spostamenti degli organi presso la donna, busti ad uso medico.

Una **Signora Specialista** si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare. 30578

**Studio G. ORRIGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA**
**Trasferto** via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.


*Appendice della Stampa* (48

## IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

**Romanzo di CURRER BELL**

— Jane! Jane! — proruppe con un accento di tristezza così profonda da farmi trasalire. — Voi non mi amate dunque!... avete desiderato di essere chiamata mia moglie e adesso che questo sogno è impossibile rifuggite da me come da un rettile immondo!

Queste parole mi fecero male. Ma che dire? Che fare? Ero anch'io profondamente rattristata.

— Vi amo — esclamai — vi amo come sempre! ma non devo nè mostrare nè nutrire questo sentimento e ve lo esprimo qui per l'ultima volta.

— L'ultima volta, Jane! Come! Credete di poter vivere con me, di vedermi ogni giorno, di continuare ad amarmi in silenzio e di rimanere fredda e muta?

— No, signore, so che non lo potrei e perciò è necessario prendere una decisione.

— Quale?

— Signor Rochester, è necessario che io vi lasci.

— Per quanto tempo, Jane?... Per qualche minuto, per rinfrescarvi un poco il volto febbricitante?

— E' necessario che io lasci Adele e Thornfield; che io mi separi da voi per sempre e che io cominci un'esistenza nuova, in mezzo a volti stranieri ed a scene sconosciute.

— Certamente, e già l'ho detto io! Non terrò conto della vostra folle idea di separarvi da me; no; voi rimarrete come una parte di me stesso. Quanto alla nuova esistenza di cui parlate, avete ragione. Sì! Sarete la signora Rochester di nome e di fatto. Andremo via dall'Inghilterra se occorre... Perchè scuotete il capo? Siate ragionevole: non fatemi impazzire!

La sua voce e le sue mani tremarono; le sue larghe narici si dilatarono, i suoi occhi divennero ardenti e tuttavia osai parlare.

— Signore — dissi — vostra moglie esiste: se vivessi con voi come lo desiderate diverrei la vostra amante! Negarlo sarebbe un sofisma, una menzogna!

— Jane, voi dimenticate che sono sono un uomo dolce; non sono nè paziente nè freddo, nè al riparo di ogni passione! Per pietà di me e di voi mettete le vostre dita sul mio polso, ascoltatene il battito e siate in guardia!

Mi stese il braccio. Le sue gote, le sue labbra divennero livide. Io era io uno stato di grande agitazione; trovavo crudele torturarlo così, con una resistenza che gli diveniva insopportabile. Cedere era impossibile e feci ciò che istintivamente fanno tutte le creature umane quando si trovano in un grande pericolo. Invocai soccorso all'Essere che è superiore all'uomo e dalle mie labbra sfuggirono come inconsapevolmente queste parole:

— Mio Dio, aiutatemi!

— Sono un pazzo! — esclamò improvvisamente il signor Rochester — e dire che per me è come non fossi sposato senza spiegarle il perchè di questa affermazione che può sembrare errata. Dimentico che questa giovinetta non conosce il carattere di quella donna che è stata l'inferno della mia vita! Jane! mettete la vostra mano nella mia perchè io sia certo che siete vicina a me! Voglio esporvi la mia situazione in poche parole: mi accordate questo favore?

— Sì, signore; parlate quanto volete; vi ascolterò anche per parecchie ore!

— Non vi chiedo che qualche minuto, Jane. Non avete mai inteso dire che ero il cadetto nella mia famiglia? che avevo un fratello maggiore?

— Sì, signore; me lo disse la signora Fairfax.

— E avete sentito dire che mio fratello era molto avaro?

— Sì, signore.

— Ebbene, Jane, mio padre non voleva spartire i suoi beni; non poteva abituarsi all'idea di dividere la sua proprietà per darne una parte a me. Aveva deciso che ogni ricchezza doveva appartenere a mio fratello, ma non poteva neppure sopportare il pensiero che il suo figlio minore rimanesse povero. Volle dunque arricchirmi con un matrimonio e si mise a cercarmi una compagna. Il signor Mason, commerciante delle Indie, era uno dei suoi antichi conoscenti e mio padre sapeva che la fortuna dei Mason era veramente grande. Prese informazioni e seppe che il suo antico amico aveva un figlio ed una figliuola e che avrebbe dato a quest'ultima una dote di trentamila lire sterline. Era sufficiente. Quando uscii dal collegio egli mi spedì alla Giamaica per sposare la fidanzata che mi aveva destinata. Mio padre non mi parlò della fortuna di lei, ma mi disse che la signorina Mason era l'orgoglio della città spagnuola dove abitava, per la sua grande bellezza.

« Era vero. Ella era come Bianca Ingram alta, bruna e massiosa. Ella e la sua famiglia mi desideravano per l'aristocrazia del mio nome... Me la presentarono in una festa da ballo, vestita con un lusso straordinario; mi trovai raramente solo con lei e non ebbi tempo di conoscere il suo carattere...

« Tutti gli uomini sembravano ammirarla ed invidiarmi; ero giovane, senza esperienza, i miei sensi furono eccitati e credetti di amare quella donna... I parenti di lei mi incoraggiavano, i corteggiatori di lei lusingavano il mio amor proprio; insomma tutto un complesso di circostanze fece sì che io sposai la donna prescelta da mio padre!... Non l'ho mai nè amata, nè stimata, nè conosciuta, non ero sicuro neppure che avesse una sola virtù; non avevo notato in lei nè modestia, nè bontà, nè candore, nè delicatezza... e l'ho sposata! Tanto io era imbecille, cieco, vile e grossolano! Non avevo mai vista la madre della mia fidanzata, la credevo morta. Trascorsa la luna di miele appresi il mio errore; essa era pazza e chiusa in una casa di salute! Aveva un fratello: un idiota. Quello maggiore che avete visto era uno spirito debole; probabilmente diverrà pazzo anche lui. Ho fatto in breve tempo molte odiose esperte: sono rimasto assai malcontento nel vedermi tr

# Cronaca dello Sport

## Il "Giro delle tre Provincie,,
### vinto da Cervi di Ferrara

**Ferrara, 22, sotto.**

Quella di stamane da Ferrara è stata una partenza lieta e rumorosa. Il cielo era quasi coperto; fra le nuvole il sole faceva di quando in quando capolino, ma... si ricordava la partenza sotto il caldo a Lugo, ed i corridori tutti si auguravano una giornata fresca e senza polvere.

La strada di Copparo è fangosissima nel mezzo, ma le banchine sono relativamente asciutte e permettono di marciare senza soverchia preoccupazione per lo slittamento. Venticinque corridori, su 27 inscritti, si sono presentati allo starter. Fra i ritirati sono Gerosa, che ha preferito all'incerto successo di una corsa su strada il sicuro successo... finanziario di una riunione in pista a Padova, Verde, Beni, Bertarelli e Scacchi. I tre ultimi hanno preferito prendere il treno per Parigi per familiarizzarsi con le strade francesi nell'imminenza del Giro di Francia.

A Porta Mare, ove viene data la partenza, esiste una folla numerosissima, nonostante l'ora mattutina. Quando, alle 6,40, il colpo di pistola segna l'inizio della dura e rude lotta, un applauso fragoroso saluta il piccolo plotone multicolore, che senza soverchia fretta si allunga sulla banchina. Tre sole automobili seguono la corsa, — come era stato promesso, — ma oggi non dodici, ma venti vetture avrebbero potuto seguire questa corsa, poichè in tutta la giornata non vedremo nemmeno un granello di polvere. Le tre vetture: una Scat ospita la Giuria, un'agile ed elegante Darracq, pilotata dall'amico Mario Borsari, è messa a nostra disposizione dal marchese Serafini, e un'Itala ospita i giornalisti e il delegato della M. V. I. Procedono di comune accordo senza contendersi il primato di marcia. E' un lieto inizio di corsa.

I corridori chiacchierano fra di loro e non sembrano intenzionati di aumentare la lentissima andatura. Fra vettura e vettura si chiacchiera, si scherza e si ride. La corsa diviene per qualche chilometro movimentata nelle vicinanze di Copparo, ove vi è un traguardo vinto da Girardengo, poi ritorna lenta e monotona. Oriani conduce il gruppo senza convinzione e senza impegno.

**Abbasso lo sport borghese.**

Fra Copparo e Migliarino, la strada corre fra i campi, si vedono numerosi manifesti. Siamo in un territorio ove si sente odore di battaglia, ma la guerra, oltre che alla messe bionda, è stata dichiarata anche allo sport, e precisamente allo sport borghese. Ce ne fanno avvertiti numerosi manifestini applicatati un po' dappertutto: sui muri delle case, sui tronchi degli alberi. In casi a una sola scritta: «Abbasso lo sport borghese!».

Imola evidentemente ha fatto scuola, ma in queste terre l'esempio della cittadina romagnola non ha fruttato altro che un po' denaro a qualche tipografo a corto di lavoro. Infatti il contegno di questa popolazione è in perfetto contrasto con la incitazione stampata. Si applaude, si incitano i corridori per il traguardo di Migliarino, che è vinto da Girardengo; si gettano fiori sulle automobili.

A Migliarino è fissato il primo controllo a firma, e si svolge con grande confusione; Cervi e Santhià e qualche altro, riescono a firmare per primi e fuggire; gli altri perdono tempo intorno al microscopico tavolo imprecando e maledicendo. Per colmo di sventura Oriani nel rimontare in macchina buca e con lui parecchi altri in causa di certi chiodi a punta aguzza, che sono in stretta relazione con l'odio per lo sport borghese. Il dottor Giuliani, della Giuria, rincorre i fuggitivi e li ferma, e fa di nuovo un appello ed una nuova partenza per rendere nullo lo svantaggio causato a molti dalla mancata organizzazione. Nel plotone mancano Oriani, che ha bucato; Garavoglia, che lo attende per riportarlo in gruppo. Rientrano però nel plotone di Portomaggiore, che saluta con applausi e fiori i ciclisti. E si assiste ad una nuova vittoria di traguardo di Girardengo.

**Il tormento della pioggia.**

Con un passo un po' più sollecito, si prosegue quindi per Codifiume, Alberino e Molinella. Una nuvolaglia nera e densa si è abbassata su di noi; il cielo è grigio di pioggia e di nuvole fosche. Poco dopo Molinella, la pioggia incomincia a cadere copiosa.

Sotto la sferzata dell'acqua, il passo si accelera notevolmente. E' in tutti il desiderio di giungere al più presto al ristoramento di Bologna, ove si spera di trovare i provvidenziali utilissimi impermeabili. Questa marcia, sotto la pioggia dirotta, provoca anche i primi distacchi; a Budrio qualche corridore si mette in coda col proposito di ritirarsi alla prima insegna di osteria.

Il gruppo di testa, formato di una ventina di corridori, giunge a Bologna a Porta San Vitale alle 9,12; piega per la Circonvallazione, Santo Stefano, e per corso Aurelio Saffi imbocca la via Emilia. Alla Scala è fissato il rifornimento organizzato con perfezione nonostante la pioggia torrenziale.

Questo rifornimento ha però un effetto grave sulla corsa: molti corridori si ritirano, abbandonando la lotta. Fra di essi sono i verdi della Peugeot: Durando, Santhià e Garda. Si ritirano anche, ma per diverso motivo, i corridori Buelli, che ha rotto una ruota, Gemiliani, che ha esaurito la provvista di *palmer*, Pavesi, giunto a Rocca Pulumba, torna indietro annoiato dalle continue bucature. Torna al controllo, deciso a non più ripartire, mentre alcuni *soigneurs* imprecano contro gli ignoti ammiratori dello sport ciclistico che hanno pensato bene di fare abbondante e gratuito rifornimento di *palmer* a spese delle Case Peugeot e Gerbi.

Zini, giunto ad Anzola dell'Emilia, si ferma a casa sua; mentre altri si disperdono contrariati dal fango, dalla pioggia e dal freddo. A Modena giungono insieme Corlaita, Cervi, Calzolari, Oriani, Girardengo, Pativa, Garavaglia. Indietro, a quattro minuti, inseguono Bordin e Dradi.

Mentre la pioggia continua a cadere incessante, i numerosi corridori che non hanno trovato a Bologna gli impermeabili proseguono con le maglie bagnate, che inceppano la libertà di movimento. Il passo però si mantiene sostenuto per merito specialmente di Oriani, che, secondo il suo solito sistema di corsa, si prodiga con troppa generosità nel piano, nella speranza di avere pochi inseguitori quando attaccherà salite.

**La corsa si decide**

Siamo giunti così, sempre sotto il diluviare, al momento più interessante della lotta. La strada da Giardini sale lentamente fino a Maranello, per poi mutarsi in durissima salita fino a Monfestino. Tutti i corridori all'attacco non riescono a rimanere in gruppo. Corlaita guida il primo plotone di corridori: va ne sono di tutti i colori, ha chi li distingue più? I colori, per il gran fango, sono scomparsi e tutti i ciclisti sono ricoperti di un unico impiastro giallastro. I corridori si riconoscono soltanto dalla pedalata in ognuno caratteristica. Girardengo, dopo cinque o sei chilometri, è il primo a distaccarsi, mentre poco dopo è la volta di Petiva. E ciò vicino a Formigine. Petiva ha fatto oggi una corsa da grande campione, ma a questo punto egli boni.

Dradi e Bordin inseguono sempre. Ad essi, per qualche chilometro, si aggiunge Bosco. A Casinalbo Oriani, evidentemente affaticato per lo sforzo fatto in piano e per l'eccessivo rapporto, si ferma per girare la ruota insieme a Garavaglia. Oriani fermo, anche i due grigi seguono fatalmente. A metà della salita, quando Corlaita inizia una azione progressiva di velocità, essi finiscono per distanziarsi. Così solamente Corlaita, Cervi e Calzolari proseguono, mentre a tre minuti Petiva, che è riuscito a riparare, insegue poderosamente.

Il primo a cedere a Corlaita e Calzolari e poco dopo Cervi. Il lungo bolognese sale veloce e facilmente raggiunge Montestino, con un vantaggio di quattro minuti su Cervi. Petiva, intanto, facendo con Calzolari dalla discesa a precipizio, sui *tournigots* fangosi riesce a prendere contatto con Cervi ed insieme con lui inizia l'inseguimento.

A Vignola, Corlaita passa alle ore 13,40, mentre Cervi e Petiva passano alle 13,45. Petiva a Porta Roma buca, e Cervi, che fino allora aveva seguito la sua ruota, prosegue da solo l'inseguimento. A Casalecchio Corlaita ha sempre un vantaggio di qualche minuto. Alla Scala, secondo rifornimento, Corlaita quasi non si ferma. Afferra qualche cibaria e fugge, rifiutando di cambiarsi la maglia inzuppata. Ciò gli riuscirà fatale. Poco dopo infatti è colpito da una *imbasitura* progressiva, che facilita l'inseguimento di Cervi.

**Il bel gesto di Cervi.**

Fin verso Cento, Km. 33 da Ferrara, i corridori proseguono quasi senza aumentare, nè diminuire il distacco. Dopo Cento, Cervi, che ha fatto realmente una magnifica corsa, ha una ripresa meravigliosa. Gli applausi dei suoi concittadini gli infondono nuove forze, e passata Teodoro - Spera — 5. Calso Francesco - Astrapè — 6. Cattabiani Aristide - Audace C. S. — 7. Busso Pasquale - Juventus — 8. Crosa Domenico - Atalanta — 9. Marzano Alberto - Spera — 10. Spina Giuseppe - Piemonte — 11. Musso Vittorio - La Torino.

Disimpegnò in lodevole modo l'organizzazione e l'arrivo, la Giuria formata dai signori Cappello, Calleri Giuseppe, Tarella Giuseppe, Fiorito Osvaldo, Berra, Cigalini, Montecucco.

CICLISMO

## La gara dilettanti
### del Club Sport Audace

L'importante gara ciclistica per dilettanti, organizzata dall'Audace, ha riportato un successo senza precedenti. La gara si è svolta in due tappe, la prima Torino-Avigliana-Giaveno, km. 32; la seconda Giaveno-Orbassano-Torino, km. 28.

La corsa ciclistica era dotata di un gran premio della Case *Atala-Dunlop*. Ben 50 corridori si allinearono alla *start* agli ordini del sig. Pascaud. Si fecero due batterie di 25 corridori ciascuna. Nella prima batteria si piazzarono: 1. Ferraris Mario - La Torino — 2. Poliano Mario - Juventus Nova — 3. Fecchero Donato - Atlante; che arrivarono nello spazio di una macchina, nel tempo di 49'10". Seguirono Crosa D., Castelli C., Rossanigo P., Chiusano G., Dausero G., Cattabiani A., Gavazza T.

Nella seconda batteria arrivarono: 1. Galli Giovanni - Astrapè — 2. Celso Giuseppe - Astrapè — 3. Busso Pasquale - Juventus Nova — 4. Candera Giovanni - Spera; in gruppo, nel tempo di 48'17" 4/5.

Seguirono, a breve distanza, Spina G. - La Piemonte — Casalegno B. — Musso V. — Paschero C. — Marzano A. — Rosa C. — Vinse pertanto il traguardo di Giaveno, pel corridore impiegante il minor tempo, il sig. Galli G. (Astrapè) nel tempo di 48'17" 4/5.

Alla distanza di un'ora venne data la partenza per la seconda tappa Giaveno-Torino, alla quale parteciparono i 10 arriveti di ciascuna batteria.

L'arrivo alla Barriera d'Orbassano, in gruppo serrato, avvenne in quest'ordine:

1. Galli Giovanni - Astrapè - in 46' — 2. Polliano Mario - Juventus Nova — ad una macchina — 3. Chiusano Giuseppe, id. — 4. Gavazza Teodoro - Spera — 5. Calso Francesco - Astrapè — 6. Cattabiani Aristide - Audace C. S. — 7. Busso Pasquale - Juventus — 8. Crosa Domenico - Atalanta — 9. Marzano Alberto - Spera — 10. Spina Giuseppe - Piemonte — 11. Musso Vittorio - La Torino.

Disimpegnò in lodevole modo l'organizzazione e l'arrivo, la Giuria formata dai signori Cappello, Calleri Giuseppe, Tarella Giuseppe, Fiorito Osvaldo, Berra, Cigalini, Montecucco.

## Il campionato militare
### vinto dal secondo bersaglieri

**Roma, 22, sotto.**

Stamane, da Portonaccio, fuori Porta San Lorenzo, ha avuto luogo la partenza per il campionato ciclistico militare di resistenza, su percorso di cento chilometri. I concorrenti erano tredici.

Ad attendere il ritorno era radunata fin dalle 10, nello Stadio, una enorme folla. I corridori sono arrivati nel seguente ordine: 1. Cantoni, del 2.o bersaglieri — 2. Baudi, del 2.o bersaglieri — 3. Speranza, del 2.o bersaglieri.

Ha poi avuto luogo la corsa dei 110 metri, con ostacoli di tre batteria e un *repechage*.

CICLISMO

## La "Mondovì-Oneglia,,
### vinta da Ottonello

Ci telegrafano da Mondovì, 22, sotto:

Organizzata dalla *Forti e Veloci*, di Mondovì, è stata data stamane la partenza per la III prova ciclistica per dilettanti sul percorso Mondovì-Oneglia, km. 118.

Al ritrovo di partenza con i concorrenti si è radunata una bellissima folla di appassionati e di curiosi desiderosi di salutare prima della partenza, i volenterosi dilettanti scesi a disputarsi i numerosi premi. Presenti si trovarono pure delle rappresentanze municipali.

Un applauso caloroso ha accompagnato il comando del «via» dato dallo *starter* alle ore 12.30. La corsa si inizia subito con una salita, lenta ma non facile, per il Santuario, ma per la sua classe progressività non riesce a produrre grande vuoto nel plotone dei partenti. Al Santuario è raccolta altra folla che fa ai ciclisti una affettuosa dimostrazione. La quasi culmine vediamo i ciclisti allontanarsi per la bellissima via che taglia a mezzo la valle del Corneglia. Pochi chilometri e comincia la vera prova: la salita a Lesegno. Primo esercizio formato che causerà qualche distacco, assottigliando il plotone che si dovrà definitivamente sul colle di Macra.

Tra gli iscritti di questa gara sono: Pomi Carlo (Garessio); Gallo Alberto (Oneglia); Zanchi Enrico (Oneglia); Sciarato Antonio (Oneglia); Garietti Giuseppe (Mondovì); Anisi Amilcare (Borgomaro); Mattero Giovanni (Ponlevasco); Calvi Giovanni (Oneglia); Boeri Carlo (Riva Ligure); Fiore Ferrando (Ceriale); Delfino Enrico (Ceriale); Orsino Alberto (Garessio); De-Michele (Garessio); Gibelli Mario (Ventimiglia); Maccario Enrico (Ventimiglia); Ottonello Mario (Ovada).

### L'arrivo ad Oneglia

Ci telegrafano da Oneglia, 22 notte:

Vivissima era oggi l'attesa per la Mondovì-Oneglia, la forte prova ciclistica che per la durezza del percorso, riesce sempre disputatissima e offre modo ai dilettanti di mettersi in valore.

L'arrivo era previsto per le 16, ma assai prima al traguardo cominciò a raccogliersi un bellissimo pubblico. Preannunziato dai motociclisti, che l'ultima parte del percorso avvenne seguito sostenendo una forte disputa sul Colle di Macra, alle 16,37 si è visto comparire Ottonello Mario, di Ovada, che taglia va il traguardo alle ore 16,40.

Sono giunti poi a distanza gli altri nel seguente ordine: 2.o Gaggero alle 16,42; alle 16,45 Gallo, Zanchi, Valentini, Leosia; alle 16,51 Costa; alle 16,52 Bianchet, Silvestri, Sciarato; alle 16,54 Mattero; alle 16,57 Carossi; alle 15,58 Fiore, Pomi; poi: Grossa, Delfino.

Vivamente complimentato è Ottonello, che ha compiuto i 120 chilometri di percorso aspro e difficoltoso con una media superiore ai 30 chilometri all'ora.

## La coppa Brioschi

Ci telefonano da Milano, 22 sera:

La «Pro Sportiva Esercenti» ha disputato quest'oggi la manifestazione ciclistica per la Coppa Brioschi, manifestazione che comprendeva due prove, quella della categoria dei giovani e quella della categoria degli anziani. Il percorso per ambe le categorie era il seguente: Milano-Camerlato-Milano (Km. 75).

La partenza ai concorrenti della prima categoria venne data alle ore 14.41' e ben sessantadue concorrenti presero il via. La partenza degli anziani fu data alle ore 14.45': venticinque furono i corridori partiti. Nessun incidente durante la corsa. Ecco l'ordine di arrivo per ambe le categorie:

*Categoria dei giovani.* — 1.o Clerici, alle 18.43'; 2.o Frigerio, ad una macchina; 3.o Albano, a mezza ruota; 4.o Pozzi; 5.o Vigoni; 6.o Preti.

*Categoria anziani.* — 1.o Pozzoli, alle 17.22'; 2.o Stroppi; 3.o Barbieri; 4.o Venzio; 5.o Tavecchia.

La classifica non è ufficiale, essendo in corso alcuni reclami.

CANOTTAGGIO.

## Le regate nazionali di ieri
### a Torino

In occasione del 25.o anniversario di fondazione del R. Rowing-Club Italiano, ieri si sono svolte dalle importantissime Regate Nazionali indette dalla Sezione Eridanea.

Un pubblico enorme è accorso a presenziare alle diverse gare, le quali si sono svolte con esito regolare, e sono state molto interessanti.

Ecco i diversi risultati:

*Coppa Juventus.* a 4 vogatori di punta (*juniores*) — 1.o *Olona*, di Milano (Cardani, Picchinelli, Tagliabue, Tamburini, Casorsa), tim.; 2.o *Intra*, di Intra; 3.o *Cerea*, di Torino.

Vinto per una imbarcazione e mezza; quattro imbarcazioni dal secondo al terzo.

*Gara Valentino* - Skiffs (*juniores*) — 1.o Fiamberti, della *Milano* di Milano; 2.o Carcasegna, della *Ginnastica* di Torino; 3.o Carzaniga, della *Lecco* di Lecco. Vinto per mezza imbarcazione; un metro dal secondo al terzo.

*Gara Verbano* - 2 vogatori di punta (*seniores*) — 1.o *Cerea*, di Torino (Laiolo, Gianolio, Charvot, tim.); 2.o *Olona*, di Milano; 3.o *Firenze*, di Firenze. Vinto per due imbarcazioni; 1/4 di imbarcazione dal secondo al terzo.

*Coppa Armida* (*double scull seniores*) — 1.o *Aniene*, di Roma (Filippi, Marsili). La *Cagrera*, di Torino, abbandona al Ponte Umberto, non potendo tener testa al velocissimo equipaggio romano.

*Gara Principe Amedeo* - 4 vogatori di punta (*seniores*) — 1.o *Milano*, di Milano (Barnabò, Olivetti, Brambilla, Tettamanzi, Rossi, tim.); 2.o *Cerea*, di Torino; 3.o *Olona*, di Milano, che abbandona quasi al traguardo. Vinto per una imbarcazione.

*Coppa Duchessa Marchetti* - Veneziana da 4 vogatori (*seniores*) — 1.o *Ticino*, di Pavia (Lanfranchi, Giudenghi, Guida, Pesci, popp.); 2.o *Milano*, di Milano; 3.o *Cagrera*, di Torino. Vinto per 3/4 di imbarcazione; un quarto di imbarcazione dal secondo al terzo.

*Coppa Città di Torino* - Skiffs (*seniores*) — 1.o Fiamberti, della *Milano*, di Milano; 2.o Filippi, dell'*Aniene*, di Roma; 3.o Alberti, della *Firenze*, di Firenze. Vinto per una imbarcazione; due imbarcazioni dal secondo al terzo.

*Coppa Cagrera* - 8 vogatori di punta (*juniores*) — 1.o *Milano*, di Milano (Cattaneo, Galanti, Rotti, Calinneo, Campocini, Pomi, Sonzini, Clerici, Rossi, tim.); 2.o *Olona*, di Milano; 3.o *Ginnastica*, di Torino. *L'Olona* vince per un'imbarcazione; due imbarcazioni dal secondo al terzo. Questa è stata la più bella corsa della giornata.

## Da Torino a Vercelli in veneta

Ieri sera, subito dopo le regate nazionali, è partita alla volta di Vercelli un'imbarcazione alla veneziana ad otto vogatori, della Società *Ginnastica*, di Torino.

I baldi canottieri della *Ginnastica* sono giunti nella sera a Chivasso, da dove oggi intendono ripartire per giungere a Vercelli verso le ore 18, rimontando la Sesia per oltre 40 chilometri.

L'equipaggio era così formato: Vittorio Cesano (direttore della Gita), Luigi Cesalle, Mario Limido, Giuseppe Merlo, Carlo Ravizza, Piero Sorio, Filiberto Bacchielli, Francesco Rosso. Ad essi si è unito il signor Vittorio Pogni, uno dei più attivi dirigenti della *Ginnastica*.

IPPICA

## Le corse a S. Siro

**Milano, 22, notte.**

Bel tempo; pista buona; pubblico numeroso. E' presente il Conte di Torino.

*Premio Oria* — L. 2000, m. 1500.

Arrivano: 1. Arco (56, Doumen) di Chimelli — 2. Tordo (51, Nagy) di Sir Rholand — 3. Fils da Famille (59, Benson), di Philipsen.

*Non piazzati*: Alpino, Alice. — Una mezza lunghezza dal primo al secondo; cinque dal secondo al terzo.

*Premio Piacenza.* — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1. Oaklands (60, Benson) di Baby Visconti — 2. Trivella (49, Doumen) di Chimelli — 3. Sylvanire (53 1/2, Cardoni), della Nogentana.

*Non piazzati*: Crosara, Gaia, Ghademis. — Vinto facile; tre lunghezze dal primo al secondo; due dal secondo al terzo. Vincitore invendato.

*Premio Monte Merlo.* — L. 3000, m. 900.

Arrivano: 1. Sambri (52, Blakburn) di Sir Rholand — 2. Santarco (54, Manchester) della Pinciana — 3. Canroberi (54, Spencer) di Gunsialla.

*Non piazzati*: Rossignolo, Talamone, Carolina, Isinghton, Argentina, Palma, La Faldine, Genialquson. — Due lunghezze dal primo al secondo; mezza dal secondo al terzo.

*Premio Primi Passi.* — L. 10.000, m. 1000.

Prendono parte i migliori due anni; favoritissima è Fausta data a un terzo. Al buon segnale di partenza prendono in testa i rappresentanti della scuderia Tesio. Dopo cinquecento metri, Fausta si distacca dal plotone vincendo facilmente.

Arrivano: 1. Fausta (53, Doumen) di Tesio — 2. Paride (58, Davis) di Basnate — 3. Rasa (52, Spencer) di Sir Rholand.

*Non piazzati*: Albaro, Raffaella. — Due lunghezze dal primo al secondo; cinque dal secondo al terzo.

*Premio San Gottardo.* — L. 10.000, m. 2400.

Arrivano: 1. Signa (46, Spencer) di Sir Rholand — 2. La Sauterelle (49, Pagny) di Basnate — 3. Salvator Rosa (55, Ryan), di Tesio.

*Non piazzati*: Misraim, Tramonto. — Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

*Premio Lonate.* — L. 3000, m. 2000.

Arrivano: 1. Courmayeur (57, Benson) di Modigliani — 2. Motguilty (44, Bissell di Smith — 3. Lasifabella (56, Davis) di Razza Barrata.

*Non piazzati*: Giacomo, Musegy, Isolda, Thera, Camitrici. — Una lunghezza e mezza dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

*Premio Crema.* — L. 3000, m. 2000.

Arrivano: 1. Iacopo Querola (45, Biasoli) di Carelli — 2. Canegrate (53, Doumen) di Miliscatchi — 3. Jew (56, Benson) di Corbella.

*Non piazzati*: Fantasia, Spavento, Nettuno. — Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

## Le corse al trotto a Firenze

**Firenze, 22, sotto**

Quest'oggi hanno avuto luogo alle *Cascine* le corse al trotto (seconda giornata) sotto una pioggia dirotta. Malgrado ciò, il pubblico era assai numeroso.

*Premio del Magnone.* — L. 3250, m. 1600.

Prima prova: 1. Babau — 2. Fiordaliso — 3. Gattamelata — 4. Ubaldo.

Seconda prova: 1. Fiordaliso — 2. Babau — 3. Ubaldo — 4. Gattamelata.

Terza prova: 1. Babau — 2. Fiordaliso — 3. Ubaldo — 4. Gattamelata.

*Premio Ippodromo* — Allevamento. - L. 1000, metri 1600.

Prima prova: 1. Raggio — 2. Bellarmes — 3. Sultana.

Seconda prova: Idem.

*Premio Firenze* (internazionale). — L. 1000, metri 1600.

Prima prova: 1. Milly Fleet — 2. Rosebell — 3. Fraidelburg — 4. Mary — 5. Garrya.

Seconda prova: 1. Mill Fleet di Cicognani — 2. Rosebell di Manucci-Nannucci — 3. Mary di G. Branchini — 4. Garrya.

MOTOCICLISMO

## L'Audax della "Pro Goria,,

**Milano, 22, sotto.**

Organizzata dalla Società Sportiva «Pro Goria», si è svolta quest'oggi la prova turistica «Audaces Motociclisti», prova che ha radunato alla partenza ben 30 concorrenti.

Il via fu dato alle ore sette precise al poligono di Baldinasco.

Direttore della marcia fu il noto sportman Tartarini. I concorrenti dovevano mantenere sul percorso una media non superiore a chilometri 40 e non inferiore ai 30. Il percorso comprendeva il tratto Milano, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Goria: chilometri 200.

La marcia si svolse nel modo più regolare, tanto che all'arrivo a Goria giunsero ben 26 motocicliti su 30 partiti. Ecco il nome degli arrivati: 1. Tognalo Carlo, alla 11.39 — 2. Ghirlanda — 3. Codognato — 4. Porzini — 5. Scotti — 6. Corti — 7. Tartarini — 8. Reggiani — 9. Rampezotti — 10. Soriani — 11. Mariani — 12. Pionta — 13. Fonti — 14. Cremaschi — 15. Dottor Granger — 16. Prous — 17. Labadini G. — 18. Mazzari — 19. Galli — 20. Mauri — 21. Carlo Mascheroni — 22. Cavedini — 23. Reichembac — 24. Di Alma — 25. Mascheroni Francesco — 26. Cancelli — 27. Ravasin — 28. Moretti — 29. Carughi — 30. Morosini — 31. Conte Sormani. — 32. Fenini — 33. Michelati — 34. Conte Biandra — 35. Bonati.

La Giuria si riunirà domani per procedere alla classifica per l'assegnazione della targa in palio.

PODISMO

## La coppa Vittoria

Ci telefonano da Milano, 22 sera:

La Società «Agamennone» ha effettuato quest'oggi, alle ore 15, la gara di corsa per la Coppa Vittoria (Km. 8.500), gara che ha ottenuto pieno successo sportivo.

Dopo il via, alle ore 15, ai venticinque concorrenti, dallo *starter* signor Lucca, la gara si è risolta in una continua disputa Martinenghi-Lussana, disputa terminata con la vittoria del primo negli ultimi cinquecento metri.

Ecco l'ordine dell'arrivo: 1.o Martinenghi Carlo, dalla «Pro Morivione», in 30'12"; 2.o Lussana, dall'«Atalanta» di Bergamo, in 30'40"; 3.o Austoni, dell'«Agamennone», in 31'15"; 4.o Allievi; 5.o Brilli. Altri dieci arrivarono in tempo massimo.

La Coppa Vittoria venne assegnata all'«Agamennone», con dieci arrivati in tempo massimo.

## Il Giro di Alessandria

**Alessandria, 22, sotto.**

Oggi si è svolta la gara podistica del giro della città, vinta da Ercole Monferrini, della «Forza e Concordia». Il percorso, di cinque chilometri è stato compiuto dal vincitore in minuti 17' e 5".

## Il Campionato militare

Ci telefonano da Roma, 22, notte:

La corsa dei 110 metri con ostacoli ha dato il seguente risultato: 1.o Chiesa; 2.o Arrigucci; 3.o Bompiani; 4.o De Boeis.

Salto in alto: 1.o Chiesa; 2.o Mesterovac; 3.o Bompiani.

Lancio del peso: 1.o Tuioni; ha gareggiato anche Gori e D'Alia; 3.o Amadio.

TIRO A VOLO

## Il gran tiro a Novi Ligure
### La 1ª giornata

Ci telefonano da Novi Ligure, 22, notte:

Ecco i risultati della gara di tiro al piccione. Oggi a questo Stand si sono svolte le importantissime gare della prima giornata di tiro a piccione con i seguenti risultati:

*Tiro di prova*, diviso tra i signori Saviana Luigi, Chiappuzzi, prof. Andrea, Manisero Guido, con piccioni sette su sette.

*Tiro generale.* — 1.o, 2.o e 3.o premio diviso fra i signori Bissoli Natale, Merri Cirlaco, Schiavanni Attilio, con piccioni 22 su 25. 1.o e 5.o premio diviso fra i signori Vitale Cesare e Fadini Federico, con 22 su 25; 4.o premio diviso fra Vaccari Giuseppe e Foglietti Angelo, con 16 su 17; 6.o premio Marchesi Carlo, con 21 su 25.

La gara doppietto (finale) si vista da Chiapuzzo Carlo.

NUOTO.

## Le gare di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 22, notte:

Oggi hanno avuto luogo i campionati sociali della «Rari Nantes». Ecco i risultati:

*Criterium di velocità*, metri 100. — 1.o Gatti, in 1'4"; 2.o Pampaloni, in 1'7"; 3.o Zenni, in 1'8".

*Criterium mezzo fondo*, metri 200. — 1.o Gatti, in 3'3"; 2.o Zenni, in 1'49"; 3.o Manetti, in 10'30".

*Gara degli ordini dei marinai italiani*, metri 200. — 1.o Groglia, in 1'36"; 2.o Longo, in 1'32"; 3.o Palmarini.

AVIAZIONE.

## Quaglia e De Carolis volano
### da Cuneo ad Alba a Cuneo

**Alba, 22, sotto.**

Stamane, alle ore 9, sono arrivati nella prateria della Vaccheria, provenienti da Cuneo e attesi da grande folla accorsa da Alba e dai paesi vicini, i tenenti Quaglia e De Carolis, appartenenti a quella squadriglia di aviatori militari. I due ufficiali, i quali pilotavano due monoplani Blériot, hanno impiegato 45 minuti per compiere il loro viaggio, senza che si sia verificato il minimo incidente, malgrado il vento contrario e benchè il monoplano del tenente Quaglia avesse il motore guasto.

I due aviatori sono stati accolti assai festosamente ad Alba, dalla città che ha dato all'aviazione uno dei suoi figli, il tenente Segletti, il quale fu una delle prime vittime dell'aviazione militare.

Nel mattino il tenente De Carolis eseguì un volo sul campo di atterramento, al quale assistettero anche numerosi ufficiali della Scuola di guerra con a capo il loro comandante generale Segato. I due ufficiali sono ripartiti per Cuneo questa sera alle 18,45.

FOOT-BALL

## Il Congresso degli Arbitri italiani

Ci telefonano da Vercelli, 22, notte:

Oggi si tenne nella nostra città il Congresso degli Arbitri Italiani promosso dall'A. I. A.

La riunione fu laboriosissima ed in essa furono discusse diverse importanti questioni sul Regolamento del Giuoco del Calcio che saranno sottoposte alla discussione del Consiglio Federale.

Furono rieletti dalla Società Pro Vercelli, il di cui presidente, avv. Bozino, pronunciò uno splendido discorso.

GIUOCHI SPORTIVI

## Il Campionato di pallone elastico

Come negli scorsi anni, davanti ad un pubblico foltissimo e con un tempo splendido, si iniziò ieri, alla Palestra E. De Amicis, la gara per il Campionato italiano di pallone elastico.

Erano di fronte la squadra di «Mondovì» (col noto Fuseri) vincitrice del campionato 1912, e quella di «Ceva» diretta dal forte Bialora, coadiuvato dal brillante battitore Delpiano, di Castellinaldo.

La partita fu assai combattuta, tanto che la squadra di «Ceva» impiegò ben più di 1 ora per assicurarsi i primi 2 giochi. La vittoria arrise però alla squadra di «Mondovì» che vinse la partita con giochi 9 a 4.

Martedì seconda giornata del Campionato, e' probabile l'incontro fra le squadriglie di Alba e Dogliani.

## Il nuovo ministero danese

**Copenhagen, 22, sera.**

Il Re ha ricevuto il deputato Zahle, capo del partito radicale, che gli ha presentato la lista dei Ministri. Il Gabinetto, approvato dal Re, è composto come segue: Ministro della Difesa Nazionale: Munch, deputato al Folketing; Ministro delle Finanze e «interim» degli Esteri: Edward Brandes, deputato al Landsketing, il Ministero degli Esteri non è ancora coperto; la persona destinata al portafoglio si trova all'estero); Ministro dell'Istruzione Pubblica e Culti: pastore Keiser Vleisen, deputato al Folketing; Ministro di Agricoltura: Pderson, deputato al Folketing, proprietario di poderi rustici; Ministro degli Interni: Ove Rode, giornalista, deputato al Folketing; Ministro dei Lavori Pubblici e «interim» del Commercio e Navigazione: Hauring Oergensen, direttore di Banca.

L'Odol si distingue

In modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun altro preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, che distruggono i denti.

INSUPERABILE!
Pasta Dentifricia GOSNELL
CHERRY
di fama mondiale
Candeggiante - Antisettica indiscutibile i denti - purifica l'alito - rinfresca la bocca - preserva lo smalto.

Vendesi presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Parrucchieri in barattoli e in tubetti al prezzo di L. 0,50, 1,—, 1,50, 2.
JOHN GOSNELL & C.° L.TD
LONDRA-PARIGI
Fornitori di S. M. la Regina Alessandra

Per vincere la STITICHEZZA
anche abituale, guarisce il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutta carnagia, malcaduco, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate
PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.
Chimici farmacisti inglesi - Firenze 14129
In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

MALATTIE
di POLMONI e del CUORE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C.
Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Ore Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni ore 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Biciclette PASCHETTA
Meravigliosi MODELLI 1913
Prezzi fino ad ora mai praticati
Richiedere Catalogo gratis indicando questo giornale
Eugenio Paschetta, Torino
Ang. via Cavour e S. Teresa - Tel. 34-87

FALLIMENTO GAMBRINUS
Dal giorno 19 corrente vendita a trattative private di VINI e LIQUORI esteri e nazionali.

Antica DITTA in LANE a BRADFORD
cerca un agente perfettamente pratico e ben introdotta per la vendita di nolle, lane, lana pettinata, cascami, ecc. — Scrivere in francese od in inglese alla ditta S. F. 440, a Rossmessrs e Fogler, Ltd., 46, Queen Victoria street, Londra E. C.


Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (18

## La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Le fascine furono buttate contro la porta dell'albergo. Le torce vi appiccarono il fuoco, le fiamme ed il fumo salirono tosto alto, più alte della casa.

— Sire, Sire! — diceva al tempo stesso Gniafon a Luigi XIV, indicandogli un gruppo di cavalieri che arrivava al galoppo sulla stradone. — Ecco gli uomini di Borbezieux!

— Finalmente! — fece Luigi XIV, con un sospiro di soddisfazione.

Ed aggiunse:

— Correte incontro al marchese e ditegli a mio nome di circondare più strettamente la casa, far cessare la battaglia ed offrire la vita salva ai protestanti che si arrenderanno.

Luigi XIV pensava alla predizione trovata nel forziere di Anna d'Austria e temeva la morte del fratello, credendo che la propria vita fosse legata al destino di lui.

— Sarete obbedito, Sire! — fece Gniafon con un ghigno sarcastico.

Spronò il cavallo verso gli uomini che venivano a gran corsa.

In pochi salti si trovò fuori della nuvola di fumo e distante solo qualche metro dal cavaliere che galoppava alla testa degli altri.

Ad un tratto il naso impallidì.

Con vigore straordinario trattenne il cavallo e rimase per un secondo come paralizzato per lo stupore e lo spavento.

Ma tosto riacquistò la sua presenza di spirito.

— Oh! oh! — balbettò.

Con l'agilità d'una scimmia si las

# Cronaca Cittadina

### GL' INTERESSI FERROVIARI DI TORINO

## Le dichiarazioni di Giolitti
## agli onorevoli Paniè e Compans
## sulla "direttissima,,

**Roma, 22, sera.**

Stamane l'on. Paniè e l'on. Compans vennero ricevuti dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, per la questione della direttissima Torino-Genova. Gli onorevoli Paniè e Compans rappresentavano anche i senatori e deputati intervenuti all'adunanza della « Pro Torino » e in modo speciale il senatore Badini-Confalonieri e l'on. Casalini, che all'ultimo momento non hanno potuto partire da Torino impediti da gravi ragioni di famiglia.

I rappresentanti piemontesi rassegnarono al presidente del Consiglio i voti contenuti nell'ordine del giorno deliberato dall'assemblea della « Pro Torino » col quale si riconferma la necessità della variante studiata dall'ing. Nino Ronco della galleria proposta dalle Ferrovie di Stato per la direttissima Genova-Milano, e fecero istanza perchè, in attesa dell'imminente presentazione del progetto esecutivo di questa variante, non si eseguiscano dalle Ferrovie provvedimenti ed opere che possano in qualche modo pregiudicare l'esecuzione della variante stessa.

I rappresentanti politici appoggiarono questo voto facendo presente che la variante progettata, diretta a dare, secondo lo studio di massima dell'ing. Nino Ronco, alla galleria appenninica lo sbocco a Carrosio in valle di Lemme, anzichè a Rigoroso, mentre non pregiudica in alcun modo le comunicazioni fra Genova e Milano (anzi ne migliora le condizioni sotto l'aspetto della ventilazione e della temperatura della galleria), lasciano aperta la via alla soddisfazione delle antiche aspirazioni di Torino per la direttissima con Genova.

Ricordarono che queste aspirazioni erano state riconosciute giuste dagli stessi rappresentanti delle regioni ligure e lombarda nel 1907, quando era stata deliberata la direttissima nel solenne convegno tenutosi a Genova fra i rappresentanti delle tre regioni, Piemonte, Liguria e Lombardia. Aggiunsero che l'amministrazione comunale di Torino in questi giorni sta studiando ed affrettando i provvedimenti per la formazione del progetto definitivo della variante, cosicchè non vi può essere pericolo di ritardo; essere pertanto giusto che la direzione generale delle ferrovie si astenga da spese che potrebbero in qualche modo compromettere le ulteriori deliberazioni da prendersi per la migliore soluzione del problema.

Il presidente del Consiglio si mostrò compreso della gravità della questione e dichiarò che avrebbe immediatamente trasmesso in via ufficiale al ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, le deliberazioni votate dalla « Pro Torino » ed il memoriale che sullo stesso argomento gli era stato diretto dall'Amministrazione comunale di Torino, ben lieto se, nella soluzione definitiva di questo importante problema, si potranno anche soddisfare i voti e gli interessi della regione piemontese.

I rappresentanti politici del Piemonte saranno domani ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, e dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi.

---

La accoglienza che il Presidente del Consiglio ha fatto ai voti di Torino per la direttissima sono tali da confortare la speranza che il buon diritto della nostra città e del Piemonte nella importantissima questione ferroviaria sarà rispettato. Infatti, se il Governo, per bocca dell'on. Giolitti, si dichiara « compreso della gravità del problema » e sarà lieto « se anche i voti e gli interessi della regione piemontese potranno essere soddisfatti », vuol dire che il Governo stesso, o più precisamente il Ministro dei Lavori Pubblici, aviterà una soluzione tecnicamente così difettosa, e così iniqua, politicamente e moralmente, nei riguardi dell'economia piemontese, quale quella rappresentata dal traccciato della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Il Governo non potrà mettere il nulla osta a tale tracciato, e dovendolo rivedere e correggere, affinchè la nuova direttissima — la quale è destinata, secondo il voto del Parlamento, a mettere in più agevole comunicazione *Genova con la valle del Po* — non resulti a tutto beneficio di Milano e a tutto danno di Torino, ma all'una ed all'altra insieme più vantaggiosa che è possibile, dovrà necessariamente adottare la modificazione progettata in linea di massima dall'ing. Ronco per la galleria attraverso l'Appennino.

Del resto, a rendere più sicura questa soluzione, raccomandata dalla tecnica e dalla equità, conviene che Torino continui a tenersi vigile, spiando i nuovi passi che staranno per fare il Ministero dei Lavori Pubblici e la Direzione delle Ferrovie.

***

Intanto, mentre Torino ed il Piemonte attendono che il Governo renda loro la dovuta giustizia nella questione, sovra ogni altra importante, della direttissima con Genova, non è inutile riferire questi brevi passi di un articolo editoriale della *Nuova Antologia* ne' quali è rilevata la deficienza del servizio attuale sulla linea Torino-Roma e viceversa:

« Da Torino verso Roma, due treni direttissimi mancano ancora delle terze classi; quello delle 6,25 del mattino e quello delle 20,10 della sera. L'inconveniente è grave ed è risentito non solo per le lunghe distanze, ma sopratutto per il movimento interprovinciale interno, fra le stazioni di Torino, Alessandria e Genova e le loro diramazioni ai centri secondari del Piemonte. Oltre ciò è inammissibile, anche nei riguardi postali, che alle 20,10 di sera, cessi il servizio diretto di una città importante come Torino, mentre Milano ha ancora un treno per Roma (35), alle ore 21, via Bologna e via Parma-Spezia.

« Data quindi la necessità di introdurre le terze classi nel direttissimo della sera di Torino, se esso è troppo pesante, non v'ha che una soluzione: quella di sdoppiarlo. Dare a Torino un treno serale in più con Roma, ad esempio alle ore 21, ed ammettere le terze classi nei due treni diretti delle 20,10 e delle 21.

« Altrettanto accade nel senso inverso. I due treni diretti della sera da Roma, l'uno (4) in partenza alle 18,15 e l'altro (6) in partenza alle 21 non hanno carrozze di 3.a classe. Si dice che essi sono già sovraccarichi di passeggieri. *Felix culpa!* Il rimedio è semplice ed ancora più inevitabile. E oramai indispensabile introdurre un terzo treno serale, in partenza, ad esempio, verso le 19,45 ed in arrivo a Genova alle 5,30 del mattino. In allora, le terze classi dovrebbero trovar posto in tutti questi tre treni. Perchè noi crediamo non doverci arrestare fino a quando *le terze classi siano indistintamente ammesse in tutti i treni diretti e direttissimi*, e senza alcuna limitazione tranne per percorsi minimi, inferiori a 15 o 20 chilometri.

« Si veggia pur troppo a quali anomalie conduce il sistema attuale. Da Napoli a Torino v'ha una corrispondenza diretta col treno (2), in partenza da Napoli alle ore 4,20, in arrivo a Torino alle 23,25. Ebbene questo treno esclude le terze classi da Napoli a Roma: le ammette da Roma a Genova: le esclude di nuovo da Genova a Torino! ».

Questi giusti rilievi della *Nuova Antologia* hanno per noi un particolare sapore d'ironia in quanto che l'articolo da cui li stralciamo è intitolato « Progressi ferroviari » e in esso ben si constata come e qualmente « la pubblicazione degli orarii festivi segna un nuovo passo verso la ricostituzione del servizio ferroviario, che per opera del comm. Bianchi, direttore generale e dei suoi collaboratori, ha tanto progredito dal 1905 in poi, grazie all'esercizio di Stato » e più precisamente constata « l'aumento sensibile del numero dei treni diretti e direttissimi nei quali vennero introdotti le 3.e classi ». L'ironia, appunto, sta in ciò: che nel continuo, progressivo, confortante miglioramento del servizio ferroviario in Italia, Torino e la sua regione vengano buone ultime, come se Torino e la sua regione fossero tagliate fuori dalla rete ferroviaria del Regno amministrata dallo Stato; come se esse fossero parti vive ma non vitali del Paese e questa loro propria vitalità non avessero il diritto di espanderla nella nazione quanto e come altre città e provincie d'Italia.

---

## La festa degli "Amici dell'Arte,,

Ieri, per iniziativa del Comitato organizzatore della riuscitissima quindicesima Mostra degli *Amici dell'arte*, ha avuto luogo nelle sale della Mole Antonelliana, ornate di geniali e squisite opere d'arte, l'annunciato convegno di chiusura. All'invito del Comitato, numerose signore e gentiluomini della nostra migliore società accorsero a riammirare, ancora una volta, le opere esposte e si soffermarono nella sala di Adolfo De Carolis dove, per cura specialmente del Turina, vennero, per la circostanza, esposti numerosi schizzi architettonici e di putti, tracciati con grande abilità e con molta vigorosa forza che contraddistingue lo stile del noto artista. A tutti gli intervenuti fu offerto un elegante *albo-ricordo* contenente una scelta, molto ben fatta, delle opere più significative di questa esposizione che sarà certamente ricordata con vivo desiderio dai molti visitatori. L'albo è preceduto da una prefazione che spiega gli scopi della *Società* e le ragioni puramente artistiche delle sue iniziative: contiene, tra le altre, le riproduzioni del « Cavallo » di Colandra, del fregio di Zanelli, delle targhe e delle medaglie del Bronzi, del Rubino, dell'Orsolini, del Graziosi, del gruppo della « Pietà » del Vannucci. Numerose sono le incisioni riproducenti i disegni più notevoli della mostra: ce ne sono di L. Bistolfi, di Cesare Maggi, del Sobrile, del De Carolis, di Biasa, dello Stagliano, di Revigliona, del Tavernier, dell'Ubertalli, del Ferro del Rho, del Montezemolo, del Coraglioti e di altri. Alla festa erano presenti tutti i membri del Comitato organizzatore e numerosissimi espositori. L'esposizione rimane aperta ancora fino al 25 del corrente mese.

## Una Conferenza di E. M. Gray

Oggi, alle ore 17,30, nel salone delle conferenze, all'Esposizione d'arte femminile, al Valentino, Ezio Maria Gray terrà una conferenza dal titolo: *L'aquila ferita (donne e cavalieri napoleonici)*.

### Passaggio della Presidente della Società teosofica

Con la Valigia delle Indie è transitata da Porta Nuova la signora Besant, presidente della Società teosofica, accompagnata da alcuni membri della Società stessa. Fu salutata alla stazione da numerosi soci, e proseguì poi per Adelaide, diretta alle Indie.

## La distribuzione dei premi
## agli allievi delle Scuole professionali

Chiuse le distribuzioni dei premi ai piccoli allievi delle scuole elementari, si ebbe ieri mattina quella di tutte le altre scuole e istituti dipendenti dal Comune: Istituto professionale operaio, Scuola popolare d'igiene, Scuola serale di commercio, Scuole serali elementari e Scuole elementari festive femminili. Il teatro Vittorio Emanuele si presentò, come di consueto, affollato, e di un pubblico non meno vivace, per quanto vi mancasse la nota allegra della infantile gioconditia. La Banda municipale prestò servizio d'onore.

La solenne cerimonia fu presieduta dal consigliere comunale cav. Pasquale Negri, assistito dai rappresentanti del prefetto, del comandante del Corpo d'armata e dal vicequestore. Tenne il discorso d'apertura l'ingegnere Ignazio Veretti, direttore dell'Istituto professionale operaio, il quale esaminò i progressi fatti a Torino e in Italia dall'insegnamento pratico, tracciandone i migliori auguri per l'avvenire. Il discorso d'apertura fu salutato da uno scroscio d'applausi, e con applausi furono salutati al loro presentarsi sul palcoscenico gli allievi distinti da premi speciali.

### Canti di trovatori e canzoni antiche

Una conferenza, che, interessante per se, ebbe un vivo consenso di applausi da parte di un pubblico elegante ed abbastanza affollato, anche per virtù di varie semplificazioni, fu quella data dalla signora Virginia Reggio-Minasoli, nella sala dei concerti al Palazzo Stabile del Valentino.

Il tema era allettante: *Canzoni medioevali*. Ed i canti trovadorici e le canzoni antiche, eseguiti dalla stessa conferenziera, interessarono assai, anche per la loro forma, tessuta su quei modi armonici arcaici, dai quali traspela sempre un senso così profondo di ingenua poesia.

La professoressa Nella Coen eseguì alla sua volta alcune pagine per arpa del Bach, del Debussy, del Sodepold, dei Tedeschi, dando prova di qualità notevoli di sicurezza.

E questa fu con un'altra narrativa per i visitatori dell'Esposizione internazionale d'arte femminile al Valentino.

## La delegazione torinese a Kiew

**Kiew, 22, mattino.**

E' giunta la delegazione italiana ed è stata ricevuta dal console italiano, dalla Colonia italiana, dal sindaco della città, dalle autorità governative, dai rappresentanti della Camera di Commercio di esportazione e da molti abitanti di Kiew.

Dopo discorsi di benvenuto pronunciati dal console italiano e dal sindaco di Kiew e un discorso del senatore Rossi, gli ospiti italiani si sono recati dalla stazione all'« Hôtel d'Europe ».

E' stato messo a loro disposizione un wagone-salon della Compagnia delle ferrovie.

**Kiew, 22, sotto.**

La delegazione italiana ha visitato minutamente l'Esposizione. Durante una colazione offerta dal Comitato dell'Esposizione l'onorevole conte Rossi ha brindato alla salute dell'Imperatore.

## Un comunicato del Comitato di agitazione

Il Comitato d'agitazione dei metallurgici ci comunica:

« Corre voce che da un gruppo di operai automobilisti sia stata organizzata per domani, lunedì, una biochierata, da farsi alla Casa del popolo di Madonna di Campagna. Il Comitato d'agitazione avverte che sta pensando esso al miglior modo di festeggiare la fine dello sciopero, ed invita quindi tutti gli operai, che sono in condizione di farlo, a riprendere regolarmente il lavoro nella giornata di domani, lunedì, 23 corrente, ed a sospendere la bicchierata accennata.

« *Il Comitato d'agitazione* ».

## Per gli assistenti di lavori ferroviari

Gli assistenti dei lavori delle ferrovie dello Stato del Compartimento di Torino, riuniti in numerose assemblee nei locali dell'Unione Nazionale impiegati ferroviari, il giorno 20 giugno, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli assistenti dei lavori danno mandato ai loro rappresentanti di sostenere presso l'onorevole Direzione Generale che gli esami ad applicato tecnico, in corso d'attuazione siano riservati ai soli assistenti dei lavori stabili senza distinzione, tenendo conto dell'anzianità, merito e titoli escludendo la partecipazione di agenti di altre categorie e degli estranei;

« che entro il 3.o possibile gennaio siano coperti tutti i posti vacanti di applicato tecnico previsti dalla tabella organica;

« che siano impartite tassative disposizioni ai dipendenti uffici, affinchè le mansioni del personale assistente siano nettamente suddivise fra di loro assistenti, per gli assistenti dei lavori a quelle emanate nel 1909 ».

## Convocazione di fonditori

In seguito alla chiusura dello sciopero degli automobilisti, il Consiglio della Mutua fonditori invita tutti gli operai della fonderia Gaia e Garrone a trovarsi lunedì, 23, alle ore 21, alla Camera del lavoro, per comunicazioni importantissime riguardanti la ripresa del lavoro.

## Banco di Beneficenza "Povere Cieche,,

L'estrazione dei premi delle cartoline e dei biglietti concorrenti ai premi reali speciali ebbe luogo ieri sera alle ore 21.

Ecco i numeri sorteggiati: 4.o numero 1819 — 2.o 12668 — 3.o 6439 — 4.o 6876 — 5.o 7171 — 6.o 3891 — 7.o 1989 — 8.o 700 — 9.o 1977 — 10.o 1291 — 11.o 1389 — 12.o 983.

I vincitori possono ritirare gli oggetti presso la Ditta Michele Evaldo, via Arsenale, 19, nel termine di otto giorni, trascorsi i quali resteranno di proprietà del Comitato.

## Per la Regina del Mercato

Anche quest'anno si è costituito un apposito Comitato per i festeggiamenti della Regina del Mercato, i quali si svolgeranno in epoca ancora da destinarsi e con quelle formalità che lo stesso Comitato si proporrà di rendere presto note al pubblico.

## Fra il personale operaio dei telefoni

Riceviamo:

Nel personale operaio dei telefoni dello Stato regna un vivo malcontento, perchè sino ad ora non s'è provveduto al pagamento delle indennità dei capi squadra e degli stipendi arretrati spettanti al personale recentemente chiamato in ruolo. Ho tale ritardo è dannosissimo e perciò si richiama l'attenzione dell'onorevole Direzione Generale e si fanno voti affinchè si provveda con urgenza a sodisfare le legittime aspettative dei numerosi interessati.

## Gli arrestati
### per l'incidente del mastio della Cittadella
### rimessi in libertà

I lettori ricorderanno il misterioso episodio avvenuto qualche tempo fa nel recinto della Cittadella: il soldato Emilio Scrughetti, del 91.o reggimento fanteria, che se ne stava di sentinella innanzi al portone del Mastio, verso il mezzo tocco aveva scorto alcuni individui che, scavalcato il cancello, si avanzavano cauti nell'ombra. Dato il « chi va là! », gli sconosciuti avevano circondato il soldato, fuorndolo con un coltello alla mano destra, dandosi poscia alla fuga. Avvertito il Corpo di guardia della vicina Caserma Pietro Micca, fu disposto per l'invio di due altre sentinelle.

Queste, messe in allarme dal fatto, se ne stavano vigili ed attente: fu così che, verso le 2, scorgevano tre individui nell'atto di dar la scalata al cancello, poco lontano dal punto in cui erano passati un'ora e mezza prima i feritori del soldato Scrughetti.

Una delle sentinelle fece fuoco: quegli che era stato colpito stramazzò a terra, ma, sollevato dai compagni, fuggì con essi.

I giovanotti furono arrestati e identificati per il meccanico Giovanni Veize, d'anni 26, il piazzista Emilide Testa, d'anni 23, il lattoniere Giovanni Albano e il parrucchiere Vespignani. Il Testa, che era stato quegli ferito, accompagnato all'ospedale, fu medicato e condotto l'altro giorno all'infermeria delle Carceri.

L'istruttoria procedette intanto spedita e diligente. Risulto che i quattro operai sono bravi ed onesti giovanotti, i quali nella stessa sera erano rimasti fino alle 11,30 nel teatrino Campidoglio, ove agiscono come filodrammatici. In seguito avevano sostato alla « Bottiglieria Perroglio », in via San Donato, avviandosi soltanto, verso l'una, — quando cioè l'aggressione del soldato Scrughetti era già avvenuta, — in direzione della Cittadella. Fatalità volle che uno di essi — il Vespignani — per dar prova della sua sveltezza, tentasse di saltare la cancellata... Di qui l'equivoco e i successivi guai.

La Camera di Consiglio, tenuto conto di tutti questi fatti e dei buoni precedenti dei prevenuti, li ha rimessi in libertà. Ma ricominciano a scoprire gli autori dell'attentato avvenuto nella stessa notte!...

## Furto in una palazzina di Mirafiori
### L'arresto dei ladri

Nella notte di domenica scorsa, 15 giugno, i ladri compievano una visita nella palazzina del signor Filippo Rey, in regione Mirafiori, N. 268. Approfittando dell'assenza dei proprietari, i malviventi erano penetrati con chiave falsa e grimaldelli; padroni così del campo, avevano fatto con giusto criterio di scelta il loro bottino. La refurtiva consisteva in parecchi oggetti d'oro, per un complessivo valore di lire 1000.

Denunziato più tardi il furto alla Questura, dalle ricerche si incaricavano il delegato Cesare Rossi e il vice-brigadiere Gallia, della squadra mobile, i quali vedevano in breve coronati da buon successo i loro sforzi.

Furono così arrestati il muratore Lorenzo Bosio di Giuseppe, d'anni 20, il muratore Baldassarre Laguzzi fu Lorenzo, d'anni 26, il fruttivendolo Lorenzo Molino di Giovanni Battista, d'anni 20, ed il muratore Luigi Pagliuoci di Pietro, d'anni 28.

Gli oggetti d'oro erano stati consegnati al vigilato speciale Carlo Negro fu Domenico, d'anni 32, abitante in via Stampatori, 11, il quale si incaricava di venderli al commesso dell'orefice Felice Franco, in via Finanze, 9, certo Roberto Boccardi, d'anni 38.

Il Bosio, il Laguzzi, il Molino, il Pagliuoci ed il Negro furono mantenuti in arresto; il Boccardi ed il Franco sono stati denunziati al procuratore del Re per ricettazione.

**Arresto per furto**

Per furto di una spilla d'oro in danno del signor Carrozzi-Marini, da San Maurizio, fu ieri arrestato certo Giovanni Sgro, di Francavilla, d'anni 17, da Santa Margherita.

## "Soldato che si getta sotto il treno

Alcuni cittadini, che passavano poco prima delle 23 sul corso Vittorio Emanuele nel pressi di quello Principe Oddone, scorsero che un soldato se ne stava appoggiato al muricciuolo che cinge la strada ferrata, come se attendesse assolutamente qualcuno. Pochi dopo giungeva da Milano l'accelerato delle 22,40. Quando il treno si trovò a pochi metri di distanza da quel luogo, fu subito visto il soldato scavalcare il muricciuolo e gettarsi a capo fitto sui binari sottostanti. I passanti rimasero inorriditi e con alle grida fecero fermare il treno. Furono sul luogo guardie di pubblica sicurezza ed un agente notturno della ferrovia, i quali sollevarono poco lontano dai regoli il corpo del disgraziato che aveva le gambe completamente troncate sotto il ginocchio. Con una barella della *Croce Verde* fu subito provveduto al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella giudicò le sue condizioni assai gravi e ritenne opportuno ricoverarlo al vicino Ospedale Militare.

Da alcune carte trovate indosso, l'infelice fu riconosciuto per il soldato Giovanni Rossello, d'anni 21, da Savona, incorporato nel 96° reggimento fanteria.

**Quaranta pastiglie di chinino.**

Con la triste intenzione di togliersi la vita — a soli vent'anni! — la lavoratrice Maria Alberto nella sua abitazione di via Bra, 12, ingoiava quaranta pastiglie di chinino dello Stato... La ragazza fu portata in tempo all'Ospedale San Giovanni e sottoposta dal dottor Pomerino alla lavatura gastrica, che le ridonò, se non il buon umore, la salute completa.

**Investita da una bicicletta.**

Trovandosi in via Bava, la casalinga Paolina Garbino, d'anni 29, abitante in via Santa Giulia, 16, veniva investita da una bicicletta pilotata da ignoto, dalla caduta riportava la frattura della gamba sinistra. La donna fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni e ricoverata dal dottor Jachia, il quale la giudicò guaribile in quaranta giorni.

**Annegato nel prendere un bagno.**

Il fabbro Giacomo Ballardi, d'anni 20, nel prendere un bagno nel torrente Stura, si inoltrava là dove l'acqua è alquanto profonda e veniva travolto in un gorgo. Il poveretto tentò con ogni sforzo di tenersi a galla, ma la corrente impetuosa lo trascinava sempre più lontano con grande violenza.

Il barcaiuolo Giuseppe Trivero, che si trovava sulla riva in costume da bagno, accorse prontamente con una barca nella speranza di salvare il sommerso, ma ogni tentativo fu vano. Poco dopo il Ballardi veniva estratto già cadavere e deposto, con l'aiuto di due pescatori, sul greto del torrente.

Il dottor Malagnetti del Manicomio ne constatò la morte e dispose perchè la salma venisse trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

**Colpita da una zappa**

La ragazza Maria Margherita, d'anni 13, mentre si trovava in un orto presso la sua abitazione, in strada Abbadia di Stura, numero 346, venne colpita involontariamente al capo con una zappa dal ragazzo Novara Francesco, d'anni 9. La fanciulla fu medicata dal sanitario locale, dottor cav. Magnetti, che la giudicò guaribile in giorni 10.

**Nel calore della trasvata**

Il verniciatore Oggero Giovanni, d'anni 33, da Montechiaro d'Asti, abitante in via Moncalieri, 59, nell'atto di salire su una vettura tramviaria, scivolò e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in otto giorni dal dottor Costero.

**La vicina che morde**

In seguito ad una lite originata da futili motivi, certa Maria Moriano ferì alla mano Giovanni Ferraris, abitante in via Brandizzo, 16, ebbe una morsicatura all'avambraccio sinistro delle abrasioni al naso da certa Antonia Lupa, sua vicina di abitazione, il dott. Jachia, di San Giovanni, la giudicò guaribile in dieci giorni.

**I pericoli della strada**

Il fornaciaio Serafino Bernardo, d'anni 38, montato in velocipede, nell'attraversare via Garibaldi, all'altezza di via Genova, andò a cozzare contro una tranvia della linea Marmorito, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Accompagnato da una guardia municipale all'ambulatorio presso il Civico Ufficio d'igiene, venne medicato dal sanitario di servizio, signor Finardi, che lo giudicò guaribile in giorni 9.

### Note epicicle

In occasione della chiusura dell'anno scolastico per il corso femminile di Ginnastica, il prof. dottor Allaria, dirà martedì, 24 corrente, alle ore 20, nel salone dell'Istituto Professionale Al Lavoratrice (via Nicola), 26, la conferenza: « Per la prevenzione sanitaria dell'infanzia », recentemente tenuta a Milano con certa molta intelligenza. Il dotto conferenziere illustrerà con proiezioni il suo discorso. L'ingresso è libero a tutti.

---

**Seguendo la Cronaca**

### Tre leoni catturati

sono esposti al pubblico ancora oggi e domani, e verrà pure proiettata la tanto interessante cinematografia « Cacciatori di Leoni » al Cinema Royal.

## Operai automobilisti, ascoltate!

Il vostro lungo sciopero è finito, onorevolmente finito. Ogni uomo di cuore non può che compiacersene vivamente per voi e per le vostre famiglie, che da tre mesi vivono in angustie inenarrabili.

Domani rientrerete nelle officine e con ugual ardore procurerete, per quanto è possibile, di ricuperare i guadagni perduti.

Vi auguriamo di riuscire in questo vostro nobile intento; solo vi ricordiamo che il guadagno di per se stesso non basta per conseguire il benessere: occorre anche, e sopratutto, ben spendere.

Orbene, il *Banco di Credito Moderno* è l'unica istituzione che possa aiutarvi, perchè accorda, a minimo interesse, con facilissime garanzie, sovvenzioni rimborsabili a piccole rate mensili; perchè colle sue sovvenzioni potete acquistare a contanti, e quindi al minor prezzo possibile, nei principali negozi della città, quanto vi occorre.

Rivolgetevi subito in via Barbaroux, 7.

### Ferraro Medardo

Il bambino, d'anni cinque, il celebre armonichista, reduce dai trionfi dei teatri francesi, debutterà questa sera al teatro-concerto Parco Michelotti. Nessuno manchi onde assistere a questo vero miracolo d'arte.

## Stato Civile di Torino

**20 giugno 1913.**

NASCITE: 34, cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Bena Giuseppe con De Ambrosis Angela — Bocca Alberto con Borgione Caterina — Chiappa Giuseppe con Cariabbia Angela sud. Tinazzi — Colombo Giuseppe con Culla Domenica — Duchera Giuseppe con Scapolla Cecilia — Florio Francesco con Testa Anna — Galli Felice con Persico Nazzarena — Giacomone Battista con Parracchino Luigia — Gribaudo Luigi con Gribaudo Eugenia — Lancia Francesco con Pittarello Felicita — Lupo Salvatore con Guglielmini Ebe — Motta Luigi con Nespoli Irene — Pittarelli Filiberto con Dellacqua Libera — Signori Amedeo con Bezzio Maria.

MORTI: Prot Eugenia ved. Ghiglioni, d'anni 56, di Torino, casalinga, via San Donato, 60.

Fagnola Gio. Battista, id. 86, di Asigliano, agiato, corso Regina Margherita, 22.

Gavosio Alessandro fu Giorgio, id. 51, di Zamo, pensionato, corso Reg. Marga., 88.

Varello Giovanni fu Michele, id. 69, di Valperga, impiegato a riposo, via San Quintino, 48.

Cybo-Ottone marchese comm. Paolo fu Francesco, id. 79, di Savona, colonnello a riposo, via Gioberti, 90.

Colombatto Egidio, id. 35, di Torino, calzolaio.

Ponta Anselmo, id. 65, di Biella, industriale; via Vincenzo Vela, 14.

Boggio Ermenegilda, id. 39, di Mosso Santa Maria, operaia.

Galaverna Paola, id. 35, di Caraglio, casalinga.

Collino Carolina, id. 25, di Grugliasco, sarta.

Coro Giovanni, id. 38, di Palestro, verniciatore.

Piana Giuseppe n. Seria, id. 58, di Cesanova Elvo, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

## Sulla tomba di Verdi

**Milano, 22, sera.**

Nel pomeriggio i soci dell'Università popolare si sono recati alla Casa di ricovero Giuseppe Verdi per portare un fiore sulla tomba del grande maestro. Gli intervenuti erano oltre un migliaio. Pronunciò un discorso sul cortile della Casa di ricovero il maestro Orefice.

## Bollettino dell'Interno.

**Roma, 22, mattino.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

*Personale d'amministrazione.* — Sardelli, archivista di 2.a classe, è trasferito da Siena a Venezia.

*Personale di pubblica sicurezza.* — Bola, delegato, da Alba è trasferito al Forte — Giustiniani, id., da Grottaglie a Castelbolognese — Bianchi, vice-commissario, id. da Mortara a Gubbio.

## MERCATO DEI BOZZOLI

**Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino**

**22 Giugno**

*Acqui.* — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 37 a 40.

*Alessandria.* — Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 33 a 41.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 1400, da L. 39 a 42.

*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da lire 39 a 42.

*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 36 a 40.

*Castelnuovo d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 36 a 39.

*Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 35 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 95, da lire 30 50 a 39 25 — Totale Mg. 305.

*Foresi.* — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 33 a 40.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri M. 6, lire 35 50 — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 37 50 a 40 50 — Incrociati giapponesi Mg. 4, lire 33 50 — Totale Mg. 305.

*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 35 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 37 a 41 50 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 30 a 32 — Totale Mg. 760.

*Saluzzo.* — Incrociati chinesi Mg. 265, da L. 38 50 a 40.

*Savigliano.* — Incrociati chinesi Mg. 95, da L. 37 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 65, da L. 30 a 32 — Totale Mg. 160.

***

*Alba.* — 21 giugno: Bozzoli accasati superiori, Mg. 450, da L. 4 a 4 50 — Id. comuni, Mg. 350, da L. 3 50 a 3 95 — Id. inferiori, Mg. 150, da L. 2 75 a 3 60.

*Nocera.* — 22 giugno: Incrociati chinesi superiori, chilogr. 3083,50, da L. 3 80 a 4 — Id. comuni, chilogr. 1097,80, da L. 3 50 a 3 75 — Id. inferiori, chilogr. 324,50, da L. 2 a 3 40.

*Pinerolo.* — 20 giugno: Bozzoli indigeni puri, Mg. 5, a L. 39 50 — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 37 50 a 40 50 — Incrociati giapponesi, Mg. 4, a L. 33 50.

*Saluzzo.* — 22 giugno: Incrocio chinese, Mg. 265, da L. 37 15 a 40 25.

*Carmagnola.* — 21 giugno. Foglia gelsi Mg. 30,000 a lire 0,521.

## Mercato serico di Torino

**Torino, 21 giugno.**

Il prolungarsi degli scioperi sui mercati più importanti di consumo ed i prezzi relativamente alti delle nuove sete, resero assolutamente nulle le transazioni anche in questa settimana.

Le notizie sull'entità del raccolto nostra regione continuano ad essere contraddittorie; si fa però strada la convinzione che esso non sia per tanto ridotto e si ammette in generale che in Piemonte si lavori abbondantemente i 2/3 se non i 3/4 della produzione complessiva dell'annata trascorsa.

## Assemblee di Società anonime

**« ALLEANZA » SOCIETA' ASSICURAZIONI - GENOVA**

Nell'assemblea generale degli azionisti presenti o rappresentanti N. 43 azionisti per N. 14.000 azioni, udita la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci, venne approvato il bilancio dell'esercizio 1912 con un saldo utile di L. 919.846 46, che venne ripartito come segue: Alla riserva legale, L. 5000 73; alla riserva straordinaria L. 5000 73; al Consiglio di amministrazione L. 4916 10; al fondo Previdenza impiegati L. 2748 46; agli azionisti in ragione del 6 0/0 sul capitale versato (L. 2.000.000, L. 120.000; a conto nuovo L. 7801 54. — Totale L. 919.846 46.

Furono inoltre riconfermati in carica gli amministratori uscenti.

## OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 22 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,3; ore 15: 728,5; ore 21: 730,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperature estreme ed acqua in grado centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 15,8

Pioggia Cantello — Nulla studio ai nord dei Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 . . . + 22,2
Temperatura minima nella notte dal 22 al 23 + 14,7

*Stazione termometrica Barbetti* (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 . . . + 26
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 16,5

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: Max. | Min. | Stato | Stazioni estere | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 25,6 | 16,6 | sereno | Pietroburgo | 7,4 |
| Milano | 28,2 | 14,8 | 3/4 cop. | Odessa | 16,4 |
| Brescia | 27,9 | 11,7 | piovoso | Arcangelo | 12,1 |
| Verona | 29,4 | 15,3 | » | Vienna | 17,1 |
| Bologna | 28,4 | 15,1 | 3/4 cop. | Trieste | 19,4 |
| Ancona | 27,8 | 15,4 | reverso | Madrid | 20,4 |
| Livorno | 26,0 | 17,6 | coperto | Alessandria | 25,6 |
| Firenze | 25,8 | 16,9 | » | Parigi | 14,4 |
| Roma | 25,6 | 15,8 | 1/2 cop. | Ginevra | 16,4 |
| Bari | 27,0 | 19,2 | sereno | Costantinop. | — |
| Napoli | 24,4 | 18,7 | 1/4 cop. | Malta | — |
| Palermo | 27,0 | 15,4 | sereno | Tunisi | — |
| Messina | 27,0 | 20,3 | 1/2 cop. | New-York | — |
| Cagliari | 30,0 | 14,4 | sereno | Rosario | — |
| Tripoli | — | — | | | |

La temperatura è espressa in centigradi.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze » — Ore 21: *Sogno di soldier*, operetta in tre atti; musica del maestro Strauss. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia Italiana d'operette - Nuovissima », diretta da Forzano). — Ore 21: *Sisi*, operetta in tre atti, musica del maestro Alcadar Benyi. (Novissima per l'Italia - La rappresentazione). Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grandioso spettacolo di VERTE — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Ore 21: Rappresentazioni Cinematografiche: *Il cadavere misterioso*. — Ingr. L. 0 70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile della Esposizione al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 10 alle 23.

EURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 22, 15 e 24: Skating pubblico.

---

## ASTA PUBBLICA

**Il 30 giugno corrente in Biella, ore 9**

**PUBBLICO INCANTO**

in mano di terza Farredamento dell'

**ALBERGO DELL'ANGELO**

Schiarimenti dal liquidatore geom. SOLA - Via Umberto, 69. 26313

**Mercoledì 25 corrente, ore 2, - Via Riberi, N. 6 (dietro la Mole Antonelliana):**

**VENDITA** legale di **MOBILI** arredanti alloggio.

27398 Estimatore Consilli.

Dom

# ULTIME NOTIZIE

Il nuovo conflitto balcanico

## A quali condizioni Daneff andrebbe a Pietroburgo

**Berlino, 22, notte.**

*Il Consiglio dei Ministri, tenuto ieri sera, decise che Daneff andrà a Pietroburgo, purchè la Macedonia venga occupata da truppe miste e purchè la Russia prometta ufficialmente che la Serbia accetterà l'arbitrato dello Zar sulla base del Trattato 1912.*

*L'ufficioso Mir si dice autorizzato a dichiarare che il punto del Trattato serbo-bulgaro ed i suoi annessi, pubblicato da un giornale estero e proveniente probabilmente da fonte serba, è falso e tendenzioso. Le clausole della Convenzione militare del 29 giugno 1912 vi sono riportate senza le modificazioni e le leggiere essenziali introdottevi e l'impegno della Serbia a non reclamare nulla oltre la linea che va dal monte Colemaguren al lago Ocrido, fu intenzionalmente omesso. Ora, è a questo impegno che la Serbia vuol sottrarsi, ed è ciò che la Bulgaria rifiuta assolutamente di accettare.* (Stefani).

### Il contenuto conciliante della Nuova nota serba alla Bulgaria

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 22, notte.**

*Nei circoli serbi ho appreso questi particolari autentici in relazione alla Nota presentata ieri dal Ministro serbo a Sofia, dottore Spalaikovich al Ministro Presidente bulgaro dott. Daneff. E' questa la terza Nota nel decorso della crisi attuale: essa risponde alla risposta inviata dal Governo bulgaro in risposta ad una precedente proposta serba della quale la Bulgaria accettava solo a certe condizioni la proposta serba di smobilizzare e ridurre gli effettivi dell'esercito ad un quarto. La Nota, presentata ieri dal Governo di Belgrado, domanda tuttavia tutta la smobilizzazione immediata ed incondizionata, propone che i quattro Ministri Presidenti degli Stati balcanici si radunino a Pietroburgo per trattare essi direttamente dal confine territoriale. Nel caso che questa Conferenza dei quattro Ministri presidenti non conducesse ad un risultato soddisfacente, la Serbia propone nella sua Nota che il conflitto sia rimesso alla decisione di un arbitrato della Russia, la quale esaminerà tutta la questione riferentesi al condominio inquantochè però non siano violati gli interessi vitali della Serbia. Si tratta, come si vede, di una Nota redatta in forma e termini concilianti. La prima Nota presentata dal Governo serbo a quello bulgaro, come si ricorderà, riguardava la proposta per la revisione del trattato; la seconda Nota, seguita a questa prima, proponeva l'immediata smobilizzazione e la riduzione degli effettivi dell'esercito ad un quarto; la terza Nota ripete le proposte della seconda Nota aggiungendo l'importante proposta per la soluzione del conflitto a Pietroburgo.*

### Ad Atene si crede a un'azione offensiva bulgara contro la Grecia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 22, notte.**

Il corrispondente del «Temps» da Atene dà le seguenti notizie intorno allo stato d'animo dei greci e la impressione della risposta della Bulgaria alla Grecia.

«La risposta ricevuta ieri — dice il corrispondente del «Temps» — ha fatto cattiva impressione. Si pensa qui che la Bulgaria voglia spingere le cose verso la guerra. Infatti, dopo aver lasciato senza risposta le proposte greche, serbe e russe, essa mette innanzi la proposta di un condominio manifestamente impraticabile. Del resto, secondo alcuni autorevoli statisti greci, occorrerebbe che il condominio fosse esercitato dai quattro alleati in tutte le provincie conquistate, giacchè tutte le provincie sono state cedute dalla Turchia agli alleati collettivamente. Inoltre si crede fermamente ad Atene che la Bulgaria cerchi di provocare, colle sue lagnanze, la Grecia, accusata di aver usurpato i territori occupati precedentemente dai bulgari e di aver maltrattato le genti di razza bulgara che li abitano. Queste asserzioni sono destituite di fondamento. Infatti, dopo l'attacco contro Coritza, i greci avrebbero potuto approfittare dell'esercito dell'Epiro liberato dopo la presa di Jannina, mentre l'esercito bulgaro era ritenuto ad Adrianopoli, e reclamare la soluzione della questione macedone. Essi potevano almeno esigere l'evacuazione completa da Salonicco e ammetterne, tutto al più, a due battaglioni di entrare e rimanervi per un tempo limitato, secondo la concessione del Diadoco. Ma la Grecia nulla fece di tutto questo.

«La Grecia non ha risposto per l'attacco di Pangayon nè ai cannoneggiamenti contro la squadra greca nelle acque di Tasso. In principio su l'amministrazione greca si è vista costretta, per misure di prudenza elementare, a sopellire una dozzina di pericolosi che costavano senza pretesto plausibile in questa città, per altro l'amministrazione greca fece rispettare la sicurezza e la vita degli abitanti e l'incolumità delle chiese, delle case e delle scuole dei bulgari in Macedonia. Da questo punto di vista la condotta dei bulgari di fronte alle popolazioni greche è ideal differenza. La Grecia è stata costretta da lunghi mesi ad indirizzare proteste ripetute a Sofia per i suoi connazionali. Queste proteste non sono state rese pubbliche avuto riguardo allo stato di alleanza passata fra i due paesi ma sono appoggiate su fatti e documenti numerosi. In riassunto si teme ad Atene che la Bulgaria ora con la sua concentrazione terminata, voglia entrare in campo senza che abbia alcun serio motivo che le possa anche lontanamente giustificare nel suo contegno agli occhi dell'Europa.

### L'offensiva bulgara contro la Grecia continua l'azione pacificatrice delle Potenze

**Una nota fiduciosa della "Reuter,,**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 22, notte.**

La *Reuter* dice che vi è grande anxietà nei circoli diplomatici di Londra circa la crisi serbo-bulgara: «Le più forti pressioni — dice la Nota — si fanno sul Governo serbo per indurlo ad accettare l'arbitrato senza condizioni. Una conclusione definitiva è attesa entro tre o quattro giorni e la pace o la guerra dipenderanno da questa conclusione. Nel frattempo — continua la Nota — nei circoli diplomatici non vi è alcuna disposizione a male interpretare l'attitudine dell'Austria nè a trovare delle minaccie nel discorso di Tisza. Poca importanza si dà anche alla storiella dei volontari russi che emigrerebbero in Serbia. Si spera che le pressioni che si esercitano sulle capitali balcaniche diano buoni risultati».

### Una scaramuccia tra serbo-bulgari e greci per la zona neutra

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Atene, 22, notte.**

Un telegramma da Salonicco annuncia che un nuovo incidente greco-bulgaro è avvenuto venerdì. I bulgari, non avendo voluto evacuare la zona neutra stabilita in occasione della occupazione di Salonicco, ne seguì un conflitto in cui i serbi aiutarono i greci. Il conflitto avvenne nelle circostanze seguenti. Una pattuglia bulgara scendeva dalle alture di Hamidi, compresa nella zona neutra che i bulgari non hanno voluto evacuare. Da un posto di guardia greco partirono delle fucilate. Una scaramuccia ne seguì. Un distaccamento serbo accorse a prestare man forte ai greci. Un sergente serbo rimase ferito. Sono state prese disposizioni per rinforzare la difesa della frontiera.

L'opinione pubblica e la stampa manifestano un vivo malcontento per la risposta bulgara alla Grecia proponente un condominio su Salonicco ed altre città.

Il *Neu Emera* consiglia di organizzare indipendentemente dal Governo, bande armate che si recherebbero in Macedonia a controffiancheggiare l'azione anti-ellenica. Si annuncia che le autorità militari bulgare di Panghaion alle quali erano già state accordate due proroghe per sgombrare alcuni punti strategici della zona neutra delimitata dal recente protocollo, continuano ad occuparle. Si annette importanza ad una lunga udienza che il nuovo Ministro plenipotenziario di Romania Filidor ha avuto ieri col Ministro degli Esteri Coromilas.

### La sentenza per l'assassinio di Makmouth Chefket Pascià

**20 condanne capitali**

**Costantinopoli, 22, notte.**

*La Corte marziale ha pronunziato venti condanne a morte, di cui otto in contumacia: i due chauffeurs di Makmouth Chefket pascià sarebbero stati assolti. Si dice che i condannati saranno impiccati domattina sulla piazza di Bajazid a Stamboul.*

(A. Stefani).

### Poincarè visiterà il Re di Spagna ai primi di ottobre

**La grave situazione del Governo**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid, 22, notte.**

Un giornale aveva accennato al viaggio di Poincaré a Madrid nei primi giorni di novembre. Sono autorizzato a dichiarare che il presidente della Repubblica verrà a Madrid dal 1.o al 3 ottobre. Barthou lo accompagnerà prendendo posto nel treno presidenziale a Bajona giacchè il presidente del Consiglio francese deve andare a San Sebastiano il 28 settembre per inaugurarvi le nuove scuole francesi e non tornerà a Parigi: attenderà a San Sebastiano il presidente al suo passaggio.

La situazione del gabinetto Romanones è molto difficile ma tuttavia per le vacanze delle Cortes rimarrà al potere: alla ripresa dei lavori parlamentari sono a prevedersi gravi avvenimenti politici.

(*Journal*).

### Comizi in Francia contro la ferma di tre anni

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 22, notte.**

In parecchie località della Francia si sono avuti ieri dei comizi contro la ferma dei tre anni. A Digione dall'Unione dei Sindacati oggi parlarono parecchi oratori del Partito Socialista contro la ferma. Due carri che servivano di tribuna erano ornati di bandiere rosse e di cartelli con la scritta: «Abbasso la ferma! abbasso la guerra! 3.o comandamento: Non uccidere! Guerra alla guerra!» e così via. Al comizio parteciparono parecchie migliaia di persone, ma non si verificò nessun incidente e il Comizio si sciolse approvando un ordine del giorno contro la ferma dei tre anni.

Un altro comizio molto numeroso si ebbe a Saint Etienne. Anche qui si votò un ordine del giorno contro la ferma dei tre anni e contro la guerra, e la riunione si sciolse senza incidenti al canto dell'Internazionale.

### Ventun feriti in uno scontro ferroviario

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lione, 22, notte.**

Un terribile urto tra due vetture tranviarie è avvenuto su una linea lungo il Rodano: una era stipata di viaggiatori e proveniva da Lione, l'altra era semivuota e veniva da Labouche. Il guidatore del primo, senza preoccuparsi del regolamento, non fermò all'incrocio del binario e andò ad urtare violentemente contro l'altro tram, che proveniva in senso inverso. L'urto fu terribile. Undici viaggiatori rimasero feriti molto gravemente e furono trasportati all'Ospedale Maggiore in vetture ambulanza; altri dieci sono stati feriti meno gravemente. Le vetture rimasero sconquassate. E' stata aperta una inchiesta.

### Comizio e dimostrazione a Barcellona contro la guerra

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Barcellona, 22, sera.**

Un comizio era stato organizzato questa notte alla Casa del Popolo dai radicali a cui si erano associati i socialisti. L'affluenza fu grandissima. Presiedeva il deputato Iglesias. Gli oratori pronunciarono discorsi violentissimi e protestarono contro l'occupazione del Riff. Il deputato Iglesias ha affermato che la Spagna precipita verso la bancarotta e che il Governo è costretto a ricorrere a prestiti per coprire il deficit provocato dalla guerra. La riunione si sciolse al grido di: *Abbasso la guerra!*

All'uscita un gruppo compatto con a capo una bandiera rossa spiegata al vento si avviò verso via Cortes al grido di: *Abbasso la guerra! Viva la rivoluzione!* Accorse la polizia che circondò la Casa del Popolo formando i dimostranti con le rivoltelle in pugno. Dopo due intimazioni, la polizia fece la prima carica. Anche i dimostranti fecero uso delle loro armi: una cinquantina di colpi echeggiarono nella notte. Un agente fu disarmato dai radicali e costretto a consegnare a loro la sua rivoltella. Dopo una nuova carica i dimostranti fuggirono in diverse direzioni. Alcuni feriti poterono pure fuggire: tuttavia la polizia riuscì a raccoglierne ancora 20 feriti. I più gravemente colpiti sono Martin Gamacio, Antonio Morel ed il giornalista Rique Garcia. Anche un agente rimase ferito. Sono stati operati 32 arresti.

Quest'oggi la giornata è passata tranquilla. Nelle principali strade della città vi sono drappelli di soldati per misura d'ordine.

(*Journal*)

### Il monumento ai soldati francesi a Waterloo

**Bruxelles, 22, sera.**

Parecchie migliaia di persone hanno assistito quest'oggi alla dimostrazione organizzata dal Comitato di Waterloo, il quale ha inalzato nella famosa pianura, vicino alla fattoria Hougoumont, un monumento ai soldati francesi caduti nella grande battaglia del 1815 ed in cui perì la potenza napoleonica. La cerimonia fu molto semplice, ma commovente per lo scenario sempre patetico di questa pianura, dove ogni muro, ogni punto, rievoca un grande ricordo. Il monumento è composto di una grande sfera in pietra azzurra con sopra una grande aquila in bronzo con le ali spiegate. La iscrizione reca: «*Ai soldati francesi morti*». Il quarto parole pronunciate da Napoleone a Sant'Elena: «*La terra potrebbe essere orgogliosa di portare tanti valorosi!*». Il discorso ufficiale venne pronunciato da Ernest Flechmann.

### Il Governo portoghese propone la soppressione dei protettorati religiosi in Oriente

**Lisbona, 22, notte.**

Il Ministro delle Colonie ha proposto al Parlamento la soppressione dei protettorati religiosi in Oriente. Le spese di culto per le Indie portoghesi saranno successivamente ridotte sino a completa estinzione. Esse saranno assunte in avvenire dal Governo generale dell'India.

Le entrate stesse saranno inviate al Tesoro della Metropoli.

### Un patagone pietrificato all'asta!

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 22, notte.**

Nell'elenco delle vendite che avranno luogo in questa settimana a Parigi si rileva l'annuncio seguente: «*Vendita ufficiale all'asta in virtù di editto del Tribunale della Senna di un corpo di uomo pietrificato, a Parigi, Hôtel Druot, sala N. 13*». Si tratta di un uomo ammirevolmente costituito, alto un metro e novantadue centimetri, di origine patagone, morto alcune migliaia di anni sono e che rimase pietrificato per l'azione lenta di un'acqua carica di carbonato di calcio, che trasformò le salme in una vera statua di pietra. Questo patagone calcareo fu scoperto nel 1899, all'imbocco del fiume Bucabel, da due pescatori arabi che lo trasportarono fino alla spiaggia più prossima e lo vendettero ad un americano, che lo espose in una baracca. L'uomo di pietra ebbe un grande successo ed il *Barnum* americano ebbe da questa esposizione un enorme guadagno. Desideroso di mostrare questa meraviglia in Europa, egli si imbarcò per l'Havre, ma durante il viaggio giuocò con i passeggeri e perdette tutto ciò che possedeva: al suo arrivo in Francia si trovò sprovvisto di risorse. Egli dovette per avere un po' di denaro lasciare l'uomo di pietra in pegno in un deposito di Parigi. Sono passati da quell'epoca tredici anni ed i creditori, stanchi di ricoverare un cadavere pietrificato del peso di trecento chilogrammi, si sono decisi a vendere il patagone fossilizzato all'incanto.

### L'arrivo del gen. Cigliana a Tripoli

**Tripoli, 22, notte.**

E' arrivato il generale Cigliana, salutato a bordo del generale Lequio e dal capo di stato maggiore. Il generale Cigliana viene a sostituire il generale Lequio nel comando della divisione di Tripoli.

### Beduini che chiedono la protezione del console italiano di Alessandria d'Egitto

**Roma, 22, notte.**

Giorni sono, nel quartiere della Dogana di Alessandria d'Egitto, alcuni beduini della Cirenaica vennero a diverbio con parecchi arabi e con uno dei soliti mercanti greci truffatori, che pullulano colà, e presso il quale essi avevano fatto degli acquisti. Dopo un vivace scambio di insulti, passarono alle vie di fatto: tanto che, intervenute le guardie, i litiganti vennero accompagnati all'Ufficio di polizia, dove fu trattenuto in arresto soltanto certo Mohamed ben Halifa ben Aly, il quale presentò un foglio di via regolare rilasciatogli dal Comando militare di Derna, e chiese di essere inviato al Consolato d'Italia. I poliziotti non vollero riconoscere il documento accepito dal beduino, e non lo rimisero in libertà che dopo cinque ore e quando egli seppe dare una garanzia sotto a mezzo di persona assai nota. Non appena Mohamed ben Halifa si trovò libero, si recò al Consolato d'Italia, chiedendo la protezione dell'autorità consolare per il sopruso di cui era stato vittima. Il console si ne occupò immediatamente, ed ottenne dalla Polizia che il nostro nuovo suddito avesse tutte le soddisfazioni possibili. Mohamed ben Halifa è rimasto contentissimo, e non fa ore che esaltare la potenza dell'Italia.

### Il quotidiano comizio dei metallurgici milanesi scioperanti

**Milano, 22, sera.**

Alle ore 10 gli scioperanti del materiale mobile accorsero numerosi per assistere al Comizio ed eventualmente prendere visione della risposta che gli industriali avrebbero potuto comunicare alla Commissione esecutiva dell'Unione sindacale.

Chiamato a presiedere l'operaio Re, questi illustra brevemente il carattere e l'importanza della battaglia, ed in buon meneghino fa una strana similitudine, paragonando la maestranza dei varii stabilimenti in sciopero agli Stati balcanici, che in un determinato momento compresero la necessità di stringere alleanza per combattere il nemico comune. «Per noi — dice il Re — gli industriali riuniti sono l'impero turco».

L'operaio Ohio è uno dei cinque licenziati da Miani e Silvestri, e si tiene a dimostrare che il procuratore della ditta ha detto due cose false, affermando che i licenziamenti erano stati fatti per deficienza di lavoro. «A riprova di ciò, infatti — continua il Ohio — basterà dire che nella stessa mattina in cui da una parte dello stabilimento uscivano i licenziati, la Direzione tentava imporre agli operai del reparto falegnami di lavorare il sabato al giorno, per far fronte alle esigenze della fabbrica, e tra i licenziati c'erano parecchi falegnami».

Pulvio Zocchi infine avverte che sull'ora non gli è pervenuta nulla da parte degli industriali. «L'uovo deve essere ben grosso — aggiunge — se ci mettono tanto tempo a covarlo; può darsi però che questo ritardo abbia uno scopo, e cioè che gli industriali sperino che gli operai al principio della settimana dimenticandosi essere in sciopero e riprendano tranquillamente il lavoro. Io non sono nell'interno della vostra coscienza, e perciò non posso sapere quali siano i vostri propositi. Comunque, io vi giudico da quello che avete saputo fare finora, e penso che quando avete saputo dare una così bella prova di fede e di solidarietà, non può essere che essa abbandoni il campo di battaglia proprio quando la vittoria sia per essere conseguita. Dovrei in questo momento vedere con una nuova votazione se il pio desiderio degli avversari potrà avverarsi? Mi sembrerebbe offendere la vostra dignità, la vostra coscienza. Non credo con questo di coartare la vostra volontà; ognuno ha un cuore ed un cervello, ed a ognuno è consentito di pensare liberamente. Ma lodate bene che, se domani mattina uno solo degli scioperanti ritornasse alle fabbriche, quando si dovrà discutere il Memoriale come prima condizione imporrò questa: gli operai non rientreranno al lavoro se prima non saranno cacciati i «krumiri». Di un simile tradimento io sarei il primo a vergognarmi e chiuderei le porte dell'Unione sindacale».

— Domani mattina dormiremo fino a mezzogiorno! — rispondono in coro parecchi scioperanti.

— No — risponde Pulvio Zocchi — voi non dovete dire questo. Domani mattina non lavorerete per i vostri padroni, ma lavorerete per conto vostro, recandovi a vigilare dinanzi agli stabilimenti.

Gli scioperanti, quindi, formate le squadre di vigilanza, si sciolsero, dandosi convegno per domani, alle 10.

### Terribile cozzo tra due tranvai a Roma

**Diciassette feriti**

**Roma, 22, notte.**

Stasera, verso la mezzanotte, in un viale verso Trastevere, è avvenuta una gravissima disgrazia tramviaria. Due vetture tramviarie, le quali percorrevano in senso linee a grande velocità, si sono scontrate. Essendosi il primo tram arrestato in seguito ad un improvviso ostacolo, il tram che seguiva nel percorso è andato ad urtarlo con grande violenza. La seconda vettura era carica di passeggeri. L'urto è stato tremendo. Il conducente della seconda vettura, che ha investito la prima è rimasto ucciso. Fra i passeggeri vi sono 16 feriti.

**I particolari**

Il disastro è avvenuto verso mezzanotte al viale del Re, sulla linea della Società Romana tram ed omnibus N. 3, che ha l'itinerario stazione di Termini-Trastevere. Esso è avvenuto perchè la prima delle due vetture, che percorreva a grande velocità la stessa linea, si è improvvisamente fermata ad un crocevia, per dare libero passaggio ad un carro che si era posto attraverso il binario. La seconda vettura sopraggiungeva a grande velocità carica di passeggeri, non potè fermarsi in tempo ed investì la prima vettura. L'urto fu terribile. I 17 feriti sono altrettanti passeggeri che si trovavano nella seconda vettura tramviaria e furono trasportati all'ospedale della Consolazione. Il più grave di questi è certo Giuseppe Desalvi, che si trova in fin di vita. Il conduttore della seconda vettura, cioè la vettura investitrice, Pietro Congenti, è moribondo, avendo riportato la frattura di una gamba e di varie costole, nonchè una grave commozione interna.

### Moretta ai reduci dalla Libia

**Moretta, 22, notte.**

Il Sindaco di Moretta ha ieri festeggiato i suoi valorosi reduci. La cerimonia è incominciata collo scoprimento di una lapide al sergente maggiore Attilio Nicot Pietro, del 17.o artiglieria da campagna, morto a Tripoli, d'ave, dolina, applaudito, lo ha commemorato. Quindi i reduci furono dai rispettivi sindaci decorati della medaglia commemorativa.

Alle 13.30 ebbe luogo un pranzo d'onore di oltre 300 coperti. I 32 reduci sedevano alla tavola d'onore, fra i loro sindaci. Noto il capitano Prat (encomiato), il tenente Racca, decorato con medaglia d'argento al valor militare; il sergente Driutta, decorato pure con medaglia d'argento, per merito di guerra. Fra le rappresentanze oltre a tutti i sindaci e le autorità del Mandamento, notansi il gran cerro Peano, il col. del 3.o Lancieri cavalleria, conte cav. Ramettieri di S. Pietro, rappresentante del comandante del 12 Corpo d'armata.

Aderirono il capitano Derelle, attualmente a Bengasi, il soldato indoce Fruttero, S. E. Giolitti, S. E. Calisebo, i generali Maccone Rebolì e Di Bagnolo, il prefetto Grignolo, gli onorevoli Di Scalzo, Facta, Calleri, Rubandengo, Morandola, Clarizio e molti altri. Furono inviati due telegrammi uno a S. M. il Re e l'altro a S. E. Giolitti per l'Eccelsa e per l'Armata. Parlarono il cav. Romagna, il signor Di Monsarrato, sindaco di Moretta, il conte Peat, l'on. Mazzaria, il Gran Croce Peano, applauditissimo, il colonnello Ravattieri. A nome dei reduci rispose il capitano conte Prat, del 17.o artiglieria da campagna. Di seguito ancora i signori Milone, avv. Masi, coram. Garbarino, Brogni e Pievano.

La festa riuscì benissimo imponente ed il Mandamento di Moretta può andare orgoglioso della dimostrazione data ai suoi valorosi combattenti.

### Trecento soci dell'Università Popolare di Trieste a Roma

**Roma, 22, notte.**

Alle ore 17,30 sono giunti a Roma circa 300 soci delle sezioni provinciali dell'Università popolare di Trieste, che si trattengono a Roma un paio di giorni. Alla stazione si trovavano a ricevere i soci dell'Università popolare romana. L'Università popolare triestina sarà ricevuta ufficialmente al Campidoglio dal sindaco Nathan, al quale verrà offerta in ricordo una preziosa edizione della «Divina Commedia».

### Automobile che investe due ciclisti

**Le condizioni gravissime di due giovani**

**Milano, 22, sera.**

Una comitiva di giovanotti in bicicletta ritornava stasera, verso le ore 21, da una gita in un paese dei dintorni, percorrendo via Farini. Quando furono all'imbocco di via Leopontina, un automobile che già aveva fatto i segnali sbucava veloce al largo, mantenendosi come di consuetudine alla destra della strada. I giovanotti però, che non marciavano affiancati, non avevano notati i rumori dell'automobile ed improvvisamente nella voltata i due ciclisti di testa si trovarono dinnanzi alla vettura, mentre il rimanente della comitiva riusciva a sbandarsi in tempo.

Per i due primi purtroppo non vi fu via di salvezza, e l'automobile svoltando di corsa, nonostante gli sforzi dello «chauffeur», non potè essere sviata e neppure trattenuta. I due giovani furono travolti e violentemente sbalzati dall'automobile. Essi sono certi Biagio Farina, d'anni 25, e Carlo Seregno d'anni 19, impiegati.

L'automobile, per lo sforzo fatto dallo «chauffeur», andò da sbattere contro il muro di cinta, rimanendo gravemente danneggiata.

Prontamente soccorsi dai compagni, i due disgraziati giovani, con lettiga furono accompagnati all'Ospedale Maggiore, ove i medici riscontrarono al Farina la frattura del bacino e principio di commozione cerebrale; il suo stato è giudicato disperato; al Seregno la frattura della gamba sinistra, nonchè altre varie contusioni, per cui il suo stato è pure giudicato gravissimo.

L'automobile investitrice porta il numero 38-7302 ed era guidata da certo Salvatore Primo, d'anni 32, il quale si trova alla dipendenza del signor Paolo Magnetti, abitante nella cascina Amato a Paderno Dugnano, proprietario dell'automobile stessa.

Il Salvatore fu subito tradotto in arresto, ma dopo le spiegazioni esaurienti date al funzionario e la dimostrazione che la disgrazia fu puramente accidentale, fu subito rilasciato.

«Sono stati avvisati, colla dovuta precauzione, le famiglie dei due poveri giovani.

### Le terrecotte di Santo Spirito

**Firenze, 22, sera.**

Ricorderete che il nostro Tribunale pronunciò sentenza assolutoria per insistenza di reato contro il frate Bellandi, l'antiquario Costantini e l'intermediario Camici per la vendita di due oggetti d'arte, appartenenti presumibilmente alla chiesa di Santo Spirito. I due oggetti, come ricorderete, erano una Madonna di Rosellino ed un busto che si ritenevа di Jacopo della Quercе. Il primo fu sequestrato presso il Costantini; ma il secondo aveva già preso il volo; nè il furbo antiquario (che negava fosse opera di Jacopo) ha mai saputo dire a chi l'ha venduto. Ad ogni modo, così desto basto non risultava in nessun inventario di Santo Spirito; e quindi non era il caso neppure di discutere. Invece la Madonna di Rosellino, se mancava nei recenti inventari, era registrata in uno d'un mezzo secolo addietro, come ebbi occasione di dirvi all'epoca del furto; e quindi non c'era dubbio sulla sua proprietà. Orbene, la sentenza del Tribunale ordinava fra l'altro che esso fosse resa al Costantini. Qui si più l'errore parve manifesto. I giudici, nella loro grande e serena coscienza, poterono ritenere che il Bellandi fosse in perfetta buona fede a vendere il bassorilievo come cosa propria e così gli altri ad acquistarlo; ma, essendo dimostrato che l'oggetto doveva appartenere alla Chiesa di Santo Spirito, non chiaro che a questa si dovesse rendere. Questo pare che sia anche l'opinione del Pubblico Ministero, il quale ha appunto interposto appello contro la sentenza del Tribunale.

### Due gravi disgrazie ed un suicidio

**Firenze, 22, notte.**

A Empoli della Chiesa l'operaio Benedetto Frosini, mentre con altri stava vuotando una cisterna comunale, cadeva nella piazza Vittorio Emanuele il quale passo, venne colpito alla tempia sinistra da un sasso caduta dalla bocca del pozzo e dopo alcune ore cessava di vivere per commozione cerebrale.

— Stamane, a Barberina del Mugello, il giovanetto Poli Alighiero, divertendosi con un suo coetaneo, certo Ugo Razzi, lo feriva con un colpo di coltello all'addome. Al disgraziato, trasportato all'ospedale, è stata praticata la laparotomia, ma i medici hanno riservato la prognosi. Stasera le condizioni del ragazzo erano peggiorate e si dispera di salvarlo.

— Certa Ernesta Baldacci, in Bruschi, d'anni 29, colto da un momento di sconforto, per dispiaceri familiari, accompagnata da quattro teneri figlioletti, tentava di suicidarsi lanciarsi ad essi, gettandosi dal ponte di ferro della ferrovia. Ma, a tempo giunsero da alcune persone, fu allontanata e momentaneamente impedita a compiere l'insano proposito. Poco tempo dopo, colto un momento in cui era sola, si recò nuovamente al ponte della ferrovia ed in un momento in cui non era osservata, si gettò a capofitto nel sottostante burrone profondo circa 50 metri. Nella terribile caduta la donna si sfracellava il cranio, rimanendo all'istante cadavere.

### Per la pubblicazione dei documenti delle Assemblee comunali del Medio Evo e dell'Età moderna

**Roma, 22, notte.**

Approvata dai due rami del Parlamento la legge che fissa il relativo contributo dello Stato, si è riunita al Palazzo dell'Accademia dei Lincei, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, la Commissione incaricata dall'Accademia di pubblicare i documenti delle assemblee comunali italiane del Medio Evo e dell'Età moderna fino al 1870.

C'erano fra gli intervenuti il conte Balzani, il professore Loghi, segretario generale, il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati e l'avv. Alberti, incaricati questi ultimi due per difficili ricerche nell'età posteriore alla rivoluzione francese.

La Commissione elaborò i criteri finanziari e scientifici fondamentali della raccolta. Si constatò che, mercè la cooperazione di numerosi studiosi di ogni parte d'Italia, l'opera si va rapidamente organizzando così da presentare i più fecondi risultati per gli studi storici e politici.

La Commissione deliberò di chiamare fra i propri membri il presidente dell'Istituto storico italiano, on. Paolo Boselli, il prof. Ruffini, dell'Accademia delle Scienze di Torino, e il prof. Nino Tamassia, del Reale Istituto Veneto.

### La querela dell'onorevole Murator

**Firenze, 22, sera.**

L'on. Angelo Muratori ha chiamato a rispondere, con citazione diretta di parte civile, al Tribunale di Firenze, per diffamazione contenuta in un opuscolo stampato alla macchia, l'avv. Tamburini, il notaio Occhi, ed il signor Carlo Nieri. La discussione della causa è fissata per il giorno 17 di luglio. L'opuscolo fu largamente diffuso negli ambienti parlamentari, nei Collegi di Monte Pulciano e di Firenze.

### La riapertura della manifattura tabacchi di Venezia

**Venezia, 22, notte.**

Al direttore della manifattura tabacchi è giunto ordine telegrafico dal Ministero di riaprire lo stabilimento. La riapertura seguirà domani.

### Una festa pro garibaldini a Londra alla presenza del marchese Imperiali

**Londra, 22, notte.**

Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia ebbe luogo, nel pomeriggio, un concerto a favore dei volontari garibaldini. Numerosi artisti prestarono gentilmente l'opera loro. Fu applauditissimo un coro cantato dagli allievi della sezione londinese della Dante Alighieri.

### La vittima della tragedia di Piacenza felicemente operata

**Piacenza, 22, sera.**

Oggi la signora Delle Grane è stata sottoposta all'operazione, che era stata stabilita fin da ieri. Prima però venne eseguito un nuovo esperimento radioscopico, mediante il quale si potè stabilire che i proiettili che colpirono la signora furono quattro: uno solo si conficcò nel capo, nell'orbita destra; gli altri fuoruscirono immediatamente. Il nuovo esperimento ha provato che nessuna delle ferite è mortale e che nessuna teme supporre complicazioni pericolose. Il prof. Lodigiani, presso la cui clinica la signora è ricoverata, ha estratto il proiettile conficcato nell'orbita destra; poi, l'oculista Rocchi, espressamente chiamato da Cremona, fece l'estirpazione dell'occhio destro. Tanto l'una, quanto l'altra operazione riuscirono perfettamente. I professori che l'assistono sperano di poter licenziare la signora dalla clinica tra un mese, completamente guarita e con l'applicazione dell'occhio destro, che le produrrà un'alterazione appena sensibile alle linee del volto.

ULTIME DI SPORT

### I campionati francesi di atletismo

**Parigi,** 22, notte.

A Colombes, sotto la presidenza di Barthou, Presidente del Consiglio, si sono disputati oggi i classici campionati di Francia di atletismo.

Alle gare assisteva un pubblico di oltre cinquemila persone e le prove sono state disputatissime.

Uno dei migliori risultati è stato quello ottenuto dal nuovo campione di Francia, Lemaison, il quale ha battuto il record di Francia, lanciando il giavellotto a quarantacinque metri e trenta centimetri di distanza.

Eccovi i nomi dei vincitori dei campionati:

Campionato di corsa di 100 metri: Dink, in 11" 2/5 — Campionato di corsa di 800 metri: Gauthier, in 2' 4/5 — Campionato di corsa di 400 metri: Poulenard, in 52" 4/5 — Campionato di corsa di 500 metri: D'Antigny, in 2' — Campionato di corsa di 1500 metri: Kaiser, in 4' 4" 4/5 — Campionato di corsa di 5000 metri: Granger in 17' 43" 3/5 — Campionato di 110 metri con ostacoli: Mounier, in 16" — Campionato di salto in altezza senza rincorsa: Peux, metri 1.50 — Campionato di salto in altezza con rincorsa: André e Leban, metri 1.75 — Campionato di salto in lunghezza senza rincorsa: Peux, metri 3.22 — Campionato di salto in lunghezza con rincorsa: Campano, metri 6.90 — Campionato di lancio della palla di ferro: Tison, metri 12.72 — Campionato di lancio del giavellotto: Lemaison, metri 45.30 — Campionato di salto dell'asta: Conder, metri 3.30.

### L'«Steeple-Chase» di Auteuil vinto da "Ultimatum,, della scuderia Picard

**Parigi,** 22, notte.

Il grande «Steeple-Chase» di Francia ha attirato quest'oggi ad Auteuil un pubblico enorme, più numeroso dell'anno scorso. Dodici cavalli parteciparono alla gara, la quale si correva sulla distanza di 4500 metri.

Durante lo svolgimento della prova, vari concorrenti si trovarono eliminati, in seguito a cadute fatte nel salto delle siepi, ma tutti i favoriti rimasero insieme fino all'ultimo.

Al rettilineo finale, *Ultimatum* di Picard, montato da Parfrement, si fece innanzi e passò facilmente primo il traguardo con due lunghezze di vantaggio su *Marteau* di Piatti, montato da Berteaux, che giunse secondo, precedendo a sua volta *Inquieto* di La Coss di una lunghezza e mezza. *Ultimatum* appartiene alla ben nota Scuderia Veil Picard. Il premio era di 150 mila franchi, più un oggetto d'arte del valore di 10 mila lire.

### Legize vince il match dei 100 chilometri dietro tandem

**Parigi,** 22, notte.

Contrariamente al consueto, la pioggia non ha impedito quest'oggi lo svolgersi della riunione velocipedistica di Buffalo, con il match di 100 chilometri dietro *tandem* fra Brocco, Georget e Lenize, vinto da questo ultimo. L'incontro aveva attirato un pubblico numeroso.

Ecco l'esito delle gare:

*Corsa Tandem*, 5 mila metri: 1.o Reyl.

*Corsa 20 chilometri dietro motocicletta*: 1.o Appelhans; 2.o Germain di La Fleche; 3.o Carmen.

*Corsa 100 chilometri dietro tandem*: 1.o Lenize; 2.o Brocco, a duecento metri; 3.o Leon Georget a quattro giri.

### I campionati di Francia

**Parigi,** 22, notte.

Il Campionato di Francia di 100 metri a nuoto per dilettanti e professionisti si è disputato oggi nel bacino dell'isola del Cigno nella Senna e dha dato i seguenti risultati:

*Dilettanti*: 1.o Drasous.

*Professionisti*: 1.o Pouillet in 1'17" 1/5.

*Gara signore*: la signora Cornet.

### Le regate internazionali di Parigi

**Parigi,** 22, notte.

Le regate internazionali di Parigi svoltesi oggi nel bacino di Asnières hanno ottenuto un grande successo. Le principali gare disputatesi hanno avuto l'esito seguente:

*Skif senior* — 1.o il russo Peressciensell; 2.o Delaplane; 3.o Tirlan.

*Gara a due rematori senior* — 1.o Società nautica di Nancy; 2.o Società nautica di Ginevra.

*Gara a due junior* — 1.o Barrelet-Perreiensell; 2.o Lejeune-Frowell.

*Gara a rematori seniores* — 1.o Circolo nautico di Rouen; 2.o Società nautica di Ginevra.

### Il Gran Premio di Francia

**Parigi,** 22, notte.

Il Gran Premio di Francia per motocicletta si è disputato oggi sulla distanza di 450 chilometri. Nella seconda categoria (cilind. 350 m.) vinse Lacroix su Peugeot in ore 6,21'56" 1/5. La terza categoria (cilind. 500 cmc.) è stata vinta da Lavauchy su Motosacoche in ore 6,52' 3/5.

Sul medesimo circuito si è disputato il Gran Premio di Francia per *Sidecars*, la distanza del percorso era di 360 km. Vincono la seconda categoria (cilind. 500 cmc.) Mangin, su Regal; Orth, in ore 6,39'8" 4/5.

Milland, su Motosacoche, vince la terza categoria (cilind. 750 cmc.) in ore 6,27' 4/5.

### L'urto di due areoplani a Vienna Gli aviatori feriti gravemente

**Vienna,** 22, notte.

Stasera, nelle gare

# SAPOL BERTELLI
## È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

## ORRIBILI PICCOLI MOSTRI

*1. Bacillo della febbre tifoide. — 2. Colibacilli. — 3. Microbi del colera.*

Vedete quei mostri orribili. Sono essi che ci danno il colera e la febbre tifoide.
Il miglior mezzo di preservarsene è di prendere ad ogni pasto del CARBONE DI BELLOC. Difatti, come tutti sanno, il carbone di legno è assorbente e antisettico potente. Assorbisce i miasmi e i gazes nocivi. Epperciò serve per filtrare e purificare l'acqua.
Il Dottore Belloc, celebre medico francese, utilizzò queste proprietà nella creazione del suo prodotto. L'Accademia di Medicina di Parigi ha voluto ricompensare il Dott. Belloc pei suoi lavori approvando il suo rimedio. E' una ricompensa parlante, che raccomanda questo prodotto agli ammalati di tutti i paesi.
Il CARBONE DI BELLOC, preso in polvere o in pastiglie dopo ogni pasto, disinfetta lo stomaco e gli intestini; epperciò è il miglior preservativo contro il colera, la febbre tifoide e molte altre malattie epidemiche.
Il CARBONE DI BELLOC può anche guarire il colera già dichiaratosi, purchè preso all'inizio della malattia. 31612 F.

## COPERTURE ECONOMICHE IMPERMEABILI
per tetti piani, terrazze, solette cemento armato e per tettoie e capannoni
— Sistema premiato Esposizione di Torino 1911 — 29515
Rivolgersi Stabilimento **BECCHIS OSIRIDE** - Madonna di Campagna, Torino

## Tacchi di gomma SALVATOR
durata eccezionale

Solo esperimentarlo. Deposito per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» dal5.
**Domenico Ossola**
TORINO
Via Sant'Agostino, 2

## ISTITUTO ATHENA
WEGGIS (Lucerna) - Stazione climatica - Casa estiva: Hanque. Luglio-Settembre. 21731

## CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
## INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
**Via Campana, 3** (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (8344
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: **Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna** sulle Inalazioni **KOERTING**.

## SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto** fu [illegible]
[illegible] - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef.* [illegible]
**Sono arrivate dalla Scozia ed Inghilterra tutte le esclusive novità in stoffe per abiti uomo.**

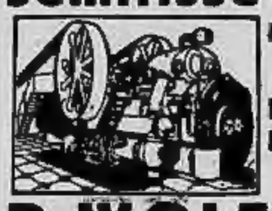
## BRILLANTI
Perle, Oro Platino, Argentario compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile
*Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli.*
Casa antica, unica e seria 913 A

## BIANCHERIA ESTIVA
**Camicie, Copribusti, Combinaisons, Vestaglie, Camicette Grembiali, Matinées, Jupons.** 27994

Specialità vestiti per bambini
## MAGAZZINO "LA CONFIANCE,,
**Piazza Solferino - TORINO**
Calze fils, cotè, mercerie — Maglieria senza invetriabile

**Per la vostra vacanza estiva andate a**
## GAND (Gent)
**capitale della Fiandra, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 25 Nazioni esporranno le loro arti e scienze alla**
## Esposizione Internazionale Universale
**Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandra.**
R. 28.

## Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato



con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.
**Motrici di grandissima perfezione ed economia.**
Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grande Prix
## R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale: **MILANO**, 19, Via Leonardo Vinci, Casella 875
Produzione totale più di 900.000 cavalli

## VALIGERIA
— PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli - cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Cinture
Bigliocca B., Via Madama Cristina, 15, Torino 1010

## LEVATRICE
EMMA R. CASTELLI Pensione pensionnat Prende ammalate. Cure signorili. — Via Po, 1 p. t.c. c 26589

## LEVATRICE
**Corsino** - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 39. Tel. 51-70. c 27121

## Per sole L. 2,80 - Garanzia 5 anni

A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli, REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole L. 2,80. Grande assortimento di extra piatti. *Catalogo gratis*
Inviare vaglia a KETTENTAURIK M. FAVARATO Cantine Italiane, PONTE CHIASSO (Como). 27610

## BRILLANTI - PERLE - ORO
**argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi**
SAVARO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
**Anticipo fondi per disimpegni** 19746

## TRIGEMINA
IN CAPSULE
*Agisce in modo sorprendente*
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
agisce in modo sicuro e efficace in tutti i casi di nevralgia
Flacon [illegible] per 10 capsule L. 0,80
*Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING*
MILANO - Via Monte Napoleone, 29

## RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*, Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 908

## Dott. VITTONE
Specialista malattie Veneree Sifilitiche
Policlinico Generale, al Polichnico Umberto I ed Ass. al Disp. Celtici Murie. **Iniez. endov. di "606"** Malattie del sangue. Elettrolisi. Elettrodiagnosi. Urotriscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20. Festivi 9-12.
924125

## Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza virilità, sessilità precoce. CURE SPECIALI.
**Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 16 p. p. dalle 9-10 12-15 17-19. 910

## Prof. Bovero
Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 908

## MALATTIE VENEREE
pelle e vie urinarie
**Consulti**, Via Cavour, 4, p° p°. Ore 11-12, 2-5, 7-8. 919

## Casa di Liquidazioni all'Asta pubblica
**39 — VIA BERTOLA — 39**
Rimpetto ai giardini della Cittadella

**Lunedì 23 e Martedì 24 corrente** alle ore 15 in punto si procederà all'**asta pubblica** della
**SETERIE - OMBRELLE e OMBRELLINI**
esistenti nei nostri magazzini.
*Nota* — La Casa accetta qualunque genere di merce da vendere per conto, al pubblico incanto, anche le più soddisfacenti garanzie.
*Importante.* — Preghiamo di non confondere la nostra Casa di Liquidazioni colle solite liquidazioni fittizie che usano ogni giorno in Torino. La nostra è casa permanente di liquidazioni, la cui merce viene fornita dalle stesse fabbriche. 27029

## PRESERVATIVI e Novità igieniche
di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 362 33

## Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sist.) Alcuni Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Mezzo secolo. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10, 12-17, 19-21. 1340

## PICCOLI AVVISI,,
### Avvisi d'indole Commerciale
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.*

**A** quindicenne prezzo vendesi scaffale, cassettoni, banchi, scrivanie ed accessori, con lotti merci ancora esistenti nel già Magazzini Ughetto. Chiusura definitiva 30 Giugno. Via Giulia, 16. c 27110

**MOTORI** elettrici e pesanteur delle migliori marche. — Rivolgersi ditta Gatti, Alessandro III, Alessandria (Piemonte). c 27013

### Offerte d'impiego
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

**CERCASI** dattilografo conoscente perfetto inglese, tedesco, francese ed importante Ditta automobilistica. — Scrivere referenze inecceppibili e pretese casetta m30 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27505

**VENDONSI** 19 locali, giardino tre giardini, forno. Scrivere Donna Maddalena Lapra, Borgo. c 28445

**CERCASI** per Biella arrotino abile anche per riparazioni. — Rivolgersi Padrazzo Grato, calzolaio, via Bellini, 6, Torino. 27998

**CERCASI** da importante Ditta signorina svelta dattilografa, perfetta in conoscenze più lingue; esigesi conoscenza francese. — Scrivere delucidazioni riferenze e pretese a casetta m53 R. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27536

**CERCO** signorina ufficio facile lavoro manuale in Canelone canto. — Inserzione 27449, posta, Torino. c 27049

**CONTABILE** moderno cercasi per città meridionale da Impresa piemontese, pratico contabilità operai, entrata, uscita materiali, piccola corrispondenza; calligrafia. Preciserà età, posti coperti, stipendio. — Scrivere casetta 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27462

**DITTA** importante cerca giovane abile venditore. Possibilità avvenire. — Scrivere casetta 1262 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27055

**IMPORTANTE** Ditta estera accessori automobili e affini cerca subito esperto contabile partita doppia, perfetto corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico del ramo. Inutile scrivere non possedendo tutti requisiti richiesti. — Scrivere casetta 100 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27121

**IMPORTANTE** Casa francese cerca rappresentante svelto con cestinos, pratico portafogli articoli, accessori automobili e affini, conoscenza francese, disposto anche per vendita. Inutile offrirsi non possedendo requisiti domandati. — Scrivere casetta 100 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27089

**MODELLATORE** meccanico abilissimo cercasi. — Presentarsi con documenti Circonvallazione Nord, 7. c27444

**OFFICINA** Torino cerca per luglio prossimo capo galderaio età 35-40, moralità, pratica lavorazione ferro e rame. Posto stabile. — Scrivere casetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27097

**STABILIMENTO** industriale piccola città Piemonte cerca [illegible] portinai coniugi senza prole. — Scrivere, indicando età, casetta 1251 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27054

### Domande d'impiego
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.*

**BALIA** accetterebbe bambino da allattarsi in casa. — Alcario, via Stampatori, 1. c 27090

**CHAUFFEUR** meccanico cerca posto; mille pretese. — Scrivere casetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27048

**COMMESSA** praticissima commestibili, laboccoli. — Scrivere casetta 1243 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27026

**CONIUGI** senza prole trentottenni, cercano portineria casa signorile o stabilimento disposti versare cauzione. — Via Moncalieri, 33. c 27003

**GIOVANE** di lingua francese (diplomato studi superiori) cerca posto in un collegio di qualsiasi città d'Italia come insegnante di francese, occorrendo ripetitore latino e materie scientifiche. — Rivolgersi casetta Z 21469 L., *Haasenstein e Vogler*, Losanna (Svizzera). c 27006

**ISTRUITA** signorina perfetto francese, cucito offresi subito presso principalissima famiglia. Scrivere casetta 1039 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27021

**OPERATORE** cinematografico di prese, praticissimo cerca posto, mille pretese. — Scrivere A 221, posta. c 27050

**PROFESSIONISTA** cerca principio, 15 luglio, emerita ammobigliata cercasi indipendente vicinanze Porta Nuova. — B. O., 3510, posta. c 27025

**QUARANTENNE**, robusto, attivo, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Gallini, 107, Torino. c 26906

**RAGIONIERE** veniente, libero servizio militare, serie referenze, occorrendo garanzia, cauzione, cerca posto Casa garantita, preferibilmente salumi, coloniali, quale magazziniere, contabile, scopo migliorare. — Scrivere A. N., 113, posta, Asti. c 27097

**SERIO** trentaduenne, istruito, presenza, cerca decorosa occupazione. Referenze, modesto pretese. — Inserzione 27532, posta. c 27032

**SIGNORINA** ottime referenze, pratica clientela Italia, entrerebbe in grande Casa confezioni signora come vendeuse o con altra mansione. — V. G., 28, posta. 27526

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**CAUSA** decesso rimette bottega da arrotino ben avviata, ora forza motrice elettrica. — Rivolgersi via Vittorio Emanuele 16, casa Alcardi, Chieri. 27456

**FABBRICA** importante apparecchi elettrici fortissimo capitale interessenze introdotti clientela automobili tutta Italia vendesi libera concorrenza. — Scrivere casetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 27063

**LATTERIE** Castelli Canavesani, Cuneo espertissime, pratiche, referenze, disposte occorrendo assumersi, disponibile. — Scrivere Canaro, posta Centrale, Spezia. c 27030

**SANREMO** bancarella occasione, causa partenza, cedesi subito avviatissima profumeria Castiglioni. c 27039

### Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTASI** Chiaduzzo via Lanzo alloggio di 4 camere, anche divise in due, acqua potabile, giardino. — Galf., via Lamarmora, 12. c 27017

**AFFITTASI** stagione estiva bellissima palazzina signorile, ben ammobigliata, giardino, pianoforte, Stupinigi. — Scrivere Romarese, Duchessa Jolanda, 1, Torino. c 27005

**AFFITTEREI** villa signorile cintata parte mobiliata, giardino, parco, vicino Castello. — Bernasconi, Vinovo, 94. c 27078

**CASA** nuovissima due anni sorge imposta, migliore posizione Torino, chiede cerca duecentomila, vendesi pezzo a pezzo o tutto, conveniente parte mezzo pagamento. — Scrivere casetta 1131 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27077

**CASA** di reddito, posizione centralissima, vendesi ottime condizioni. — Ing. Borelli, San Quintino, 22, Torino. c 27092

**SPLENDIDA** casetta vendesi con o senza mobilio in vicinanze Torino, tre vani, cucinetta, potabile, clima sano salubre — Rivolgersi Società La Brasiliana, via S. Massimo, 15. c 27029

**VENDONSI** terreni, giardino tre giardini, forno. Scrivere Donna Maddalena Lapra, Borgo. c 28445

**VENDO** casa recente solida costruzione angolo via Cosseo, 4 e 5 piani, reddito 12.500, 5 0/0 netto. — Corlando, Corso Oddone, 86. c 27018

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTANSI** via San Quintino, 29, pel 1.o luglio 1913, sei membri a pianterreno; pel 1.o ottobre 1913 sette membri al terzo piano. c 27008

**AFFITTANSI** bottega, retro e bella cantina. — Piazza Barriera Milano, 58. c 26949

**AFFITTASI** via Cavour, 26, alloggio 2.o piano: otto membri e cantina pel 1.o ottobre 1913. c 27009

**AFFITTASI** via Nizza, 46, alloggio angolo 2.o piano, sette ambienti, bagno, termosifone. c 27056

**AFFITTASI** via Matteo Pescatori, 7, sette vani 1.o piano. c 27052

**AFFITTASI** in via Cavour, 26, pel 1.o ottobre 1913, alloggio a pianterreno, con ingresso particolare da via Andrea Doria, di sette membri, due soppalchi, due vani nel sottopiano; lucernario particolare. c 27060

**ALLOGGI** 2, 4, 6 camere, cucina, terrazzino. — Corso Vinzaglio, 46, Marco Polo, 26. c 27047

**ASSOCIAZIONE** ex-militari cerca locale per [illegible] in zona collina. — Scrivere casetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27045

**SUBITO** disponibile bell'alloggio angolo 1.o piano 5 vani. — Valeggio, 31. c 27041

**VIGNA** Villa d'affittare. — Rivolgersi avv. [illegible], via Botero, 14. c 27042

### Camere Mobiliate e Pensioni
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.*

**BUONA** pensione presso signora con o senza camera — Berthollet, 13 pia. Beltrame. c 27035

### Annunci varii
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.*

**ABBISOGNANDOVI** informazioni commerciali, private, segretissime, rivolgetevi Istituto «Il Sole» - piazza Castello, 15. Telefono 54-57. c 27107

**CAUSA** partenza urgente vendita camera letto, pranzo, salone. — Via Madama Cristina, N. 122, Trattoria Passalava. c 27030

**CHAR-A-BANCS** nuovo, 20 posti, vendesi stragrande occasione qualsiasi prova. — Manuari, Alessandria. 26996

**CERCASI** cassaforte d'occasione incombustibile per registri giornale, mastro, ecc.). — Offerte casetta 1261 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27057

**CHIAROVEGGENTE** consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 2. — Prof. Rocca, Garibaldi, 2. c 27067

**COMPETENTE** manchi a chi consegnerà via Napione, 8, volpino grigio senza collare, smarrito il giorno 19 giugno. c 27048

**GIUGNO** 23. Ringrazio, attenda occasione propizia osservati via prudente, leggendo cifrario. c 27045

**MOBILI** d'ufficio vendonsi. — Galleria Nazionale sulla C, prezzo fallimento, giorni 23, 24, 25. c 27050

**MOBILI** arredanti cinque camere vendonsi. — Via Montebello, 26, dalle 14 alle 18. c 26710

**RICCO** giovine signore solo, reddito ventimila annue, bell'aspetto, sano, privo conoscenze, sposerebbe seria signorina, rendiquarantene, dote non inferiore cinquantamila. Trattasi direttamente con genitori. — Scrivere: Vittoria Tredici, posta, Torino. c 27054

**SIGNORE**. Fine stagione liquidansi rappelli modelli Forti rimasti. — Galleria Natta, p. t.o. c 27022

**SIGNORINA** intelligente bella calligrafia distinta gradirebbe lodevole ufficio magazziniere, commessa Torino o provincia. — Scrivere Adriana, posta Torino. c 27058

**VALERIO**. Ricevuta lettera, luogo dire quando una vecchia. Attendesi Milano. c 27028

**VETTURE**: domatrice, due-victoria, finimenti vendonsi prezzi convenienti. — Via Sant'Anselmo, 25. 26999

**1.000** biglietti visita stampati ottimo finissimo L. 0,30. — Consolata, 8. 48498

**3.e** Rimicule, le Seele d'un cœur qui n'est jongleur qu'il veut quelque chose, et qu'ayant de jeter un vert se fleur chérie, il faut que le calice en soit baigné de larmes. Epandre par quelques rayons de soleil, entr'ouvert par une main délicate? c 27010

### Lezioni e Traduzioni
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**A** lire 30 Ragioniere patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 26533

**BERLITZ** School, Via Roma, 41, inizio corsi estivi (Luglio-Settembre) privati, collettivi. Inglese, Francese, Tedesco. Chiedere tariffa eccezionalissima. 26919

**MAGNETIZZATORI** ritirata assumesi in cinque lezioni, onorari mitissimi. — Prof. Hoeverdi, Napoli, 25. c 27043

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.*

**A** sala passeggiera viaggerei per seria Ditta articolo corrente. — Scrivere B 19677 G, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 27108

**A.** Quadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 732

**CERCANSI** ogni Comune Piemonte agenti, attivi per vendita articolo facile e di buon consumo. — Scrivere casetta 1135, R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27059

**CERCANSI** agenti attivi ogni città Piemonte introdotti presso costruttori, ingegneri, amministrazioni, ecc. — Dirigere offerta con referenze a Commissionario, posta, Milano. c 27013

**ELETTRICITA'**. In Tunisia bene introdotto agente interesserebbesi pelle rappresentanza materiale elettrico ed affine per Tunisia Algeria. — Scrivere subito casetta 3150 R, *Haasenstein e Vogler*, Torino c 27019

**INFORTUNI** Potente Compagnia cerca abile agente. Lautissime provvigioni. — Rappels organizzazione incendi già esistente. 14, Corso Venezia, Milano. 27106

**RAPPRESENTANTI** abili con deposito cercansi da ditta costruzioni macchine elettriche italiani. Cansi per esclusività Piemonte — Macchine elettriche, relazione presso casetta 41 T. *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 27016

**RICERCANSI** rappresentanti, con buona referenza, per Provincia Stabilimento Barologico Pozzi, aperto nel 1873, in Perugia. 27002

**VERMOUTH** importante Fabbrica cerca piazzista pratico clientela proprio, cauzione incassi. Buone condizioni. — Offerte casetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27116

### Alberghi e Stazioni Climatiche
*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.*

**BAGNI** mare. Pensione Paradiso, Nervi, vitto, alloggio da L. 5. Direttamente al mare. Vasche parco. c 27012

**BAGNI** mare. Bambini, bambine, 25 mensili completamente. — Colonia Famigliare, Pegli. 26560

**CRISSOLO** altezza 1335, alta Valle Po, Hôte Corona, restaurant, pensione, fino sette; ridusioni famiglie. — C. Bessone. c 26014

**ISSIME** (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Monte Nero, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 25839

**MONTASINARO** (Biella), 1000. Affittansi alcuni mobiliati, giardino, servizio automobili. — Rivolgersi Viale Giovanni. 26917

**NUOVISSIMO** Hotel Nizza, Genova, vicino stazione Principe. Per chi va ai bagni di mare. Casa e mobilio nuovo. Camere da L. 2,50 in più. Ascensore. 26418

**RAPALLO**. Bagni mare. Parc Hôtel. Giardino direttamente al mare. Spiaggia. 29068

### Automobilismo, Sport, Biciclette
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

**BICICLETTE** bellissime garantite lire 50 a 90. — Via Lagrange, 36. c 27019

**MOSAICO** Brisero qui tutto giorno. Infinite varietà. c 27050

**MOTOCICLETTA** Triumph come nuova vendesi. — Reale, corso Principe Oddone, 62. c 27018

**MOTORE** 4 cilindri adatto imbarcazione, altro monocilindrico, vendonsi. — Cravero, corso Francia, 35. c 27008

**VETTURETTA** torpedo quattro posti, monoblocco, completa bollo, accessori, ottima occasione. — Via Avigliana, 19. c 27040

## REGINA DELLE TOMBOLE
Autorizzata a beneficio degli Ospedali Civili di Arezzo, Sansepolcro, Campobasso, Larino, Venafro, Isernia - Asili Infantili di Agnone, Bojano, Capracotta, Palata - Municipio e Ospedale di Sampierdarena

## DOCUMENTO PERSUASIVO

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE
DIV. IV - N. 7251

### IL MINISTERO DELLE FINANZE

Visto il Reale Decreto 16 Febbraio 1913 col quale vennero riunite in una sola le tre tombole a favore dell'Amministrazione Comunale ed Ospitaliera di Sampierdarena; degli Ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, nonchè degli Asili Infantili nei Comuni di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata; degli Ospedali di Arezzo e Sansepolcro; Visto l'art. 3 u. c. del Real Decreto suindicato:

DECRETA

L'estrazione della tombola telegrafica nazionale a favore dell'Amministrazione Comunale ed Ospitaliera di Sampierdarena, degli Ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, nonchè degli Asili Infantili nei Comuni di Arezzo e Sansepolcro, avrà luogo nelle forme stabilite dal predetto R. Decreto 16 Febbraio 1913 N. 122 nel giorno di Lunedì 30 giugno 1913.

Roma, 31 Maggio 1913.

Per copia conforme
Roma, 1° Giugno 1913.
Il Direttore Capo della Div. IV
F°

Il Ministro
FACTA

TIMBRO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

**Le ultime Cartelle e Buste Miracolose con vincita sicura e garantita** sono in vendita, al prezzo di lire **UNA** e rispettivamente di lire **DIECI** presso la **Banca Casareto di Genova** incaricata dell'emissione e presso le principali Casse di Risparmio - Banche - Banchieri - Cambia-valuta - Banchi e Collatterie del R. Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Uffici Postali di seconda e terza classe.
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Bialchi — T. Lardona — Eugenio Massara e f.lli.

**SOLLECITATE LE RICHIESTE SE VOLETE ARRIVARE IN TEMPO**

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con speciali depositi per l'invecchiamento degli spiriti.